ANNO XLIII — TORINO, *Mercoledì 3 Novembre 1909* — NUM. 305

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | 32[illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Parigi - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio [illegible]
[illegible] (Cifre in lire del circolo) L. 2 —

ARCHIVIO STORICO

L'agonia del negus Menelik

Morto l'Imperatore, Taitù deve sparire

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21

La Tribuna *ha da Gibuti che il Negus di Abissinia è agonizzante. Sabato scorso ha avuto una ricaduta del suo male ed è rimasto a letto, privo di movimenti e privo di parola. I telegrammi giunti a Gibuti in questi giorni dalla capitale abissina descrivono minutamente lo stato del Negus, l'allarme della Corte e la situazione ad Adis Abeba. Nel momento in cui il Negus fu colpito si trovava nella sua tenda del suo chiosco, in compagnia di due Ras, uno dei quali il Ras Tessamma è il tutore, testè nominato, del giovinetto reggente. A un tratto il Negus cessò di parlare e il suo viso ebbe contrazioni terribili che durarono per due ore e ricominciarono poi a più riprese durante tutto il giorno. Tutti i famigliari gli furono immediatamente attorno e le cure apprestate determinarono per quel giorno un lieve miglioramento. Ma da tre giorni lo stato del Negus è ritornato gravissimo, tanto che si può temere da un momento all'altro una catastrofe.*

Adis Abeba è in questo momento affollata di truppe che da mesi non si allontanano più dalla collina d'El Gebi, dove sono accampate in campi improvvisati. L'affollarsi straordinario di questi soldati che circolano per la capitale, diffondendo dovunque l'allarme, ha messo Adis Abeba in uno stato di quasi elettrica febbrilità. La popolazione trepidante attende di momento in momento la notizia della morte del grande suo Imperatore.

Fin da sabato stesso, quando il Negus fu colpito e se ne sparse rapidamente la notizia, in ogni parte della città sino ai piedi d'El Gebi sorsero piccoli tafferugli e piccole sommosse che sono l'indice dello stato di agitazione di cui la popolazione è in preda. Misure di precauzione però sono state prese. Le truppe dei fitaurari Aptié Gheorghis hanno subito ristabilito l'ordine.

Gli ultimi telegrammi descrivono ora la capitale apparentemente più calma, silenziosa e ansiosa, come sotto un incubo. Nel recinto di El Gebi, dove non è permesso di entrare se non ai pochi autorizzati, è un continuo andirivieni di Cadis. Attorno all'ingresso principale stazionano in permanenza una folla di curiosi e di donne scarmigliate che piangono.

Ieri intanto Ras Tessamma ha proceduto ufficialmente alla consacrazione a Re di Lig Yasus. La cerimonia si è svolta silenziosamente, alla presenza di pochi capi nei Gebi.

Da queste notizie si può arguire che le ore del Negus sono contate. Intanto continuano ad arrivare qui a Gibuti, dalla capitale, nuove filze telegrafiche sugli estremi momenti di Menelik. Il Negus è quasi esanime. Si apprende intanto che giorni or sono, in occasione della consacrazione di Lig Yasus, il Negus, a cui per lui ed a nome suo, ha lanciato un proclama ai popoli d'Etiopia, invitandoli ad accettare in pace la successione di Lig Yasus e a riconoscerlo Imperatore. Il proclama naturalmente si diffonde in commozione di pena a chiunque faccia atto o mostri intenzione di opporsi a tale estrema volontà del Negus. Intanto attorno al giovane Lig Yasus, ormai prossimo a salire al trono, si stringe sempre più compatto il Consiglio di reggenza dei grandissimi capi dell'Impero, presieduto dal tutore Ras Tessamma, il quale è coadiuvato soprattutto da Ras Michael e dai fitaurari Aptié Gheorghis. Questi capi hanno in questo momento il comando di tutte le truppe che si trovano nella capitale e con le quali contano di difendere il diritto dell'erede al trono.

La Tribuna *così commenta queste sue informazioni: «In questo momento, che è così solenne e doloroso per tutta l'Etiopia, vorremmo esprimere l'augurio che le condizioni di Menelik possano ancora, per un miracolo imprevedibile, migliorare. L'opera di Menelik all'interno del proprio paese e nelle relazioni con le Potenze europee è stata così vasta, così illuminata e benefica, che questo augurio è nel pensiero di tutti.*

Sia lecito anche augurarsi, se non è troppo arduo l'augurio, che Menelik possa avere nel suo successore o in coloro che governeranno a nome di lui continuatori degni dell'opera sua. Quanto ai piccoli torbidi avvenutisi nella capitale etiopica, speriamo che essi siano l'indice soltanto di un'agitazione momentanea determinata soltanto da motivi di attaccamento e di amore all'Imperatore moribondo e che in essi non si nasconda nulla di permanente e di pernicioso. E' sperabile che ai capi etiopici, da Menelik abituati durante il suo regno alle relazioni diplomatiche corrette e leali con le Potenze, non manchino la forza e il volere di non interrompere queste buone relazioni così bene iniziate».

Il Giornale d'Italia *ha da Berlino: «Secondo telegrammi spediti al Berliner Tageblatt dal suo inviato speciale, che è l'unico giornalista europeo che si trovi in questo momento ad Adis-Abeba, le condizioni di Menelik sono così gravi come non erano mai state. Il nuovo attacco di apoplessia che lo colpì sabato scorso alle 4 pomeridiane, lascia ormai sperare poco o nulla di vita al Negus, i cui giorni si possono dire contati». Va notato che detto giornalista non è uno dei propalatori di notizie allarmanti sulla salute del Negus, anzi aveva dato finora notizie assai ottimistiche che gli venivano anche dalla sua personale esperienza, poichè egli era stato ricevuto negli ultimi giorni di settembre in lunga udienza dallo stesso Menelik. Ecco intanto come il corrispondente dipinge la situazione interna dell'Abissinia nel critico momento in cui Menelik si dibatte nelle ultime strette della morte: «Le provincie settentrionali sono quasi in aperta rivoluzione; nel Tigrè specialmente si vuole approfittare del momento per tentare di conquistare l'indipendenza. Quale successo tali aspirazioni avranno, è impossibile prevedere, perchè quel territorio fa parte del dominio di ras Micael, fratello dell'erede di Menelik, che è il più potente di tutti i ras. Ad ogni modo la lotta avrà un carattere del tutto locale».*

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli stranieri, il giornalista assicura che gli italiani sorvegliano con molta attenzione dalle loro finitime colonie, gli avvenimenti. Gli inglesi mandano dal Cairo, aiuto ai malcontenti per provocare disordini; i francesi cercano di distruggere nel momento di incertezza gli ultimi resti dell'influenza tedesca. Che cosa facciano i tedeschi, l'inviato speciale del Berliner Tageblatt si è dimenticato di dirlo. Frattanto però tutte le concessioni che gli stranieri avevano ottenuto, restano sospese, naturalmente anche per volontà dei concessionari stessi che hanno paura dell'incerto domani. Che cosa farà l'Imperatrice Taitù alla morte di Menelik? La maggior parte degli alti personaggi abissini, ai quali il giornalista ha rivolto questa domanda, hanno risposto: «Morto il Negus, l'Imperatrice sarà chiusa subito in un convento e non le succederà nulla di peggio. Noi non sopporteremmo mai un regno femminile. Se noi non lasciamo comandare le donne, nelle nostre case, tanto meno le portiamo lasciar dominare nel nostro governo! E' vero che Taitù da un anno tiene in mano le redini del governo, ma ciò dipende unicamente dall'influenza che essa esercita su Menelik e finchè questi avrà un alito di vita, la sua consorte dominerà il Paese. Ma con l'ultimo respiro di lui cesserà ogni potere di Taitù, la quale sparirà subito dalla scena abissina».

«Il partito dell'Imperatrice però è finora forte tanto alla Corte quanto nel paese. Essa come è noto, è ostile all'erede designato da Menelik per il trono abissino. L'ostilità di Taitù alla salita di Lig Yasus al trono non ha però carattere personale, ma puramente politico. Si tratta del dualismo che ha sempre esistito fra Menelik e Taitù, sebbene siano stati affezionatissimi l'uno all'altra. Menelik ha sempre pensato che al progresso dell'Abissinia è necessaria la collaborazione europea scelta con molta prudenza e con ogni cautela, mentre Taitù ha avuto sempre la convinzione che l'Abissinia, per conservarsi, debba essere assolutamente chiusa agli europei. E appunto perchè l'elezione di Lig Yasus sarà una continuazione delle idee di Menelik, e Lig Yasus sarà quindi liberale verso gli europei, Taitù cerca di impedirne l'avvento al trono.

Dalla parte di Lig Yasus stanno infatti tutti gli europei i quali da un liberale Governo del successore di Menelik sperano una pacifica penetrazione nell'Etiopia per i loro fini commerciali. L'opinione prevalente in questo momento ad Adis Abeba è che, appena morto Menelik, i partiti che finora hanno appoggiato validamente Taitù si trasformeranno. Diversamente le due fazioni che, vivo Menelik, hanno lottato tanto diplomaticamente, dovrebbero venire a un conflitto serio e proprio e cioè alla guerra civile. E' questo appunto l'avvenimento che gli inglesi desidererebbero, ma la perspicacia dei Ras abissini è troppo grande perchè essi possano cadere in simile errore. E' perciò che, secondo le previsioni del momento, alla morte di Menelik che pare imminente, seguirà la sparizione di Taitù...»

L'incremento dei depositi nelle Casse postali di risparmio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 18.

Le statistiche pubblicate dal Ministero delle poste dimostrano che il servizio dei risparmi ha ripreso dopo brevi oscillazioni, provocate dalla crisi nord-americana, il suo consueto ascendimento. Infatti i crediti depositati al 30 giugno scorso si aggiravano intorno a 1510 milioni ed ora sorpassano 1540 milioni, con un aumento di oltre 30 milioni.

Tale incremento è tanto più notevole, in quanto si è verificato nei mesi dell'anno che hanno rappresentato, ad eccezione di luglio, il periodo in cui i rimborsi raggiungono il massimo e questo risultato è effetto della legge Schanzer-Carcano, 8 luglio 1908, che elevò a L. 4000 il limite dei depositi fruttiferi, ed estese alle provincie ed ai Comuni ed altri enti giuridicamente riconosciuti la facoltà, già in vigore per gli istituti di beneficenza, di giovarsi delle casse postali pel collocamento di capitali, mediante depositi sui quali gli interessi vengono corrisposti senza limite di somma. E' facile prevedere che, allorquando i benefici delle disposizioni della citata legge saranno più generalmente apprezzati, le casse di risparmio postali riceveranno un nuovo grande impulso, che porterà la filantropica istituzione a gareggiare vantaggiosamente colle aziende analoghe delle altre nazioni.

Un discorso dell'on. Barzilai pro Trento e Trieste.

Roma, 2 ore 22.30.

Domenica prossima l'on. Salvatore Barzilai si recherà a Milano ad inaugurare la bandiera dell'Associazione «Patria», pro Trento e Trieste. La cerimonia si svolgerà in forma solenne nel teatro dei Filodrammatici e l'on. Barzilai coglierà l'occasione per pronunciare un discorso sulla nostra politica estera nel momento attuale.

Il Senato si riaprirebbe il giorno 23.

Roma, 2, ore 18

La Tribuna dice che il presidente del Senato, on. Manfredi, ebbe ieri a Roma un colloquio coll'on. Giolitti circa la data della riapertura del Senato. *La Tribuna* aggiunge che, secondo informazioni assunte, si sarebbe decisa la riapertura del Senato per martedì, 23 novembre.

Le molteplici dicerie parlamentari

Dal ritiro dell'on. Giolitti ad un gabinetto Salandra

Roma, 2, ore 23.

I giornali di Opposizione continuano la loro vivace campagna contro le Convenzioni. La *Vita* trova assurdo che si voglia sacrificare solo l'on. Schanzer, e dice: «Si può immaginare che proprio il solo onorevole Schanzer abbia voluto il disegno del contratto con Piaggio, che egli unicamente abbia regolato tutta questa faccenda finita colle aste aggiudicate alla Ditta Peirce Parodi e al Loyd Sabaudo? Eppure, un episodio è quello della richiesta di proroga del Compromesso esistente col Lloyd Italiano, presentata alla Navigazione Generale. Chi ne ha trattato direttamente col presidente del Consiglio il Amministrazione di quella Società, il principe di Scalea? Personalmente l'on. Giolitti: ed all'on. Giolitti era diretta la lettera del senatore Piaggio, lettera comunicata alla Camera, nella seduta del 9 luglio. E chi negoziò, o, almeno, volle negoziare, nel secondo periodo delle Convenzioni, quando, con procedimento inusitato, il Governo andava alla ricerca di Enti, anche artificialmente costituiti, per farne concorrenti alle ness, che aveva indette? In un punto, almeno a questo proposito, non c'è contestazione. L'on. Bertolini si affanna alla costituzione di quella Società veneta, che doveva concorrere al terzo gruppo delle linee sovvenzionate. L'onorevole Bertolini, a differenza di parecchi fra i colleghi suoi, non intende che il Ministero attuale si sfasci, e presuppone di lavorare alla costituzione di un Ministero futuro. Egli, pertanto, desidera acquistare una larga clientela, la regionale, e forse gli pareva buona l'occasione di costituire un duraturo nucleo di interessi veneti.

«Questi due episodi provano, senza cercarne altri, come non sia stato solo l'on. Schanzer ad occuparsi delle Convenzioni».

Il *Giornale d'Italia* così delinea la situazione: «I supersiti della Maggioranza in dissoluzione non hanno che un solo pensiero: salvare, ad ogni costo, ed in qualunque modo, il giolittismo. Costoro non negano che il Ministero abbia perduto, colla disastrosa sua politica marittima, ogni autorità, ogni dignità, ogni pudore. Non negano che il Ministero abbia dovuto accettare molte delle idee sostenute dall'Opposizione; non negano che il Ministero sia capace di accettare altre diminuzioni del proprio prestigio; non negano che l'incorrenza del Ministero abbia sorpassato ogni limite, ogni decenza; non negano che parecchie e parecchie diecine di milioni si siano finora risparmiati per volere dell'Opposizione; ammettono anche che il Gabinetto sia composto, in buona parte, di ministri inetti, o politicamente invalidi, ma ripetono a rovescio il motto della vecchia guardia: Arrendergi, ma non morire. Transazioni, rinvii, accomodamenti, manovre, concessioni, fughe, tutte le risorse tattiche della guerriglia parlamentare saranno, si dice, messe in opera dal Governo, per evitare la grande guerra, o per sfuggire la battaglia in campo aperto. Al momento opportuno, l'on. Giolitti leggerà magari un'altra patriottica lettera, oppure farà un altro colpo di scena, tentando il sottrarsi, ancora una volta, ai colpi dell'Opposizione. Resta a vedere se la Camera si presterà ad altri giuochi dell'antico ed ormai logoro illusionista».

Il cattolico *Corriere d'Italia*, invece, è ottimista, e dice: «Nonostante le previsioni pessimiste, che si fanno circa l'esito della discussione delle Convenzioni, non mancano fondati motivi per credere che il Governo potrà superare ogni ogni difficoltà, anche con maggiore agio, relativamente ai risultati, che avrebbe potuto ottenere nel luglio scorso, qualora la Camera non avesse votato la sospensiva.

Fra le svariate voci che corrono nei ritrovi politici e su per i giornali intorno alla situazione parlamentare e la possibilità che il Ministero Giolitti si ritiri, vi è anche quella che, con il consenso dell'on. Sonnino, capo dell'Opposizione costituzionale, abbia a sorgere la candidatura dell'on. Salandra alla presidenza del Consiglio. Un giornale napoletano che ha lanciato la notizia ha soggiunto che l'on. Salandra raccoglierebbe le simpatie di tutti gli elementi della Camera sia dell'Italia meridionale, sia dell'Italia settentrionale. Ora le cose stanno invece esattamente nei seguenti termini. Gli onorevoli Sonnino e Salandra sono perfettamente d'accordo e si accingono a riprendere la battaglia alla Camera sulle convenzioni, l'uno a fianco dell'altro. L'on. Sonnino, come è noto, siede al Centro sinistro, mentre l'on. Salandra siede al Centro destra, le quali cose significa che nella situazione parlamentare l'on. Salandra rappresenta una sfumatura leggermente più temperata dell'on. Sonnino. E' pure noto che l'on. Salandra raccoglie larghe simpatie negli elementi moderati della Camera, a causa delle sue convinzioni contrarie al divorzio ed all'abolizione dell'insegnamento religioso, e che egli fu oggetto alcuni mesi fa a Milano di una significante manifestazione di simpatia da parte dei moderati lombardi anche non ostili al presente Ministero. Ora la posizione specifica dell'on. Salandra fa sì che egli sia destinato, in caso di un avvenire futuro dell'onorevole Sonnino, a rappresentare autorevolmente nel Ministero la parte moderata della Camera: così come l'on. Tittoni rappresenta, insieme coll'on. Bertolini, nell'attuale Gabinetto.

L'Agenzia politica, che è redatta da un giornalista cattolico non ostile al Ministero, conferma che si penserebbe, in caso di ritiro dell'on. Giolitti, all'esperimento di una giovane personalità di parte conservatrice, ma senza che tale personalità sia l'on. Salandra.

L'Agenzia politica peraltro non nega di fare allusione all'on. Bertolini, e così commenta: «Le elezioni generali hanno detto che il Paese era favorevole ad un Governo moderato, attivo, laborioso, e che rispettando le convinzioni religiose di tutti non faccia capostaldo del suo programma l'anticlericalismo. In armonia a questo desiderio del Paese si è avuta nella Camera una maggioranza molto numerosa, e assai competa in tutti i dibattiti. Questa maggioranza esiste tuttora, e se una questione di servizio di pubblico interesse può aver creato una situazione parlamentare che consiglia al capo del Governo di ritirarsi, questo non vuol dire che il potere debba passare all'Opposizione, il cui programma è diverso dal desiderio del Paese. Perciò non dovrebbe succedere all'attuale Governo che un altro costituito con uomini della medesima maggioranza parlamentare. La personalità giovane e nuova non è meridionale, è dotata di virtù tali, che può corrispondere ai bisogni del momento. E se nel reinserimento conservatore non incontrerà l'approvazione del Parlamento, sarà il Parlamento stesso che allora non solo designerà il partito cui affidare le redini del potere, ma designerà facilmente anche l'uomo che dovrà presiedere il nuovo Gabinetto».

Cose militari.

Una conferenza tra il ministro e il capo di stato maggiore.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 23.

Si sono chiuse ora al Comando del Corpo di Stato Maggiore le prove definitive per la promozione da tenente a capitano a scelta. Secondo informazioni dell'*Esercito*, otto soltanto avrebbero vinto la prova, cioè: il tenente Franco, del 15.o artiglieria da campagna; Attici-Mattei, del cavalleggeri *Umberto I*; Donerra, della Scuola d'applicazione d'artiglieria; Targa, del 1.o artiglieria da montagna; Mascarucci, della Scuola d'applicazione d'artiglieria; Vincenzi del 3.o fanteria; Sani, della Scuola Militare.

— Per la nomina del successore del tenente-generale Mazza, designato al comando di un Corpo d'armata in tempo di guerra, l'*Esercito* dice che si attende la riunione della Commissione *ad hoc*, che avrà luogo dopo l'arrivo del Re a Roma.

Secondo l'*Esercito*, si sta studiando per l'istituzione di uno speciale Corpo di ufficiali della sussistenza per affidargli l'esercizio di tutto il servizio di sussistenza in tempo di guerra ed il servizio generale di casermaggio.

L'Esercito pubblica che stamane il tenente-generale Pollio ha avuto una lunghissima conferenza col ministro Spingardi. Il giornale aggiunge che naturalmente si è tenuto il massimo segreto sugli argomenti trattati e sulle risoluzioni prese.

Lo stesso giornale pubblica pure un'intervista con un personaggio che è in condizione di conoscere precisamente l'opera del ministro della guerra e del capo dello Stato Maggiore dell'esercito intorno agli scarsi che un giornale di Roma diceva appunto sono tra il ministro ed il capo dello Stato Maggiore. L'intervistato ha rilevato come sia naturale che il ministro, che ha la responsabilità dinanzi al Parlamento e deve rimanere nelle strettoie dei bilanci e delle leggi speciali, debba tenere conto degli umori della Camera, mentre il capo dello Stato Maggiore, che ha la responsabilità tecnica, cerchi di ottenere tutto quello che sia possibile per dare all'esercito la massima consistenza sotto ogni punto di vista. Ma ciò non costituisce nè un dissenso, nè un attrito, nè una differenza di intendimenti per la risoluzione di alcune questioni.

La soluzione naturale di tutto ciò è la seguente: il Consiglio dell'esercito, cui quale hanno voce ambedue, il ministro ed il capo dello Stato Maggiore, risolve nell'interesse generale per la preparazione militare e per gli organici.

L'intervistato ha poi parlato della questione del dirigibile militare, constatando che in Italia si è ottenuto, a mezzo dei suoi bravi ufficiali del genio, il massimo risultato per i dirigibili militari. Gli ufficiali del genio hanno fatto tutto ciò con un'assoluta economia, misurando il centesimo. Ora abbiamo il dirigibile che corrisponde agli scopi militari, ma non abbiamo nessuna previsione di spesa per la costruzione futura di dirigibili. Un hangar come non meno di 500 o 600 mila lire, e se non si vogliono tener chiusi i palloni, è necessario fabbricarlo.

L'intervistato aggiunge che egli sa essere intenzione di costruirne uno nell'Alta Italia. La questione dei fondi per la costruzione dei nuovi dirigibili si presenterà alla Camera, ed essa darà i fondi necessari, perchè il ministro della guerra e quello della marina hanno dato prova di essere d'accordo per tutto quanto si è fatto per la costruzione del dirigibile «1 bis».

Circa la proposta della *Tribuna* di fare una sottoscrizione pubblica, l'intervistato ha chiesto come una simile iniziativa in Francia, dopo il disastro del dirigibile *République* non arrivò a raccogliere centomila lire; ma i membri del Parlamento comprendono l'importanza della questione, che è connessa con quella analoga dell'esercito, e sono disposti a concedere i fondi.

L'intervistato ha continuato parlando dei disegni militari, ed osservò che sono ancora da discutere in Parlamento i bilanci delle entrate, dell'istruzione pubblica e delle poste, e non vi è quindi urgenza di presentare il disegno di legge nei primi giorni della ripresa dei lavori. Il Consiglio dell'esercito, al quale sarà sottoposta questa proposta, vuole accogliere quelle più urgenti, tenendo conto delle risposte del capo della Stato Maggiore e di quelle del ministro per la parte finanziaria, sicchè arriverà alla Camera col benestare discusso e ragionato di tutti i competenti.

L'intervistato non ha aggiunto altro, perchè — egli ha detto — a voler precisare oggi a che punto siano gli studi, si rischia di dire cose che il Consiglio dell'esercito ed il ministro possono non accogliere, e non si fa che mettere esca nel fuoco di discussioni superflue e dannose.

Dalla Capitale.

Roma, 2, ore 24.

Stamane ha avuto luogo alla Minerva l'ultima sedura del *Consiglio Superiore della pubblica istruzione*. La *Tribuna* dice che sono stati esauriti alcuni argomenti di secondaria importanza, e si sono poi definite alcune questioni più urgenti, che non è stato possibile trattare nella presente sessione (tra queste le proposte per gli incarichi dei corsi obbligatori, che per non alterare il corso degli studi nell'anno corrente sono stati tutti approvati) e che sono state rimandate alla sessione di primavera.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che stamane il Consiglio ha esaminato la proposta che il professore Salvatore Minocchi, libero docente al regio Istituto di studi superiori a Firenze, fosse incaricato dell'insegnamento della lingua e della letteratura ebraica nell'Università di Pisa; ed ha respinto la proposta, non reputando necessario di far rivivere la cattedra di ebraico, che esisteva dapprima a Pisa.

— A proposito della notizia pubblicata da qualche giornale, che l'on. Marcora arriverebbe a Roma giovedì, la *Tribuna* dice che, essendo stati presi per lettera gli accordi tra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera intorno alla ripresa dei lavori parlamentari, si rende inutile l'anticipato ritorno dell'on. Marcora a Roma.

— Il *Giornale d'Italia* dice che domani riprenderà i suoi lavori la Commissione incaricata dell'esame del regolamento per l'applicazione dell'organico al personale telefonico. Si deve esaminare e decidere sulla situazione dei singoli funzionari, sia di quelli già appartenenti alle ricattate e sociali, sia di quelli dell'Amministrazione delle poste e telegrafi, che hanno fatto il passaggio ai telefoni, e sistemarli secondo i diritti acquisiti nel nuovo ruolo.

— Il *Messaggero* dice che il Ministero della marina ha disposto che all'Arsenale di Venezia sia impostata la *prima nave esploratrice*, la cui velocità dovrà essere non inferiore ai 32 nodi. Lo stesso Ministero, d'accordo con quello della guerra, ha pure disposto, secondo il giornale, che siano completate alcune opere di difesa nell'estuario di Venezia.

— Dinanzi alla nostra Corte di Cassazione il giorno 6 corrente si discuterà il ricorso dell'avvocato *Prilucki* contro la sentenza della sezione d'accusa, che lo rinviava, insieme col Naumow e colla contessa Tarnowsky, al giudizio della Corte di Assise.

— Nel concorso di ammissione a 40 posti di prima classe della R. Accademia Navale di Livorno, su 69 concorrenti che furono ammessi alla prima prova, 51 hanno superato felicemente l'esame d'italiano. Primo è riuscito nell'esame il giovane Guglielmo Laudati.

La squadra francese lascia Napoli

Napoli, 2, ore 23.30.

Alle ore 14,30, le navi componenti la prima Divisione della squadra francese del Mediterraneo, hanno issato la bandiera di navigazione, e lasciarono il porto. Gli equipaggi delle navi italiane, schierati su coperta, eseguirono il saluto alla voce.

La *Vita* dice che l'ammiraglio Aubert, comandante della squadra francese, recatosi a Napoli, ha inviato un commovente telegramma di condoglianza al colonnello Moris, per la morte del tenente Rovelli.

La complicata crisi comunale di Milano

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2.

La situazione comunale a Milano è ritenuta critica. Avevamo avuto la levata di scudi della classe degli esercenti un mese fa, con la chiusura per alcune ore di quasi tutti i negozi e il gigantesco comizio all'Arena. Sotto la pressione di quella dimostrazione popolare, la Giunta aveva fatto una concessione, piccola in sè, che, a primo aspetto non intaccava la sostanza delle deliberazioni del Consiglio, che dovevano restare ferme ed inalterabili: prorogava fino alla fine di novembre il pagamento dell'accresciuta tassa sull'occupazione degli spazi ed aree pubbliche. Ma fu una deliberazione insieme inutile e dannosa. Inutile, perchè clorotormizzava sul momento la classe esercente, ma per un paio di mesi soltanto, facendo rimanere l'esatta situazione in identici termini alla fine del novembre, quando la tregua di Dio fosse spirata. Dannosa perchè — nonostante tutte le adesioni dichiarazioni della Giunta, di non volersi inchinare alle imposizioni della piazza — di fatto era una autentica flessione del potere esecutivo municipale dotto il peso di una manifestazione pubblica, avvenimento il quale non può non portare con sè queste due conseguenze: da una parte un scuotoramento della Giunta, che s'è lasciata strappare da uno scopero e da un comizio una proroga che spettaneamente non avrebbe mai concessa, dall'altra un accrescimento di combattività, di baldanza, di ardore, nella vasta classe degli esercenti, per il giorno in cui la tregua sia consumata e ricominciino le ostilità e ritorni urgente il ricacciare nel limbo dei nati-morti l'odiata tassa, divenuta infine esigibile.

In questo mese codesta causa hanno operato ed hanno svolto tutta la loro potenza: altre cause analoghe hanno incontrato per via e se le sono assimilate ed intrecciate. E sul fine di ottobre qual che doveva avvenire, è avvenuto: l'orizzonte di Palazzo Marino s'è ricoperto di nembi lampeggianti, e l'esistenza della Giunta si è vista minacciata, non più dalla piazza, ma dalla stessa Maggioranza, del cui seno è uscita, e che l'ha sostenuta fino a qui.

Come andò che gli avvenimenti precipitarono così rapidamente? E' da sapere che l'agitazione degli esercenti contro la tassa per le occupazioni delle aree pubbliche ha fatto capo a due organizzazioni: l'*Associazione fra Commercianti, Esercenti e Industriali* e la *Federazione Generale degli Esercenti e dei Commercianti*. L'*Associazione* è moderata, ha, durante le elezioni, appoggiato cordialmente il partito donde uscita la Giunta attuale: la *Federazione* è democratica, radicale, e nelle elezioni ha sostenuto la Minoranza. L'*Associazione* scelse la via della legalità: propose ai suoi soci di pagare la prima rata della tassa, ormai irrevocabile, e alla Giunta di vedere se non era il caso di fare una revisione del regolamento, e in ogni caso, almeno per le ditte e le insegne, di applicare il regolamento in modo graduale, così da distribuire su un intervallo cuscinetto di alcuni anni l'inasprimento della tassa. La *Federazione* prese invece la via della aperta rivolta: consigliò ai suoi soci di non pagare un soldo, raccolse nelle sue mani circa il terzo delle cartelle di pagamento (da 7 a 8 mila) e chiese alla Giunta la revisione immediata del regolamento.

L'aggressione era troppo brutale: la Giunta rifiutò. Ma i giorni passavano e si avvicinava quel fatale 18 ottobre, in cui le cartelle di pagamento diventavano esigibili. Gli esercenti, che avevano consegnato le loro cartelle alla *Federazione*, dormivano fra due guanciali, aspettando la revisione del regolamento: ma la *Federazione*, diventava inquieta per quello miriadi di cartelle che aveva presso di sè, che potevano crearle, per capoversi e le multe, delle responsabilità complessivamente molto gravi. A questo punto, attenua le sue domande: o meglio, le mantiene, avanzandone però una nuova preliminare — che la Giunta consenta una proroga per il pagamento della prima rata.

La Giunta ha così da scegliere, tra le domande dell'amica *Associazione* (esenzione della 1.a rata, applicazione graduale, revisione possibile e lontana del regolamento) e quelle della nemica *Federazione* (proroga del pagamento della 1.a rata, e revisione immediata del regolamento). La Giunta sceglie la domanda della nemica *Federazione* e proroga al 30 novembre l'esecuzione del regolamento.

La deliberazione, ho detto, fu inutile e dannosa. Differì, senza impedire, l'esplosione della crisi, e screditò la Giunta nella opinione pubblica. Di più, le rivolte contro quella parte del suoi stessi amici della Maggioranza — i così detti *economici* — che avevano contato con la classe degli esercenti, e avevano consigliato loro la via legale del pagamento della prima rata, divenuta esigibile il 18 ottobre, e alla Giunta la via ragionevole della gradualizzazione della tassa e della eventuale revisione del regolamento. Costoro, che sono circa una dozzina, e sono capitanati dall'on. Candiani e dall'avv. Bellotti — quando videro che la Giunta respingeva le loro domande, per aderire alla domanda preliminare di proroga avanzata dai nemici della *Federazione*, se ne risentirono vivamente, e convocarono un'adunanza della Maggioranza, nella quale, constatato che gli ultimi atti della Giunta sono insostenibili, invocarono l'estremo rimedio di una crisi contro gli estremi mali della situazione.

Agli *economici* si unirono in questa occasione i clericali, scontenti dell'esposizione della bandiera a Palazzo Marino durante le manifestazioni pro Ferrer.

Così oggi la situazione è la seguente: il 3 novembre il Consiglio comunale è convocato, per sentire le difese della Giunta e pronunciarsi con un voto.

In questi ultimi giorni, vi sarà senza dubbio un gran lavoro, per tenere compatti i resti della Maggioranza, e salvar la Giunta, contro l'attacco concorde dei popolari, degli «economici», e dei clericali. Si riuscirà?

Le ultime notizie fan credere di sì. Ma quando si sarà riusciti, l'Amministrazione di Milano avrà realmente vinto una battaglia, superata una difficoltà sostanziale, divelto dalla trama dei suoi provvedimenti il filo spezzato?

Vediamolo.

***

Il bilancio di previsione del 1909 farà epoca nelle cronache del Comune di Milano. In esso si riflette meglio che in tutti i bilanci precedenti, ciò che hanno fatto i moderati al potere, e come hanno provveduto alle spese rese necessarie dalla loro iniziativa.

Che queste iniziative siano state larghe ed ardite lo dice una cifra, che è il perno intorno a cui gira tutto il bilancio preventivo del 1909. L'eccedenza delle spese sulle entrate è di 2.600.000: un *deficit* cospicuo, se si tiene presente che le spese effettive del Comune di Milano per il 1909 sono di 53 milioni di lire.

Come si è determinato questo *deficit*? Per quattro ordini di cause principalmente, che sono i quattro campi in cui si esplica l'attività riformatrice dell'Amministrazione: impianto termo-idro-elettrico; opera pubbliche di viabilità, e fognatura; case popolari; miglioramenti di carriera agli impiegati del Comune.

Gli avversari della Giunta le hanno mosso, e, dopo che il *deficit* del 1909 fu conosciuto in 2.600.000 lire, hanno accentuato il rimprovero di essere signorile. Signorile è una parola vaga. Se si viene ai particolari, e si esaminano uno per una le quattro grandi voci di spesa, determinate dalle iniziative dell'Amministrazione, la censura, salvo per un caso, non appare giustificata.

L'impianto idro-elettrico di Valtellina, che, integrato dalla centrale termo-elettrica di Milano, verrà a costare trentatre milioni di lire, è lo svolgimento di un seme deposto dall'Amministrazione popolare. Il Mussi, se non erro, cadde a causa della sua opposizione alla centrale termo-elettrica, che fu il germe, da cui uscì la grande iniziativa municipalizzata odierna. Un effetto benefico a tutta la cittadinanza questa iniziativa, sebbene ancora lontana dal compimento, l'ha già dato: la *Edison* è stata obbligata, dalla comparsa di questo rivale, a diminuire notevolmente il prezzo dell'energia elettrica ai suoi abbonati. In più v'ha una causa specialissima, che per Milano rende quasi necessaria la creazione di un gran impianto elettrico municipalizzato. Nel 1914 scade il contratto che il Comune ha con la *Edison* per l'esercizio del tram, e pare certo che esso voglia esercire le linee direttamente. Se questo è, come può procedere al riscatto, e fare un buon affare, se, mentre rimpiglia i tram dalla *Edison*, deve chiedere l'energia elettrica per farli muovere?

Era indispensabile difendersi anche su questo terreno: e non c'era altro verso che la creazione di un impianto municipale. Nella costruzione s'è spesa troppo o male, come è avvenuto a Torino? Io non lo so, ma, per questa parte, riconosco il valore della dichiarazione dell'ing. Manfredini, l'autorità tecnica del gruppo radicale, il quale dice che non si poteva far meglio.

L'esecuzione del piano regolatore e del piano di ampliamento porta via molto denaro al Comune di Milano. Per esempio, nel 1909, son due milioni che sono stati destinati a questo scopo, in gran parte presi sul grande prestito di 70 milioni conclusi nel 1907. Queste spese sono voluttuarie? Non si può dire. Bisogna tener presente l'enorme sviluppo di Milano e lo spaventevole affollamento edilizio del cuore della città, in cui è indispensabile aprire arterie nuove. Ora ci sono due modi di svolgere un programma di risanamento e di ampliamento urbano: un modo, diciamo così, miope, che si ispira alla necessità del momento, e un modo lungi-veggente, che si preoccupa delle necessità del domani.

Il primo, sebbene sembri costar il meno, di fatto finisce col costare di più. L'amministrazione Bellinzaghi seguì questo metodo, e aprì nuove strade, che già oggi si rivelano insufficienti. Credeva di aver fatto l'interesse del Comune, e invece gli fece sciupare dei milioni. I moderati, nell'esecuzione del piano edilizio, seguono il metodo opposto, e spendono, per ogni, di più. Ma faranno risparmiare alla Milano dell'milione d'uomini, che si preconizza pel 1925. Così avviene che vi sono dei consiglieri socialisti, come Alessandro Schiavi, che per questa parte sono favorevoli alle iniziative e ai metodi della Giunta.

Per le case popolari, furono inscritti nel bilancio di quest'anno due milioni di lire, in parziale pagamento dei 10 milioni consacrati dal Comune a questo scopo. La costruzione oggi non spetta più al Comune, poichè dall'agosto 1908 è stato costituito per Milano l'Ente autonomo della legge Luzzatti. Comunque, non è su questo capitolo che i partiti popolari possono accusare la Amministrazione moderata di prodigalità.

Restano gli aumenti di stipendio e di salario ai dipendenti del Comune. Questi aumenti sono di fatto impressionanti: nel 1908 le spese ascendevano a Lire 7.571.386 per 3766 funzionari di ogni ordine, con uno stipendio medio di L. 1.694 e 1197 operai a salario medio di L. 984; nel preventivo del 1909 tale cifra è salita a L. 12. 758.125 e il numero dei funzionari da 3766 a 4960, quello degli operai da 1197 a 1989, con un aumento medio degli stipendi di L. 380 (23%) e dei salari di L. 251 (30%), con un aumento in genere del personale del 40% e un aumento assoluto

sposizione di tende, tavolini, sedie, ditte, e insegne, doveva dare un così tenue incremento di reddito (120.000 lire), che nelle Note illustrative del Bilancio di previsione del 1909 non se n'era neppure parlato. Eppure, è da questo minimo elemento del bilancio, che doveva scatenarsi la bufera.

Perchè? Perchè, nella preparazione di questo piccolo frammento di finanza si erano commessi errori di previsione enormi.

La tassa, che, secondo il preventivo, avrebbe dovuto rendere 290.000 lire, ad accertamenti finiti ne gettava oltre 600.000. Individui, che pagavano cinque o sei lire, arrivano a pagarne cento o duecento. Le anomalie, veramente gravi, sono state pubblicate a varie riprese, e non è necessario ripeterle. Ciò che importa è stabilire, che nella previsione del reddito di una tassa, sia pure minima, si era commesso l'errore del 100 0/0.

Ma questo è nulla in confronto di ciò che tocca la tassa di famiglia. Questa tassa, che è il fulcro finanziario della nuova situazione, e che dovrebbe essere già quasi tutta quanta percepita — è ancora allo stato di incubazione. Si stanno appena facendo gli accertamenti, ed è ormai fatale che prima del 1910 non se ne potrà esigere un centesimo. Oltre tre milioni di imposta, dovuti[illegible] così richiesti ai con[illegible] e ciò che è più sarcastico [illegible] alle forzate dei tributi, si [illegible] pur una tassa odiosa. La colpa — mi disse [illegible] Finanze, Morpurgo, — è [illegible] a ritardato fino a maggio [illegible] i reali, che dovevano ser[illegible] ni di accertamento da [illegible]

E può essere così, sebbene che ai responsabili [illegible] Comune di Milano non [illegible] i mezzi per premere sul[illegible] re la concessione del de[illegible], ad essi toccava, anche [illegible] tio di una crisi, mettere [illegible] il Governo, per scindere [illegible] da sue le proprie responsa[illegible]ce, le responsabilità del [illegible]lomane e vaghe, e scom[illegible]dietro le responsabilità [illegible]a Giunta, la quale dovrà [illegible]ola con la cittadinanza, [illegible]chiederle, nel giro di un [illegible]e milioni per una sola

[illegible]'opera di governo del mo[illegible]u in complesso ardita. [illegible]na di una grande città: [illegible]e almeno, alcuni provve[illegible]furono mai commentati, [illegible]izzati. Sopra un articolo [illegible]nelo d'entrata, dal quale [illegible]appena 120.000 lire in più, [illegible]errori di previsione e [illegible]notifiche e negli accerta[illegible]ò una mezza rivoluzione, [illegible]via la Giunta. Il grande [illegible]anziario, poi, che doveva [illegible]assima per i nuovi biso[illegible]i trattato con una legge[illegible]separazione inespiicabili, [illegible]osa assoluta dai limiti [illegible]dai così il pericoloso ri[illegible]ve il Governo italiano ha [illegible]ovesciare sopra un anno di due annate di una [illegible]mal veduta.

Giuseppe Bevione.

[illegible]za della battaglia [illegible]omunale di Milano

Milano, 2, ore 22.

[illegible]unale, delle cui condizioni [illegible]si ho informati ieri sera, ha oggi subito un'altra grave trasformazione. Durante la giornata hanno avuto luogo convegni tra i diversi gruppi, e se non si sono presi accordi, mutavia pare che la grande maggioranza sia venuta nell'idea di rettificare il regolamento e la tariffa che furono causa dell'attuale agitazione.

All'adunanza dei gruppi della Massoneranza ha fatto predominante l'adunanza del gruppo radicale della Minoranza, il quale ha tenuto una seduta segretissima. Sebbene non sia nota la deliberazione presa, pare che i consiglieri radicali difenderanno energicamente le ragioni degli esercenti.

Domani sera, alla seduta del Consiglio comunale avverrà una battaglia assai aspra, se non accade prima che la Giunta o parte della maggioranza si dimetta, tanto da rendere impossibile l'adunanza stessa.

La Federazione degli esercenti ed il Comitato di agitazione contro la tassa, in una breve riunione, hanno deciso di rimandare ogni deliberazione a domani. Gli animi sono esacerbati, specie per la notizia che la Giunta ha posto la questione di fiducia sulla revisione del regolamento, ed oggi stesso, alle ore 19, in un'intervista accordata dal pro-sindaco Gabba ad una Commissione di pittori di dilettanti, è avvenuto un incidente assai significante.

Il pro-sindaco lamentava che essi avessero votato un ordine del giorno di piena adesione all'agitazione degli esercenti, e gli industriali pittori di dilettanti avvertivano il pro-sindaco che, qualora non si fosse ritornati al regolamento, essi sarebbero stati costretti a licenziare i loro operai. Cosa poteva accadere in seguito a ciò loro non seppero dire: ad ogni modo, declinavano ogni responsabilità. Anche i costruttori di telai di ferro, sui quali le ditte-insegne vengono dipinte, hanno tenuta una riunione oggi, e domani certamente voteranno un ordine del giorno uguale a quello votato dai pittori.

Come vedete dunque, la situazione è ben grave, e per quanto si cerchi di far convergere l'attenzione del pubblico sulla questione generale della politica del Consiglio comunale, tuttavia è certo che la battaglia più grave avverrà sulla questione della tassa applicata sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Il XXII Congresso della Federaz. Ginnastica Nazionale

Bologna, 2, ore 15

Nella seduta di oggi il Consiglio federale della Federazione ginnastica italiana ha preso in esame i brevetti militari ed approvò il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio federale rinnova alla Presidenza la raccomandazione che vigili costantemente nelle leggi per il brevetto militare da presentarsi al Parlamento, oltre la preparazione dei giovani ai servizi militari, per ottenere premio sempre più l'educazione fisica della gioventù d'Italia, secondo i concetti fondamentali della Federazione.

Sul principio informativo da seguire colle Federazioni ginnastiche italiane nei suoi rapporti colle Società federate, rispondono il segretario Sirtori e Ferreri, i quali dichiarano che la linea di condotta a quella tracciata dal regolamento e consacrata nella relazione della Presidenza, e dicono che saranno ammesse tutte indistintamente quelle Società di qualunque tendenza politica o religiosa siano i componenti, purchè i loro statuti siano in armonia con quello federale. Il quale prescrive che una Società deve dichiarare di non occuparsi nè di politica, nè di religione.

Sulla questione del casermaggio e ribassi ferroviari parla il colonnello Cappelli. Si discute sull'opportunità di ottenere il ribasso del 75 per cento al concorso nazionale delle Società. Alla Presidenza è affidato l'incarico di studiare la proposta del casermaggio.

Si termina la discussione del regolamento tecnico, dopo di che il Congresso chiude i suoi lavori con l'invio di un telegramma a Sua Maestà il Re, presidente onorario, e al vice-presidente onorario Todaro.

Nunzio Nasi a Napoli

Napoli, 2, ore 23.

Stamane è giunto nella nostra città l'on. Nasi, ove vi si tratterrà due o tre giorni, ospite del professore Miranda.

Dal Vaticano.
La sorprendente penetrazione di Briand nel campo clericale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

(A.). Vi sono delle sorprese: ma mi affretto a spiegare che non è Briand che le ha subite. Non è facile sorprendere un uomo dell'abilità del presidente del Consiglio francese. La sorpresa l'ha fatta lui e al suo più gran nemico politico: il Vaticano. Partendo dal grande principio strategico che bisogna poter contare sull'appoggio di persone intelligenti, anche nel campo nemico, egli è riuscito a capire che nel campo clericale in Francia vi è tutto un partito cattolico liberale il quale, se non cede addirittura al combismo o diciamo pure, con frase più generica, all'anticlericalismo, sarebbe peraltro disposto di accordar un *minimum* di tolleranza secondo la tradizione gallicana, quasi consacrata da una consuetudine di dipendenza della Chiesa di Parigi dal Governo. Briand ha dunque abilmente persuaso i capi di questo partito liberale cattolico, quel tale partito che i clericali chiamano partito sommessionista, ad aiutarlo a fine di pace, vale a dire ad aiutarlo nella sua dichiarata opera di conciliazione, conciliazione di cui Roma avrebbe dovuto fare le spese.

Ho avuto occasione di parlare con un francese molto addentro negli affari ministeriali del suo paese. Egli mi ha detto che Briand è riuscito a stringere relazioni più o meno buone con una [illegible] dozzina di vescovi, fra cui monsignor Fuset, arcivescovo di Rouen; il cardinale Mathieu, arcivescovo di Albi; il noto sacerdote democratico abate Lemire ed altri. Nè basta. L'abilità di Briand è giunta fino al punto di accattivarsi le simpatie di alcuni organi della stampa liberale, come il *Journal des Débats* e il *Figaro*, riescendo ad ottenere che questi giornali combattano strenuamente contro le pretese di Hanotaux. E pare che anche nella stampa cattolica il Briand abbia saputo farsi amici. Così, si è notato che l'*Univers* è da tempo specialmente benevolo alla politica del presidente del Consiglio. E persino nel sacrario della stampa cattolica è riuscito a farsi degli amici. Tutto ciò ha finito per allarmare Roma che fino ad oggi non si era accorta della propaganda presidenziale. La circolazione che sarebbe valsa ad aprire finalmente gli occhi alla Santa Sede sulla marcia di Briand, dovrebbe ricercarsi nella serie di note e di articoli pubblicati dal giornale cattolico *La Croix*, note e articoli tendenti a persuadere i cattolici che in fondo, da Briand, c'era da sperarsi qualche cosa di serio.

Quest'audace avanzata del presidente del Consiglio nelle trincee degli avversari, ha provocato un largo grido di allarme di cui c'è un'eco stasera nella *Correspondence de Rome*, il giornale annuncia come da molte parti di Francia abbia ricevuto manifestazioni di dolorosa meraviglia nel vedere la mentalità e l'attitudine di certi cattolici di fronte alla politica di Briand. Fra questi è da notare il contegno del signor Janne, redattore della *Croix*, il quale fa veramente una campagna brillantissima. Per dimostrare questo, la *Correspondence* cita un passo di un articolo in cui il Janne, per giustificare le dichiarazioni anticlericali fatte da Briand ai delegati radico-socialisti, cerca di insinuare che Briand ha voluto addormentare gli anticlericali.

La *Correspondence* protesta e dice che se a Briand non bastano i Nerlon della stampa libernie, e vuol farsi anche degli amici nella stampa cattolica, si finirà col mettere i punti sugli i e allora tanto peggio per i responsabili. Questa oscura minaccia della *Correspondence de Rome* dimostra che veramente si è impressionati dell'abilità del Briand nella penetrazione nel campo clericale e perciò possiamo attenderci degli interessanti incidenti.

La Massoneria a congresso.
Contro la nostra politica estera
e in favore dei danneggiati di Reggio e Messina

Roma, 2, ore 20.

Gli iscritti alla Massoneria appartenenti al rito simbolico italiano si riuniranno a Congresso nella sede massonica di palazzo Giustiniani, in Roma. Presiederà il prof. Teresio Trinchieri dell'Università di Roma. Erano presenti molti membri della Gran Loggia e delle Logge regionali, i rappresentanti di quasi tutte le Logge simboliche italiane.

Venne discusso anzitutto dei rapporti fra la presente politica estera e le tendenze clericomoderate (così dice il comunicato diramato dopo il Congresso) della politica interna in Italia. Il Congresso, a voti unanimi, deplora che la politica estera italiana delle alleanze, nell'opera di protezione degli emigranti, nella scelta del personale diplomatico, subordini i vitali interessi e le grandi tradizioni nazionali a finalità clerico-moderate; afferma la necessità di una energica propaganda diretta a far sì che il paese reagisca virilmente contro l'opera subdola e perniciosa che dal Vaticano e dalla setta gesuitica che il Vaticano governa si va spiegando all'interno ed all'estero in danno del nostro Paese e fa voti che il Governo italiano si dimostri finalmente conscio della necessità e del dovere di attuare nella politica italiana un indirizzo schiettamente laico e democratico, conforme alle vere esigenze economiche sociali e morali della nazione.

Si trattò in seguito lungamente sull'azione dei poteri pubblici per la ricostruzione di Messina e Reggio Calabria, e della erogazione dei fondi raccolti dalla solidarietà mondiale in soccorso della nazionale sventura.

Dopo ampissima discussione, alla quale presero parte massoni di Messina, Reggio Calabria ed altri che nei giorni dolorosi avevano guidato sui luoghi del disastro le squadre massoniche di soccorso, il Congresso approvò per acclamazione, il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, constatando ancora una volta l'impreparazione e l'inefficienza dei pubblici poteri, degli organi amministrativi destinati nella estrema sventura di Messina e Reggio, e constatando come la ricostituzione delle città distrutte sia ora messa a lento dall'azione del Governo, mentre la erogazione dei fondi raccolti dalla sottoscrizione mondiale non fu sempre fatta con sufficiente normazione di intelligente equità, fa voti:

« 1.o che i massoni di Messina e Reggio Calabria si pongano all'ordine ed indichino gli errori che si vengono rivelando nell'inesplicata ricostruzione delle due città, e che l'ordine massonico per mezzo dell'Associazione della stampa provveda ad illuminare circa tali errori ed induci la pubblica opinione;

« 2.o che i fratelli facenti parte dei Comitati di soccorso, e quelli che possono esercitare una utile influenza ed un'efficace vigilanza sui Comitati stessi, si adoperino affinchè i fondi raccolti siano destinati a cespiti integrativi di saggia e permanente previdenza civile e sociale, specialmente a profitto degli infermi, dei vecchi, delle donne e degli orfani, curando, relativamente a quest'ultimi, che nel limite del possibile siano raccolti nuovamente nella madre natia in istituti ove si impartisca loro un'istruzione laica moderna che li renda atti a meglio provvedere alla loro avvenire;

« 3.o che dall'Ordine massonico e dai singoli massoni siano favorite le iniziative private che diano affidamento di serietà e che siano di aiuto alla ricostruzione delle città distrutte;

« 4. che si dia opera a far prevalere nell'azione del Paese e presso i pubblici poteri il concetto di accordare alle due città martiri temporanei, equali vantaggi e diritti economici, fiscali e giudiziali, di cui godono le città danneggiate [illegible] che [illegible] Paese tragica sventura delle [illegible] calabresi;

« 5. che il Paese tragica [illegible] provveda di [illegible] provvedimento e provvedi di [illegible] la ricostruzione [illegible] sia [illegible] all'adempimento dell'educazione nazionale, cosicchè ciascuno in ogni angolo della nazione possa meglio comprendere ed avere il proprio dovere, e nell'esercizio delle sue funzioni si mostri maggiormente conscio del sentimento della propria responsabilità ».

Il Congresso discusse poi delle eventuali riforme da introdursi nell'ordinamento statutario del rito simbolico e chiuse i suoi lavori riaffermando l'unità di sentimenti e di intenti della famiglia massonica italiana, al capo della quale, gran maestro Ettore Ferrari, manda un fervido saluto.

Marcora e la riapertura della Camera

Roma, 2, ore 16,30.

L'on. Marcora giungerà a Roma giovedì e comunicherà subito le disposizioni relative alla annunciata convocazione della Camera per il 18 novembre, perchè come già pubblicato, questa è la data stabilita per la ripresa dei lavori parlamentari.

Il pensiero dell'on. Barzilai
sulle conseguenze del convegno di Racconigi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 23.

Il corrispondente romano della *Reichspost* ha avuto un'intervista con l'on. Barzilai sulle conseguenze del Convegno di Racconigi e sull'avvenire della triplice.

Il deputato ha detto: « Se all'indomani dell'incontro di Peterhof, nel 1905, si fosse annunziato che lo Czar si preparava a restituire la visita, la cosa sarebbe sembrata a tutti più che naturale, e sarebbe stata magari accolta con relativa indifferenza. Certo se l'avvenimento si fosse compiuto allora, i partiti estremi, che non possono avere simpatie per il regime autocratico che governa la Russia, si sarebbero semplicemente tenuti in disparte.

« Senonchè la visita dello Czar avviene dopo sette anni, e quando pareva che se ne fosse abbandonata l'idea. Avviene dopo che in Oriente si sono succeduti fatti notevoli. Nel 1903 la Russia si accorda con l'Austria per esercitare una specie di dominio negli affari d'Oriente; l'Italia cerca di entrare [illegible] fra i due. Dalla corrispondenza diplomatica fra il conte Golukowski e il ministro Prinetti, che non si credette di dover porre al Libro Verde, risulta l'incrollabile fermezza con la quale il Cancelliere austriaco resisteva a tutte le ragioni del ministro italiano, per quanto alleato, facendogli quasi intendere che era un intruso. La Russia, un anno dopo stretto l'accordo, parte per la campagna dell'Estremo Oriente e torna dopo la pace, carica di ferite e di debiti. L'Austria crede giunto il momento opportuno per compiere l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. L'Italia si affrettava a rilasciare il suo beneplacito per l'annessione, e la Russia finiva per imitarne l'esempio.

« Comunque i due Stati, per l'eloquenza dell'ultimo fatto, dovevano ridurre alla necessità di prendere qualche precauzione per l'avvenire, e dal Convegno di Racconigi dovrebbe quindi essere uscita la garanzia che almeno nessuna ulteriore variazione allo *statu quo* nell'Oriente sarebbe avvenuta senza provocare una manifestazione solidale delle due Potenze interessate, acciocchè almeno la situazione non si peggiori. Oltre a questa garanzia dovrebbe uscire il reciproco impegno di [illegible] all'autonomia e all'accordo fra gli Stati balcanici.

« Quanto alla triplice alleanza, il Convegno la riguarda in quanto esso viene ad offrire una garanzia per la quale l'alleanza non risulta sufficiente, ma non credo affatto che la rinnovazione o la non rinnovazione della triplice sia almeno nella mente degli attuali governatori. Certo è che in ogni caso i varii giornali hanno scritto molte esagerazioni al riguardo. Si è trattato di senza l'irredentismo, ma di tema della visita non era certamente la politica dei mutamenti territoriali, ma quella dell'equilibrio internazionale. Ora, checchè si dica in contrario dai fautori dell'alleanza, a ogni costo io credo che l'Italia, riacquistando la sua libertà d'azione, non diventerebbe con questo e per questo immediatamente un elemento di perturbazioni e di guerra in Europa. I partiti estremi, che in Italia propugnano una politica estera indipendente, sono gli stessi che hanno nel loro seno i più sicuri fautori della pace ».

L'autodifesa dell'on. Bissolati
per la sua condotta durante la visita dello Czar

Roma, 2, ore 22

L'on. Bissolati sull'*Avanti* fa queste nuove dichiarazioni a proposito del biasimo inflitto dalla Confederazione dei lavoratori della terra all'*Avanti* per la condotta tenuta in occasione della visita dello Czar:

« Rilasciando così ricevuta delle censure inflitemi, non rinunziamo al diritto di censurarle a nostra volta. Le censureremo soprattutto per la motivazione che non ci pare punto atta ad assecondare nel proletariato quel senso della realtà per rimanere fuori del quale non c'era bisogno di muovere tante rumorose querele ai rivoluzionari. Dire infatti che la politica estera non è sottoposta a controllo degli organi legislativi, è precisamente dire il contrario del vero. Come conseguire infatti che una manifestazione parlamentare, cui non piaceria la politica estera del Governo, non sempre sovvegliare il ministero o il ministro, e imporre un mutamento di rotta alla detta politica? Inoltre, si pare l'ordine del giorno affermi che il proletariato ha una sua politica estera consistente dell'internazionalismo degli interessi di classe, non è detto che dal punto di vista degli interessi della classe proletaria tutte le combinazioni diplomatiche, tutti i rapporti internazionali di qualsivoglia natura, siano da condannare ecumenicamente....

« Il voto sopra che lo stesso ordine del giorno rediga una particolare avversione alla politica estera del governo italiano senza veramente dire quale sia quella della triplice alleanza o quella del accordo con la triplice intesa o quella della neutralità, che sono le tre politiche davanti alle quali in questo quarto d'ora storico, si trova il Governo italiano.

« Ora si [illegible] capisanno [illegible] non [illegible] fossimo quegli insaziabili rivoluzionari che siamo, si [illegible] avere per il proletariato, o se meglio vi piace, da provocare nel proletariato un pericolo e un propositi coi quali influire sul governo del nostro paese, si [illegible] deciderlo per quella politica estera che fosse per noi la più conforme agli interessi del proletariato. Ma invece [illegible] quello che non si vuole: uscire dalla semplice [illegible] e dalla semplice protesta, oppure, come è il caso nostro, contentare la [illegible] e la protesta in limiti e in forme che non rendano impossibile una politica estera positiva del proletariato italiano.

Questo è giudizio [illegible] e [illegible] E con il proletariato viene condotto a fare certe [illegible] ai [illegible], dopo perchè [illegible] la politica che [illegible] accennato, intanto che il proletariato sta in disparte a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Congresso regionale delle Amministrazioni e dei consiglieri comunali socialisti.

Reggio Emilia, 2, ore 15,15

Nella vicina Guastalla nei 7 e 8 corrente, avrà luogo un Congresso tra i consiglieri comunali socialisti della regione, con questo ordine del giorno:

« 1. Programma intorno per le Amministrazioni locali socialiste nell'attuale momento:

« a) i socialisti e i tributi locali nelle Amministrazioni pubbliche (relatore: prof. Edoardo Lodi, sindaco di S. Giovani Persiceto);

« b) i socialisti e la pubblica beneficenza, (rel. on. A. Sichel);

« c) i socialisti e le leggi sociali, assessorato del lavoro (rel. Enrico Dugoni, assessore di Mantova);

« d) i socialisti e la pubblica istruzione, scuola e istituti integrativi, (rel. avv. Alessandro Massoli di Reggio);

« e) i socialisti e le municipalizzazioni, (rel. avv. Augusto Curtini di Ragusa);

« f) i socialisti e l'attuale crisi annonaria, (rel. on. Bertesi);

« g) i socialisti e la pubblica igiene, (rel. dottor Pietro del Rio, sindaco di Bibbiano);

« 2. Le Amministrazioni locali e l'Autorità tutoria, (rel. on. Giacomo Ferri);

« 3. Gli organici degli impiegati e salariati, (rel. Arturo Curioli).

« 4. Bollettino di propaganda e di istruzione sulle leggi amministrative per utile delle amministrazioni e dei compagni consiglieri, (rel. Vico Gasparini).

« 5. Voti per urgenti riforme nella legislazione amministrativa ».

Come si vede questo Congresso riuscirà importante.

Bollettino della Marina

Roma, 2, ore 17.

L'edizione *Foglio d'ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Il colonnello del genio navale in posizione ausiliaria Fiorani è incaricato dell'insegnamento di costruzione nel corso di specializzazione A. e T. — Il capitano macchinista Biscetti è destinato al lavoratorio sulla nave *Etna*, che partirà da Napoli col piroscafo del Lloyd Austriaco. — Il tenente macchinista Imperato è collocato in posizione di servizio ausiliario. — Il primo macchinista del Corpo reale equipaggi Cutolo è nominato a scelto, con riserva di anzianità, sottotenente macchinista. — Il sottotenente macchinista Pecorato anzichè imbarcare sulla nave *Garibaldo*, imbarchi sulla *Washington*, e l'ufficiale macchinista di pari grado Mori imbarchi sulla *Garibaldo*. — Il capitano medico Ferrucci lascia gli imbarchi a Napoli ed è trasferito *San Giorgio*, diretto a New York in servizio di emigrazione. — Il tenente medico Cantalupo è destinato al distaccamento di marina italiana a Pechino.

Le solenni onoranze funebri
al tenente Pietro Rovetti

(Per telefono alla Stampa).

La condoglianza del sindaco di Roma
al padre del tenente Rovetti.

Roma, 2, ore 17.

Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, che lo scorso anno quando il dirigibile militare apparve la prima volta sul cielo di Roma, espresse con una patriottica lettera al colonnello Moris ed ai suoi collaboratori tutto il compiacimento della cittadinanza ammirata, e che alla nuova meravigliosa prova di ardimento e di sapere, felicemente compiuta col viaggio su Napoli, volle rendersi ancora una volta interprete dei sentimenti della popolazione della capitale, si è anche nel lutto che ha colpito il genio militare per la tragica fine del tenente Rovetti associato a nome di Roma al dolore dei compagni e della famiglia del povero estinto. Il sindaco Nathan ha inviato al padre del Rovetti a Cantono, presso Modena, l'espressione di viva condoglianza ed oltre a fare deporre una corona sulla salma prendere parte ai funerali un plotone di vigili ed uno di guardie municipali.

Lo strazio del padre del Rovetti

Modena, 2, ore 22.

La tragica fine del tenente Pietro Rovetti, che, quantunque nato a Roma, aveva qui amici e parenti, ha prodotto enorme impressione di dolore, tanto più che erano note le buone qualità dei Rovetti ed il suo ingegno. Il Sindaco ha inviato alla famiglia del tenente l'espressione delle condoglianze sue e della cittadinanza. Il padre della vittima, ben noto a Roma, dove fu, per 37 anni, presso il Ministero della guerra, riuniva vedovo pochi mesi or sono, con cinque figli, il maggiore dei quali era il tenente Rovetti. Il cav. Rovetti era venuto a Modena in congedo, da una settimana, in attesa del decreto di collocamento a riposo; e ogni figliuoli si sarebbero dovuti trovare insieme per festeggiare il padre, di cui ricorreva il compleanno. Mancava solo, per necessità di cose, il povero tenente, che aveva però spedito da Napoli un telegramma augurale. Questo telegramma fu seguito, pur troppo, a poche ore di distanza, da altri, che annunciavano l'avvenuta tragedia, che doveva cambiare quella festa famigliare in un lutto profondo.

Mentre la salma viene chiusa nella cassa

Roma, 2, ore 23.

Particolarmente pietose furono le ore che precedettero a Roma i funerali del tenente Rovetti. Verso le 16,30 di stamane una vettura pubblica si è fermata dinanzi alla caserma della brigata specialisti, e tre signori ne sono scesi, i quali apparivano accasciatissimi. Erano lo sventurato padre e i fratelli del povero tenente. Essi sono stati ricevuti affettuosamente e confortati dagli ufficiali, che li hanno affidati al colonnello Moris. Anche questi ha rinnovato agli infelici le più affettuose espressioni di condoglianza e di conforto. Essi hanno avuto col colonnello un breve colloquio.

Alle 14 via San Giacomo, corso Umberto I e le vie adiacenti cominciano ad affollarsi di cittadini di ogni ceto e grado, donne, vecchi, fanciulli, che commentano il triste caso, operai che compiangono, che piangono. E' un coro commovente e unanime. Intanto nella camera ardente ufficiali e soldati circondano sempre la salma, immobili, tristi, impalliditi dalla veglia. Qualcuno di essi parla, con voce rotta da un singhiozzo mal trattenuto, dei fratelli del povero Rovetti, arrivati stamane. Nell'angolo a sinistra l'album esposto si riempie di firme. Sono firme di generali, di ammiragli, firme di soldati, di allievi del Collegio militare, e di giornalisti. Mentre alcuni allievi del Collegio appongono le firme al registro, un trancescone ritto dinanzi al tavolo su cui il corpo giace fisso quel viso sformato, inesistenzialmente, ostinatamente, e le labbra sue si muovono lente nel mormorio convulso di una preghiera. A un tratto il frate si scuote, le sue palpebre battono violentemente, e la fronte si corruga; poi bruscamente egli si avvia verso l'uscita. Tre ufficiali entrano in quel momento col berretto in mano. Il monaco s'inchina. Mentre il frate si curva due grosse lagrime gli spuntano dagli occhi.

Nel corso Umberto I, dopo le 11, non si passa più. Le vetture fanno lunghi giri per le vie laterali e parallele. Alle 14,15 alcuni operai portano nella camera ardente la cassa di noce, e grandi borchielli e maniglie dorate. La cassa porta sulla parte superiore del coperchio una gran croce di metallo dorato. In una targa è iscritto la leggenda: « Tenente Pietro Rovetti, morto il 1.o novembre 1909 ». La salma viene deposta sopra un immenso velario bianco ricamato a jour, entro la cassa di zinco contenuta dalla cassa di noce. Quando la salma è deposta nella cassa, il coperchio viene saldato. La scena che avvenne fu commovantissima. I fratelli hanno più volte baciato la salma, invocando il ricordo dell'estinto, con appellativi affettuosi. I presenti hanno dovuto fare delle violenza per trasportare fuori dalla camera ardente i fratelli del Rovetti, che erano abbattutissimi. Anche gli ufficiali ed i soldati erano vivamente commossi. Due ufficiali portano il mano nervosamente agli occhi, e l'abbassano subito, quasi vergognosi di un atto che pare debolezza, e che è squisita manifestazione di gentilezza d'animo.

Chiusa anche la cassa di noce, vengono disposti attorno ad essa alti candelabri e una croce dorata. Il colonnello Moris, pallidissimo, con lo sguardo fisso, avanza con passo rigido verso il feretro. Il cappellano dà alla salma l'assoluzione, mentre le gocce di acqua benedetta cadono sul coperchio lucente della cassa, dagli occhi di molti presenti cadono lagrime.

Sopra la cassa sono stati deposti il berretto e la sciabola dell'ufficiale. Intanto nel cortile dell'ospedale incominciavano a riunirsi numerosissimi ufficiali di tutte le armi e gli addetti militari esteri. Gli ufficiali hanno nuovamente visitato la salma e si sono firmati nel registro. Il colonnello Moris, dopo essere stato qualche istante nella camera ardente, è uscito fuori e si è trattenuto con i fratelli Rovetti, ai quali ha detto parole di conforto.

L'imponente manifestazione di cordoglio del popolo romano

Subito dopo la cassa è stata presa a braccia da sei ufficiali del Genio, tra cui è il tenente Cianetti, e deposta sul carro berlina tirato da quattro cavalli neri. Sul carro è deposta la splendida corona di rose, orchidee e garofani, inviati dal Re. Il nastro non portava alcuna scritta.

Nonostante la pioggia, la popolazione romana ha largamente partecipato ai funerali del tenente Rovetti, vittima dell'accidente di domenica al dirigibile militare, e così i funerali sono riusciti veramente imponenti. La manifestazione di cordoglio non poteva essere più solenne e più commovente.

Sino dalle 14 le vie che dal Corso immettono alla via dell'Ospedale erano addirittura ostruite da una immensa fiumana di popolo che attendeva il passaggio del corteo funebre. Alle 14.30 incominciano ad arrivare all'ospedale numerosissimi gli ufficiali delle varie armi. La camera ardente era completamente piena di corone che poscia sono state poste sopra cinque carri di artiglieria: in tutto erano un centinaio. Bellissime quelle del Re, del Ministro della Guerra, degli ufficiali del Ministero della Guerra, del Ministro e degli ufficiali del Ministero della Marina, della Croce Rossa italiana, degli ufficiali specialisti del genio, degli ufficiali delle varie armi e della Legione dei carabinieri e numerosissime altre.

Il corteo si mosse alle 15.10 dall'ospedale di San Giacomo. Apriva il corteo un plotone di soldati della Brigata specialisti del Genio; seguiva il carro funebre, recante anche le corone del tenente colonnello Moris e degli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati della Brigata specialisti. I cordoni erano tenuti da otto tenenti delle varie armi. Il carro funebre era circondato da carabinieri, pompieri e guardie municipali in grande uniforme. Venivano dietro il feretro il maggiore d'artiglieria Camicia, in rappresentanza di Sua Maestà il Re, il Ministro della guerra generale Spingardi, il sotto-segretario alla guerra, generale Prudente, il capo gabinetto del Ministro della Marina, una rappresentanza del Ministero dell'Interno ed i generali Mazzitelli, comandante il corpo d'armata, Brusati, Vallesi, Bonacci, Moni, Piacentini, Spaccamela, Rose, Gravasio, Tettoni, Ilda, nonchè il generale Pollio, capo di Stato Maggiore. Si notavano inoltre il contr'ammiraglio Astuto, il generale macchinista navale Genardini, l'ispettore generale macchinista navale Vitorio. Addolorassimo era in un gruppo di ufficiali del Genio, il capitano Crocco, uno degli ideatori del dirigibile militare. Venivano in seguito il sindaco di Roma, Nathan, l'assessore anziano comm. Bollori, nonchè gli addetti militari delle ambasciate straniere, tutti in grande uniforme. Seguivano infine le tre associazioni militari, ciascuna con la bandiera, « Fratellanza Militare », « ex carabinieri » e « Lega Navale ». Chiudeva il corteo uno stuolo infinito di ufficiali delle varie armi.

In coda al corteo venivano i cinque carri di artiglieria addobbati a lutto e sui quali erano state collocate le corone inviate.

Le finestre, i balconi e le gradinate delle chiese sono gremite. Si può dire che circa 50.000 persone hanno assistito al passaggio del corteo, che procedeva a stento. Attraversando il corso, da un balcone, che era pieno di signorine, sono stati gettati sul carro molti crisantemi.

Il corteo lungo circa un chilometro, procedette fino a piazza dei Cinquecento, fra due fittissime ale di popolo che salutava sopraggiungere il carro al passaggio della vittima del dovere. Percorse poi il Corso e via Nazionale, sciogliendosi in Piazza dei Cinquecento, dinanzi alla stazione ferroviaria.

L'estremo saluto dei compagni d'arme.

Anche via Nazionale è affollatissima. All'angolo di via Porta San Lorenzo, il triste corteo si è fermato a causa della calca che si affollava intorno.

Il colonnello Moris ha pronunziato, commosso, poche parole per salutare il compagno d'armi, strappato all'affetto dei colleghi. Egli ha tratteggiato la figura del tenente Rovetti, facendo l'elogio del giovane intelligente che entusiasticamente si era dato agli studi ardui e difficili dell'aeronautica, e che più di una volta era stato per lui collaboratore colto e geniale nello studio dei problemi della scienza aeronautica. Ha descritto la tragica morte del giovane ufficiale, vittima non già di una macchina imperfetta, ma di un comune incidente funesto, ha mandato un caldo saluto all'amico e al valoroso ufficiale, speranza della scienza e della patria.

Un amico carissimo del povero tenente è sorto poi a parlare, pallido in viso per l'emozione; egli, a nome della famiglia, ha ringraziato l'esercito e la cittadinanza del tributo sentito di affetto tributato alla memoria del tenente Rovetti; e ha ricordato l'amico carissimo della sua giovinezza, la cui morte immatura ha fatto sanguinare il cuore a parenti ed amici, e ha così vivamente commosso la cittadinanza intera.

Non meno sentite parole ha pronunziato un impiegato del genio, esprimendo il dolore che specialmente quest'arma ha sentito per la morte del valoroso ufficiale.

Al Camposanto.

Il carro proseguì per il Cimitero di Campo Verano, ove la salma venne tumulata. Lungo il percorso i necrofori si andavano di mano in mano chiudendo in segno di lutto.

Seguito dagli ufficiali della Brigata specialisti, il mesto carro funebre è giunto a Campo Verano alle 16,30. Già un servizio militare era stato disposto per l'ingresso della salma in Camposanto. Il Camposanto rigurgitava di gente, data anche la ricorrenza della Commemorazione dei defunti.

All'arrivo del mesto corteo, l'attenzione di tutti è stata rivolta alla salma del tenente Rovetti. L'immensa folla si accalcava intorno alla sala mortuaria, mentre i carabinieri, le guardie di Pubblica Sicurezza ed i soldati cercavano di impedire la straripante ressa. Lo spettacolo era davvero commovente. La salma è stata deposta nella sala e circondata dalle molte corone, dalle quali gli ufficiali hanno staccato parecchi fiori per conservarli come ricordo.

Le spoglie mortali del tenente Rovetti resteranno per due giorni nella sala mortuaria del Verano. Giovedì, la cassa verrà rimossa e trasportata alla Stazione di Termini, di dove partirà, alle ore 23, per Modena, dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

La vera causa della sciagura.

Roma, 2, ore 18

Il *Giornale d'Italia*, intorno alla disgrazia che ha colpito il tenente Rovetti, ha intervistato un ufficiale della brigata che era stato presente alla manovra del dirigibile in piazza d'armi. « E' inesatto quanto si è diffuso, egli ha detto, intorno alla causa che indusse i curiosi in piazza d'armi. La causa per la quale il tenente Rovetti rimase vittima dell'elica del dirigibile è un'altra. Allorchè la navicella fu alzata, il tenente Rovetti si chinò sotto di essa per passare dall'altra parte. Arrivato alla parte opposta, mentre faceva atto di levare la testa, l'elica che si era messa in moto, lo colpì: ciò perchè egli, a causa della nebbia e della oscurità, non aveva potuto misurare la traiettoria dell'elica stessa. Infatti il colpo è stato dall'alto in basso. Dunque rimane accertato che la causa deva ricercarsi nella nebbia e nell'oscurità. La folla non ha nulla a che vedere con la morte dello sventurato ufficiale... »

L'ordine del giorno del colonnello Moris

Il colonnello Moris ha pubblicato il seguente ordine del giorno per la morte del tenente Rovetti: « Compio il doloroso ufficio di partecipare alla Brigata l'immatura perdita del tenente Rovetti signor Pietro, avvenuta in piazza d'Armi in seguito ad un fatale incidente di servizio. La tremenda sciagura colpisce la Brigata nel momento in cui era allora di raccogliere il frutto ambito di tanti studi e tante fatiche per la buona riuscita del dirigibile militare italiano. Per quanto nessuna sventura scuoti, commuovendo, l'animo nostro, è per sempre da considerarsi gloriosa la morte nel compimento del proprio dovere.

« Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati della Brigata specialisti! Nell'ora del lutto desolante che a noi incombe, sia più che mai alto il nostro morale per quella fede nei destini della Patria, dell'Esercito e dell'Arma nostra diletta, che ha ispirato sino lo spirito di sacrificio della vita umana. — Firmato: *Il Colonnello Moris* ».

Il dolore dei Sovrani per la morte del tenente

I ragionamenti d'un critico autorevole

II.

La sera dopo riprendemmo la conversazione. L'autorevole collega parlava con l'eloquenza pirotecnica che hanno i letterati al *dessert:*

« — Le attrici! Ma bisogna aver legnato qualche mezzo centinaio di calzoni neri sulle seggiole dei camerini, come abbiamo fatto noi della *vieille roche*, quando i critici d'arte non si pettinavano alla Cleo de Merode e il teatro di musica non era ancora una sottospecie del teatro di prosa... Bisogna essere stato molto amato, a un tanto la linea, da questo divinità, per invidiare la felicità dell'uomo che compie serenamente la giornata fra le braccia della propria cuoca!... I provinciali, che ogni mattina nell'ozio talamo nuziale leggono i nostri articoli in cui i più svergognati aggettivi risuonano come campane a festa, rabbrividiscono di invidia al pensiero che ciascuno di quegli aggettivi è la chiave di un paradiso di Maometto per il critico... Il critico! Il meno peggio che gli possa toccare è di imbattersi in una virtù di diamante o magari di *strass* — ve ne sono; il palcoscenico è capace di qualunque sorpresa — o pure in una donna incommensibile... Il meno peggio!

« — Pensate. Prima di tutto il critico, per le artiste, non è che un essere professionale, un inconveniente del mestiere. Lo considerano come un esattore della celebrità, il quale viene a riscuotere un tributo che sembra tanto più pesante in quanto che a loro non costa nulla... E mettono ogni cura a farglielo rilevare. Le prime rose che ho colto nei giardini del palcoscenico — sono passati venticinque anni da allora! — le ho colte per le mani d'un soprano leggiero che rassomigliava come una sorella a una donna cannone. E bene, nella dimora di quella serena regina, era issato un ritratto gigantesco in costume di Lohengrin, un ritratto di quelli che soltanto il genio d'un tenore, di un trasformista o di un deputato dell'Estrema, può ispirare. Ogni cinque minuti io ero condotto dinanzi a quella figura lombrosiana, per fare, insieme con la padrona di casa, atto di adorazione. « Che artista! Stagno spende il suo patrimonio per fargli la guerra! — singhiozzava. — Ed è veramente un uomo, lui! ». Notate che io avevo allora vent'anni e facevo più dell'obbligo mio per non meritare questo rimprovero. Ella mi fece persino scrivere un articolo sugli ammirati successi di questo mirabile artista nei grandi teatri d'America. Due anni dopo l'ho udito in un teatro di provincia dove cantava la parte del secondo tenore nel *Don Sebastiano*. Non ho mai sentito il morso della idrofobia così prossimo ai miei polpacci. Poi seppi che il divo era finito mezzo in un'agenzia teatrale di Milano.

« — Ma questo non è che un episodio, direte voi. No, è la storia di tutti gli amori dei critici. Se non è un comprimario sarà un principe russo o un ufficiale dei pompieri, ma il destino del critico è di non essere mai solo. La donna che subisce, o crede di subire, un'impressione, sente il bisogno di riabilitarsi ai propri occhi regalando al primo che capita ciò che le fa tanto piacere di lasciarsi estorcere da altri. Viceversa, guai a chi non fa almeno un tentativo di estorsione! Non vi è tanto veleno nei denti dei letterati mascherati quanto ne distilla la prima donna contro il critico che non ha bussato alla sua porta... ».

Il vecchio critico agitò il suo *pouce* con rabbia e tacque prima di continuare. Ma quel gesto mi parve troppo aspro perchè il rancore non fosse mescolato d'un po' di rimpianto.

***

Noi protestammo contro questo pessimismo che non ci pareva sincero. Nulla vi è dunque che sia piacevole in una serata spesa a teatro?

« — Non bisogna dire che nulla sia piacevole a teatro. Vi è l'intermezzo. Durante l'intermezzo si ascoltano molte piacevoli bestialità e si veggono molte graziose donne. E' vero che le une come le altre sono sempre le stesse. Ma dopo aver gratito chiacchierare gli altri di faccende che non ci riguardano è una gioia di poter chiacchierare a nostra volta. La conversazione dei colleghi e dei vecchi abbonati diventa una doccia di *champagne*. Questo è il principale beneficio dell'intermezzo. Ma ve n'ha di ben altri. A teatro ogni persona che si rispetta porta il convincimento che la più affascinante vista, lo spettacolo veramente importante della serata — parlo dei teatri di lusso e delle serate eleganti, le altre non contano — non è già quello del palcoscenico, ma quello della propria persona. I soli deliberati a vedere e udire qualche cosa sono i remoti abitatori dell'inaccesso loggione e della estrema platea; e appunto per questo hanno in sorte i posti donde non si vede nè si sente nulla. Tutti gli altri — i mondani come gli intellettuali — non hanno in animo che di mostrarsi: poichè per i mondani il teatro è intellettuale fino a superare spesso la loro mentalità, e per gli intellettuali non è che una vile contraffazione mondana della letteratura. E' il quarto d'ora di tutti quanti è quello dell'intermezzo.

« — Oh! il senso plastico, il culto del bell'atteggiamento, del bell'effetto di torace e di denti bianchi scoperti nel sorriso — lustro e decoro della statuaria greca, non che del circo equestre — non è spento! Il sipario cala: gli uomini si levano lentamente dalle poltrone: arrovesciano il dorso sulla spalliera della seggiola di fronte, e lo sparato della camicia, incandescente sotto la luce elettrica, s'incurva come la scaglia d'una corazza. Gli sguardi vagano carezzando le cariatidi della decorazione e i tratti femminili attenuati nella penombra dei palchi... Le poltrone si sono vuotate a mezzo: una metà dei loro possessori grida forte, nei corridoi, per farsi sentire: l'altra sorride molto, nella sala, per farsi vedere. E i gruppi si atteggiano come sotto il pollice della Vanità — se la Vanità fosse dilettante di scultura e avesse pregato l'imbecillità di servirle da modello. In quel momento è possibile calcolare, senza troppa inesattezza, quanto dosi di parrucchiere, quanto di baritono e quanta di *torero* entrano nella composizione d'un uomo elegante.

« — I critici chiacchierano, per lo più tutti insieme, fino al primo cigolio dei violini in orchestra. Chi volesse indiscretamente sapere che cosa scriveranno domani i critici, non ha che a sentirli conversare nell'intermezzo e poi capovolgere perfettamente le conclusioni del loro discorso. Ciò che non è punto faticoso, perchè le loro idee per lo più si riducono alla opportunità di un « taglio » nell'abito che adesso è finito e che essi torneranno a proporre nel prossimo intermezzo per l'atto che allora finirà. Oltre ciò, i critici si palleggiano anche qualche frase arguta, qualche paradosso, qualche battuta vivace e profonda che vale la pena di sentire, quando non si abbia l'abitudine di leggere i giornali francesi, i quali generalmente forniscono i nostri più accreditati uomini di spirito.

« — Dolce cosa l'intermezzo! Ma più dolce ancora, quando il sipario sta per levarsi e allacciarsi sul viso la sua aria carica di cipria e di sbadigli, uscire dal teatro sotto il braccio di un amico, e camminare dondolandosi per la via semioscura, calunniando con grazia le persone viste nella sala e ricostruendo la commedia, per ritornare proprio mentre essa termina precisamente con quello scioglimento che voi avete preveduto!

E concluse:

« — Volete una bella definizione del teatro drammatico? Il teatro drammatico è « i fatti degli altri ». Siete voi curioso, pettegolo, maldicente? No! Non vi importa nulla di sapere chi è l'amante della signora che abita di rimpetto? Nè con quali espedienti il vostro vicino di trattoria abbia comprato il suo cavallo da sella? No! E allora perchè questi pettegolezzi che vi mozzano quando ve li infliggono qui o al caffè o sotto i portici, perchè vi paiono interessanti se su li servono dall'alto d'un palcoscenico? A questo proposito vi racconterò un aneddoto che vi dimostrerà come il gusto della maldicenza e quello del teatro abbiano il medesimo fondamento psicologico. Ma s'è fatto tardi. E' ora di andarcene. Vediamoci domani sera.

***

Tolse commiato insistendo sul convegno. Ma la sera seguente nessuno di noi si recò al circolo. Il medico del critico autorevole ci aveva pregati di non secondare in nessun modo la sua smania di parlar di cose di teatro. Dalla passione del teatro egli aveva visto: ora incominciava a morirne. Da quando aveva abbandonato il suo ufficio di critico e la sua poltrona, una specie di manìa di persecuzione lo agitava. Per non passare dinanzi ai teatri, egli faceva dei lunghi giri, e la vista d'un impresario lo gittava in un accesso di furore. Il medico scuotova la testa e presagiva che non sarebbe guarito.

Bergeret.

Mentre si aprono le porte della Corte d'Assise pel processo Steinheil

Un'intervista con il Presidente

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Parigi, 3, ore 1.

La prima udienza della sessione della Corte di Assise, prima quindicina di novembre, si è aperta oggi al Palazzo di Giustizia. In Camera di consiglio, dopo l'appello dei giurati, (la lista ne è ridotta da 40 a 35, in seguito alle malattie ed a cambi di residenza), il presidente De Valles ha detto ai giurati: « Domani, 12 tra voi saranno chiamati a sedere in un grosso processo: tengo a dire che non potete condurre con voi alcun membro della vostra famiglia, nè alcun amico, giacchè sarà impossibile dar loro posto nella sala del processo.

Guerra alle dame e al cinematografi

D'altra parte, intervistato da un giornalista, il De Valles ha dichiarato: « E' spaventoso il numero di lettere che ho ricevuto a questo proposito. Ho opposto a tutte un rifiuto spietatamente. Perciò mi sono creato molte inimicizie ed attualmente sono in rotta con tutti i miei parenti, con tutti i miei amici. E ne avevo! Vi dirò anzi che non avrei mai creduto che il loro numero si fosse elevato così. Mi sono poi anche guastato con le amiche di mia moglie. E lettere ironiche, lettere di schiocchezze nelle quali mi si annunzia anche che le riviste di caffè concerto mi hanno preso d'occhio e che si impadroniranno della mia persona, che agirò posto in ridicolo se mantengo la mia determinazione di non accordare alcun ingresso, mi giungono ogni giorno. Io tengo testa alla burrasca e rifiuto, rifiuto, rifiuto!

« Tanto peggio per le mie conoscenze! Se vi dicessi che un diplomatico, rappresentante in Francia di una grande Potenza, mi ha pregato di consegnargli una tessera di libero raccomandazione del guardasigilli e che io ho rifiutato? To'! Ecco una lettera della moglie di un generale: mi annuncia che ha fatto un lungo viaggio, che ha cambiato la sua residenza per assistere all'affare Steinheil e che in tali condizioni leverò tanto più facilmente la consegna in suo favore (aggiunge ella) in quanto che vi saranno certamente delle eccezioni. Ora di eccezioni non ce ne sono! Ditelo pure forte: « A parte la stampa, i magistrati, il medico del palazzo, e un medico supplente, il bibliotecario — e non il suo commesso — il cancelliere, gli agenti di polizia ed i testi, nessuno assisterà ai dibattimenti, dopo avere ammesso quel numero determinato di pubblico che avrà fatto coda e che ci vuole, perchè il processo sia dichiarato pubblico.

« In una parola voglio che si rispetti la giustizia, che non si trasformi la sala di udienza in *music-hall*. Ma non sa che mi si è domandato il permesso di stabilire nell'aula un cinematografo? Non è così pazza? Le assise, ripeto, non debbono essere luoghi di curiosità.

« Se vi dicessi che al momento dell'affare Soleilland una prova di non so più quale spettacolo non ha potuto aver luogo perchè gli artisti dovevano recarsi all'udienza del processo? Incidenti di questo genere io non ne voglio.

« Aggiungete che questa decisione è presa per tutte le udienze. I giornali potranno accertarsene che non cambierò parere. Procedendo così, stimo di compiere il dovere mio di magistrato, desideroso del rispetto che si deve alla giustizia ».

La residenza dell'imputata durante il processo

Durante il corso dei dibattimenti, la signora Steinheil sarà essa condotta, ogni giorno, dal carcere di San Lazzaro al Palazzo, e ricondotta ogni sera alla sua cella? La questione doveva essere stata risolta questa sera; ma non si sa ancora in quale modo.

Si prevedeva che l'imputata non sarebbe stata rinchiusa nelle prigioni della Conciergerie, come fu la signora Humbert, durante il suo processo; ma per evitare il viaggio quotidiano dalla prigione di San Lazzaro al Palazzo di Giustizia, la signora Steinheil, durante i dieci giorni a cui si stima possa durare il processo, occuperebbe una cella del Deposito. E così è stato deciso.

"Vi saranno delle sorprese.."

L'*Intransigeant* attribuisce ad un personaggio giudiziario, che non nomina, le seguenti affermazioni intorno all'imminente processo Steinheil.

« Un colpo di scena, una rivelazione, interamente nuova, non si produrranno, probabilmente alla Corte di Assise, ma, per contro, potete attendervi una specie di messa a segno dell'affare, una classificazione della verità e degli errori, che potrebbe ben cambiare la fisionomia del processo ed anche modificare l'opinione pubblica, che, per il momento, è piuttosto contraria all'imputata.

« Posso rivelarvi un fatto, di cui nessuno ha parlato e che non sarà conosciuto che all'udienza. L'Accusa afferma, come i giornali hanno detto alla loro volta, che la signora Steinheil ha assalito per essere in grado di sposare il signor Borderel. E la prova di ciò, — aggiunge l'atto di accusa, — sta in questo: che — sempre nella medesima intenzione — per salvare la propria riputazione agli occhi dell'amante di provincia, Margherita ha commesso l'imprudenza di voler riaprire l'affare con la sua lettera all'*Echo de Paris*, e di rinnovare così, contro di essa, il movimento dell'opinione parecchio giudiziario.

« Credo sapere che si stabilirà quanto segue alle Assise: 1.o La signora Steinheil, conoscendo a quanto affermo l'Accusa, che non sposerebbe il signor Borderel. Questi, con una testimonianza scritta, o per lettera, avrà la lealtà di dichiarare nettissimamente che egli aveva avvertito la sua amante di ciò. E quindi, il delitto non si spiegherebbe più in questo modo: 2.o Se non è per salvare la riputazione agli occhi del medesimo signor Borderel, per meritare di diventare un giorno sua moglie, perchè la signora Steinheil ha assalito reclamato giustizia e promesso di vendicare i suoi morti? Credo sapere che la Difesa vi dirà e vi proverà questo perchè. Prima del delitto, la signorina Maria Steinheil era, come si sa, fidanzata al signor Buisson figlio, nonostante l'opposizione del padre che, a rammarico, aveva finito per piegarsi al progetto.

« Il delitto sopravvenne alla fine del maggio 1908. Non si parla, allora, più del matrimonio immediato: si cercava di rinviare ogni cosa. Finalmente, Buisson padre finì per dichiarare che si opponeva assolutamente al matrimonio, e la signora Steinheil, per permettere il matrimonio di sua figlia, dimostrando la propria innocenza, scrisse allora la sua lettera ai giornali. Scrisse la lettera, (almeno, la Difesa lo affermerà), non già per discolparsi agli occhi del signor Borderel; ma per salvare il matrimonio di sua figlia agli occhi del signor Buisson padre ».

La figlia si farà monaca dopo il processo

E' stato detto che la signorina Maria Steinheil aveva l'intenzione di entrare in convento dopo il processo. Il fatto è esatto: un prete, che la vede quasi quotidianamente, la prepara a ciò. E' stato deciso di tenere la cosa segreta fino a dopo i dibattimenti, perchè l'opinione pubblica non sia esposta a trarre da questo fatto la conclusione che la signorina Maria crede alla colpabilità di sua madre. Durante il processo Renaglio Couillard che presta, come si sa, il servizio militare al presidio di Previns, pur rimanendo a disposizione della Corte di Assise nella sua qualità di teste, dovrà recarsi ogni sera alla scuola militare ove ha ricevuto ordine di dormire. Questo provvedimento è stato probabilmente preso per evitare che il giovanotto venga accompagnato durante la sera e la notte, da curiosi, desiderosi di farlo parlare.

Nessun pregiudizio contro i giurati operai

Si sa che la giuria che è chiamata a giudicare la signora Steinheil è composta, in maggioranza, di operai. Si assicura egualmente che, se in generale, le persone appartenenti alle classi borghesi sembrano più benigni nel considerare l'imputata, lo è al contrario l'opinione degli operai sarebbe contro di essa.

Per queste ragioni s'è attribuito alla Difesa l'intenzione di ricusare secondo il suo diritto, il maggior numero di giurati operai che sarebbe possibile.

Un giornalista ha parlato all'avvocato Antony Aubin, e l'ha interrogato a questo proposito. Il difensore della Steinheil gli ha risposto: « Potete essere sicuro che non dirò nulla! »

Ma quando ebbe preso conoscenza della questione, l'avvocato soggiunse: « Non ho idee preconcette contro i giurati operai: i giurati che siederanno, non saranno per me nè operai nè aristocratici, ma uomini a cui si domanderà di giudicare nella loro anima e nella loro coscienza la mia cliente. Sarebbe un'offesa credere *a priori* che abbiano idee preconcette. Ho la convinzione che arriveranno al processo dopo avere fatto *tabula rasa* delle opinioni che avranno potuto affermare prima contro la signora Steinheil e che attingeranno unicamente nei dibattimenti e nelle discussioni gli elementi che li decideranno alla loro convinzione ».

Una circolare di Fallières

che dà ragione al presidente delle Assise e torto alla signora

A proposito delle misure draconiane prese dal presidente De Valles, è da notare che diciotto anni or sono — il 1.o febbraio 1891 — il ministro della giustizia emanò una circolare contro l'abitudine dei presidenti delle Corti d'Assise di riservare posti al loro amici e conoscenti. Questo circolare porta la firma stesso di Armando Fallières, attuale presidente della Repubblica.

Eccola: « Signori primi presidenti, signori procuratori generali: è capitato più volte che a processi i quali hanno appassionato l'opinione pubblica, i presidenti di Corti di Assise hanno creduto di dover riservare posti di favore a persone estranee alle aule giudiziarie e che non hanno assistito all'udienza che per soddisfare la loro curiosità e ricercare facili emozioni. E questi posti sono stati dati nel recinto riservato o sono stati disposti nella parte della sala destinata al pubblico. Troppo spesso l'interesse e la dignità della giustizia hanno avuto a soffrire da questa pratica abusiva. Quattro tra i miei onorevoli predecessori si sono elevati contro questo (Circolari del 7 luglio 1814, del 14 maggio 1852, del 14 dicembre 1850, del 21 ottobre 1887). Se, nonostante il loro intervento, questa pratica sussiste anche oggi, in alcuni dipartimenti, ciò proviene dal fatto che le istruzioni della Cancelleria sembrano aver avuto per iscopo piuttosto di limitare l'uso, che di sopprimerlo. Il momento mi sembra venuto di far cessare ogni incertezza e di porre definitivamente termine ad uno stato di cose che non ha mancato, d'altra parte, di sollevare legittime proteste. Per l'avvenire dovranno essere solo ammessi nel recinto riservato: 1.o i magistrati; 2.o i giurati della sessione; 3.o i testimoni, i periti, gli interpreti; 4.o i membri del Foro; 5.o i membri della stampa incaricati dei resoconti giudiziari. Il resto della sala sarà riservato al pubblico, ed i signori presidenti non rimetteranno a nessuno nè tessere nè autorizzazioni che diano diritto a posti privilegiati e permettano di introdursi prima dell'ora fissata per l'apertura delle porte. Tutte queste istruzioni non sono speciali alle udienze della Corte di Assise: sono egualmente applicabili alle udienze civili e correzionali, ecc... — Firmato: Il guardasigilli ministro della giustizia e dei culti: *Armando Fallières* ».

Il presidente De Valles non potrebbe avere più autorevole appoggio.

Nessun avvocato siederà per terra...

A tutti i grandi processi contro donne, la Corte d'Assise della Senna è invasa da una legione di giovanotti che si ricordano, in tali circostanze, di essere tirocinanti e che a tale titolo possono, mediante l'affitto di una toga di avvocato, assistere alla causa sensazionale del giorno.

Nella loro ignoranza degli usi giudiziari e della loro dignità di avvocati, questi tirocinanti vanno talvolta sino a sedersi sul pavimento del pretorio della Corte d'Assise.

Per mettere fine a questa invasione di barbari, il *bâtonnier* Busson Billault ha ordinato alle donne preposte al vestiario di rifiutare l'affitto di toghe ai tirocinanti che non frequentano regolarmente il palazzo di giustizia.

Augusto Michel, detenuto nelle carceri di Fresnes, come già è stato detto, aveva avvertito il presidente De Valles che conosceva la « rossa » e i laviti. Non fu preso sul serio. Senza scoraggiarsi, egli ha scritto al procuratore generale Fabre di sapere « cose interessantissime nell'affare Steinheil ». Il Michel sarà domani, per domanda dell'Accusa, citato come teste.

A che cosa potranno rispondere i giurati

Si sa che, secondo l'atto di accusa compilato dall'avvocato generale Ferdinando Rousse, la signora Steinheil è ricusata dinanzi alla Corte d'Assise della Senna come autrice dell'assassinio di suo marito e di sua madre. Quest'accusa sarà mantenuta.

Crediamo di sapere che alla fine del processo il presidente De Valles presenterà come risultante del dibattimento la questione di complicità in assassinio. I giurati avranno quindi a rispondere non soltanto alla questione se la signora Steinheil sia autrice o coautrice dei delitti di cui suo marito e sua madre sono stati vittime, ma anche a quella se sia stata complice di questi due assassinii. La differenza giuridica fra queste due qualifiche è facile a comprendersi. Il coautore di un delitto è quegli che materialmente partecipa all'esecuzione di questo reato, mentre il complice è, secondo il paragrafo terzo dell'art. 60 del Codice penale, colui che con conoscenza ha aiutato od assistito l'autore o gli autori dell'azione nei fatti che l'avranno preparata o facilitata, o coloro che l'avranno consumata ».

Ricordiamo che i complici del delitto sono puniti colla medesima pena che l'autore o il coautore. La questione non avrà quindi altro effetto che quello di tranquillizzare la coscienza dei giurati che non si sentiranno di affermare che la signora Steinheil ha partecipato materialmente al doppio assassinio.

La passionale tragedia d'un italiano davanti ai giurati francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Draguignano, 3, ore 1.

Stamane è cominciato dinanzi alla Corte di Assise il dibattimento di un sanguinoso dramma passionale che al principio del corrente anno provocò viva emozione in questo paese. L'imputato è un italiano, per nome Riccardo Schnalle, di 35 anni, possidente un discreto patrimonio. Egli frequentava l'alta società. Nel gennaio del 1908 fece conoscenza, presso alcuni amici, di una giovane e leggiadra donna, certa Lucina Collet, che viveva con un certo signor Higgins. Ella non tardò a diventare sua amante. Ma la buona armonia non durò a lungo. Nervoso, irritabile, lo Schnalle faceva scene continue alla sua amante. Nel settembre 1908, desolato di questa situazione che minacciava di terminare con una rottura, egli tentò di suicidarsi, tirandosi un colpo di rivoltella; ma l'arma deviò e non si fece che una leggera ferita alla spalla. Questo piccolo dramma riportò l'amicizia tra i due amanti. Ma non per molto tempo: una sera l'italiano tentò nuovamente di darsi la morte in piena piazza dell'*Opéra*. Ma ancora una volta non riuscì che a ferirsi.

Nel gennaio 1909 la Collet partì per l'Egitto con l'Higgins e vi rimase per due mesi; poi tornò a Saint Raphael presso alcuni amici.

Riccardo seppe il ritorno della Collet, scovò la sua abitazione a Saint Raphael, ed andò ad aggirarsi intorno alla villa da lei abitata. Infine, il 16 aprile 1909, alle 6 antimeridiane, sulla strada tra Saint Raphael e Cannes si presentò improvvisamente dinanzi alla Collet ed attaccò con lei una discussione molto viva. L'amante trasse la rivoltella e fece fuoco a parecchie riprese. La signora Collet, spaventata, chiese soccorso, urlando. Colpita ad un braccio e al volto, fuggì, mentre Riccardo continuava a tirare contro di lei. Infine, colpita da una palla al dorso, cadde col volto contro terra. Credendola morta, Riccardo rivolse l'arma contro di sè e si ferì gravissimamente. I vicini, accorsi, trovarono la vittima e l'assassino immersi in un lago di sangue.

L'italiano si era trascinato presso la sua amante e le domandava perdono, piangendo. Le ferite dei due amanti erano altrettanto gravi: la signora Collet, che ebbe la spina dorsale colpita, è ancora paralizzata e si trova in pericolo di morte. La salute del suo amante è anch'essa molto precaria.

L'istruttoria sull'uccisione del birraio Duranger

Lorient, 3, ore 1.

Stamane alle 10 ha avuto luogo dinanzi al giudice istruttore di Pontivy un impressionante confronto fra Marcello Lebrigand, accusato dell'uccisione del birraio Duranger, ed il principale testimone Le Goussière, il vetturale che prese lui la sua bicicletta per la strada, nella notte stessa del delitto. Marcello Lebrigand era assistito dal suo avvocato.

L'imputato quando è stato posto in presenza del vetturale, nonostante la sua forza di carattere, ha cambiato di fisonomia, arrossì, ma si rimise subito, e dichiarò di non conoscerlo. Il vetturale, interrogato dal giudice, disse guardando Lebrigand in faccia: « E' realmente il ciclista che ho trasportato da Baud a Kerpotence ». Siccome l'imputato aveva il capo scoperto il vetturale domandò al giudice istruttore di fargli mettere il cappello. Il teste disse allora: « E' certamente lui, è il ciclista che ho trasportato nella mia vettura ». Il giudice ha poi presentato la bicicletta a Le Goussière, il quale disse: « E' bene la bicicletta che ho visto ma non ha lo stesso manubrio, ed anche il campanello è stato cambiato ».

La vedova Dosta che si trovava pure nella vettura di Le Goussière la notte del delitto, è stata posta poi in presenza dell'imputato. Ha bensì riconosciuto la voce ed il cappello del ciclista, ma non ha potuto affermare che la fisonomia del Lebrigand fosse la stessa. « Era ormai scuro, disse ella, e non ho potuto distinguere ». Le Goussière per contro l'ha visto benissimo, gli ha posto la lanterna sotto gli occhi.

L'avvocato Lemoine, avvocato di Lebrigand conviene che ci sono presunzioni gravi contro il suo cliente, ma egli dice che la sola testimonianza del vetturino non potrebbe costituire una prova definitiva. Marcello Lebrigand continua a negare. La sua famiglia è addoloratissima.

Le vicende d'un misterioso contrabbando

Strasburgo, 3, ore 1.30.

I giornali di Alsazia segnalano un misterioso affare di contrabbando.

Da circa due anni, un'automobilista francese approfittava della notte per venire, ad intervalli abbastanza regolari, in Alsazia. Dirigeva una magnifica automobile. I suoi andirivieni, da anche i lati della frontiera, avevano attirato l'attenzione dei doganieri, tanto più che questi avevano notato come, arrivato ad una certa distanza dalla frontiera, l'automobilista spegnesse i fanali e passasse dinanzi ad essi a tutta velocità.

Più volte i preposti alle Dogane avevano tirato sopra questo automobile-fantasma, ma era stato loro impossibile porre le mani sul misterioso automobilista, quando una quindicina di giorni fa, un controllore superiore delle Dogane tedesche, accompagnato da parecchi doganieri, potè finalmente arrestarlo, nelle seguenti circostanze: L'automobile aveva urtato una casa, in un villaggio dei dintorni di Donnemarie: un cilindro era stato danneggiato. I contadini accorsi constatarono che questo cilindro danneggiato conteneva polvere da caccia. I doganieri ed il controllore superiore che erano stati avvertiti, poterono rendersi conto che sopra 12 cilindri dell'automobile ve ne erano sei, che erano concavi, e che contenevano un carico di polvere, che ammontava a 200 chilogrammi. L'automobilista venne arrestato, ma siccome portava il nastrino della Legion d'Onore all'occhiello dell'abito, e che potè, subito sfuggire, versare una cauzione di 1500 franchi, venne rilasciato, ma l'altra notte tornava in Alsazia e si faceva arrestare presso il villaggio di Obertrumbach. L'automobile conteneva un nuovo carico di polvere: stavolta, il contrabbandiere decorato, non venne più rilasciato. Le Autorità non danno il suo nome. E' inutile dire che questo affare suscita vivissima curiosità nel pubblico.

(*Matin*).

Tra due litiganti...

Ci telefonano da Varese, 2, ore 24:

Stasera, a Pallanza, due impiegati del comodificio Südermeister, certi Bevilacqua Antonio, di anni 28, e Barutti Pietro, d'anni 25, ritornavano alle loro abitazioni, site in località denominata San Bernardino, quando scoppiò tra individui che litigavano fra di loro. I due giovani si intromisero come paciari: ma i tre ritornarono ad un certo punto, lasciando di litigare tra loro, si rivolsero contro i due impiegati, malmenandoli e percuotendoli con pugni e calci; poi diedero mano ai coltelli e ferirono il Barutti al braccio sinistro ed il Bevilacqua al basso ventre; il Bevilacqua cadde senza morto al suolo.

Alle grida dei Barutti accorsero varii operai di uno stabilimento vicino, che prestarono le prime cure ai due feriti. Il Barutti fu medicato da un medico di Pallanza e giudicato guaribile in un mese; il Bevilacqua, dato il suo stato gravissimo, dovette essere trasportato all'Ospedale di Intra, dove fu operato di laparotomia. Si disperava di salvarlo. Si stanno facendo attive ricerche per scoprire i tre colpevoli, non ancora identificati. Il fatto ha prodotto impressione, essendo i due giovani notissimi e benevisi.

I medici suggeriscono l'uso della Emulsione SCOTT.

"In conformità a quanto hanno stabilito tanti miei colleghi, attesto che la Emulsione SCOTT mi ha corrisposto a meraviglia come ricostituente in genere e come medicamento quasi specifico nelle affezioni croniche o subcroniche

bronco-polmonari

nella rachitide, nel linfatismo, e nelle enteriti catarrali dei poppanti dopo il quinto mese."

Dott. ARTURO POLACCO, Medico-Chirurgo Via M. D'Azeglio N° 11, Roma.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

L'ERNIA E IL CINTO BARRÈRE

Facendo il solito giro semestrale il signor M. Barrère di Parigi, Inventore del rinomato Cinto Quinto Brevettato Barrère, applicherà personalmente il suo apparecchio a:

TORINO — Presso Filiale Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Via Lagrange e Mazzini, Lunedì 8, Martedì 9, Mercoledì 10 novembre.

MILANO — Presso Filiale Diretta del Dottore Attilio Mosca, Via S. Marco 16, 1° piano, Giovedì 11, Venerdì 12, Sabato 13 novembre.

Come non è mai cessato di dirlo, il Cinto Barrère è l'unico Cinto completamente Elastico. Tutti i Cinti ora venduti con o senza pretesa di guarigione, con o senza compressore pneumatico, non sono che rozze imitazioni del Vero Cinto Brevettato Barrère.

All'infuori del Passaggi del Sig. M. Barrère, il suo Cinto è applicato e venduto tutto l'anno, solamente a:

NAPOLI, via Roma, 16, Agenti generali per l'Italia — ROMA, via Volturno, 7, piano 1.o — LIVORNO, piazza Cavour — CATANIA, piazza Stesicoro, N. 14 — FIRENZE, via dei Fossi, 4 — REGGIO CALABRIA, via Scheuer — TORINO, farmacia G. B. Bernocco, angolo via Lagrange e Mazzini — GENOVA, via XX Settembre, 38, piano 1.o — MILANO, via S. Marco, 16, piano 1.o — BOLOGNA, Reale farmacia Zarri.

Indispensabile a tutte le persone deboli

Ferrenosio-Favara

Miracoloso per i bambini.

Milano, corso Venezia, 28 — Tel. 90-80.

WOLLEN TUCH

Unico Socio d'Italia via Vittoria, 33-F MILANO.

Subito **GRATIS e FRANCO** di porto si spedisce il **nuovo ricchissimo campionario invernale** di

STOFFE

UOMO E SIGNORA

assortito delle ultime novità

Prezzi di fabbrica — fissi

Di un nuovo motore a gas

leggera descrizione nel N. 43 (penultimo uscito p. 10) della « Stampa Sportiva ».

I PIÙ ILLUSTRI Finanzieri del Mondo

vedere avviso in ultima pagina

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

I lavoratori del gas di Milano, Genova ed Alessandria si sono posti in isciopero

(Per telefono alla Stampa).

L'improvvisa cessazione del lavoro a Milano

Milano, 3, ore 1.

Lo sciopero degli addetti al gas è scoppiato improvvisamente stasera. La situazione, che da alcuni giorni si andava trascinando penosamente, è ora entrata nella sua fase risolutiva. Netta e precisa è stata la deliberazione degli operai: senza assemblea, senza bisogno di discutere, ad un cenno del Comitato d'agitazione, gli operai del gas hanno abbandonato le officine, dopo aver tentato invano di rimanervi per alcune ore. Squadre di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri, appena i primi sintomi dello sciopero si sono verificati, invasero il gazometro, al che gli operai sono stati costretti ad uscirne di buona o di cattiva volontà. Immediatamente le misure prese dalla Direzione vennero messe in efficazione. Squadre di lavoratori, assolutamente momentaneamente, entrarono nei gazometri e cominciarono i rispettivi servizi, dai quali però non è lecito sperare grandi risultati, non avendo potuto finora la Direzione organizzare la propria resistenza.

Quale fatto abbia improvvisamente aggravato la situazione, è impossibile dire. Si sapeva che la Federazione dei lavoratori del gas, pur dichiarando di non voler scioperare, aveva già tutto stabilito per la guerra. La Direzione della Società aveva diretto ai giornali delle lettere per esplicare l'impossibilità materiale da parte sua di fare altre concessioni. Persino una proposta intesa a dare un interessamento sugli utili agli operai non aveva potuto giungere in porto per l'ostinazione e la cattiva volontà degli operai stessi. La Direzione quindi declinava ogni responsabilità.

Per quando si prevedesse lo sciopero, pare che nelle sfere governative e municipali si avessero ancora delle rosee previsioni. Infatti l'assessore addetto ai lavori pubblici del nostro Municipio, il quale sarebbe certo restato al suo posto in vista di così grave conflitto, questa sera era partito tranquillamente, assicurando il pro sindaco Gabba che non si avrebbero avuti guai. Egli dava queste assicurazioni verso le ore 18; dopo circa mezz'ora avveniva una grave discussione fra il pro-sindaco stesso ed una rappresentanza degli esercenti per l'altra grave agitazione che ha cagionato oggi il suo stadio acuto. Intanto alle officine del gas mettevano in azione la decisione di sciopero.

Come vi ripeto, la situazione è considerata, nei riguardi del conflitto fra la parte operaia e la Società, di quelle più tese.

Se poi si pensa che a questa agitazione, che porterà gravi danni e grandi disagi alla cittadinanza, deve unirsi l'agitazione degli esercenti, che, come ho detto, è arrivata allo stadio acuto, è facile immaginare come il periodo attuale sia uno dei meno lieti di quelli, che ha attraversato, da qualche anno a questa parte, la nostra città.

La Federazione del gas, non appena proclamato lo sciopero, ha stabilito le proprie squadre di vigilanza. Fuori dei gazometri di Porta Ludovica sono avvenuti alcuni disordini. Taluni operai avevano tentato, al passaggio di un automobile, carico di ingegneri, che andavano a sostituire ai forni i fochisti, di fermarlo. Le guardie sono accorse, ed è stato operato un arresto. Incidenti degni di nota non sono avvenuti.

Le Officine della Società presentano un aspetto strano e pittoresco. Ovunque, per le ampie stanze, sono drappelli di soldati, di guardie e carabinieri. I forti, semi-spenti, sono già diventati, dal rosso vivo di quando sono accesi, di colore più cupo di quando stanno per spegnersi. Qualche «pipa», di quelle che funzionano per l'aspirazione del gas, non lavora già più, dimodochè è facile prevedere che, nonostante tutte le disposizioni e la buona volontà della Società, per domani la città rimarrà, se non senza gas, almeno priva in gran parte di questo combustibile.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha preso precauzioni enormi. Le Autorità comunali non hanno invece preso alcuna deliberazione. D'altra parte, sembra che in questo momento esse non possa discutere di questa faccenda, poichè, come sapete, è impegnata nella grande discussione che domani avrà avverrà in Consiglio comunale.

Mentre vi telefono, fuori dei gazometri di San Celso, squadre di operai vigilano attentamente. La Società ha preso misure, e già parecchi liberi lavoratori sono nelle Officine. Però, gli scioperanti assicurano che, dato lo stato in cui hanno lasciate le macchine, sarà difficile che possano produrre il gaz..

La ragione dell'improvvisa deliberazione

Milano, 3, ore 1.

I dintorni delle officine del gaz sono guardati, parte da guardie di pubblica sicurezza e parte da carabinieri. Nell'interno è stato disposto un ampio servizio di truppa. Le squadre di sorveglianza degli operai continuano a sorvegliare attivamente. Pare che lo sciopero si sia esteso anche al gazometro della Bovisa, dal quale però mancano precise notizie.

Ho voluto interrogare un capo dell'agitazione per avere da lui alcuni ragguagli sul come si era addivenuto così improvvisamente alla decisione dello sciopero. Mi ha risposto semplicemente: «Quando ci siamo accorti che la Direzione non intendeva trattare con noi, abbiamo capito che non ci rimaneva altro mezzo che quello di ricorrere allo sciopero addirittura. I compagni di Alessandria hanno già telegrafato che hanno aderito al nostro movimento, scioperando loro pure».

Pare che anche a Sampierdarena e nelle altre officine del gaz della Società, lo sciopero sia stato proclamato. Da queste notizie e dal modo col quale si sono comportati i gasisti, appare evidente che una intesa preliminare esisteva, e che lo sciopero è stato proclamato senza necessità di assemblee per il fatto che le assemblee precedenti avevano autorizzato i capi dell'agitazione a prendere tutte quelle decisioni che credevano del caso.

Continua in un modo molto oculato il servizio di sorveglianza. Ai primi arresti verificatisi in prima sera, se ne è aggiunto un terzo; tuttavia non è detto che vengano mantenuti. Per questa notte il gaz è fornito abbastanza bene per l'illuminazione delle strade e per gli offici che lavorano, ma già ora comincia a diminuire di intensità. E' quindi prevedibile che domani [illegible] le strade rimarranno senza illuminazione.

A Genova

lo sciopero si svolge nella massima calma

Genova, 2, ore 23.5.

Dietro ordini pervenuti da Milano, gli operai gasisti, questa sera, alle nove, hanno disertato le officine, proclamando lo sciopero. Gli operai abbandonarono il gasometro, senza dar luogo al minimo incidente. Nei gasometri di Genova e di Sampierdarena entrarono tosto dei rinforzi di truppa giunti ultimamente.

Il Consiglio della Lega dei gasisti si è radunato questa sera, alla Camera del lavoro. Per domani mattina, alle 10, è convocata un'assemblea generale di tutti gli operai. Mi consta che i gasisti si alterneranno in tutte alle disposizioni che verranno impartite dal Comitato di agitazione.

Mi si riferisce pure che gli operai non saranno alieni dal riconoscere i buoni uffici della Autorità, se queste interverranno, per impedire che il conflitto attuale giunga allo stadio acuto. Mi viene comunicata una voce, che io vi riferisco con ogni riserva, e che, cioè, i tranvieri e gli elettricisti assecondebbero il movimento dei gasisti, anche, se del caso, con l'estensione del lavoro. Ma come vi ripeto, vi riferisco la voce a puro titolo di cronaca. Intanto, lo sciopero sin'ora si svolge nella massima calma.

Ad Alessandria

vengono già assoldati operai avventizi

Alessandria, 2, ore 23.5.

In una riunione di gasisti, tenuta nei locali della Lega, questa sera, venne proclamato lo sciopero che avrà principio alla mezzanotte. Tale deliberazione venne presa all'unanimità in seguito all'ordine portato da Milano, da un delegato espressamente inviato.

A quanto mi viene assicurato, domani sera arriveranno operai assoldati dal di fuori, per prendere servizio alle officine. Le vie resteranno però al buio, perchè sarà assai difficile trovare degli accenditori pei pubblici lampioni. Siccome la produzione del gaz non sarà pel quantitativo normale, si prevede che per domani qualche stabilimento azionato da motori a gaz dovrà sospendere i lavori. L'officina venne in questo momento vigilata da drappelli di guardie e carabinieri.

Che cosa succede ad Atene.

Ufficiali scomparsi e procuratore schiaffeggiato.

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 3, ore 1.

Tipaldos e una diecina di ufficiali di marina che sono fuggiti in seguito agli avvenimenti di venerdì sono sempre latitanti. Si afferma anche stasera che essi si nascondono in Atene. Questa notizia, che vi ho già telegrafato stamane, prende sempre maggiore consistenza, ma è impossibile controllarne la veridicità.

Un deputato realista, accusato di complicità nella rivolta navale, è scomparso da ieri.

Oggi un ufficiale ha schiaffeggiato il procuratore del re della città di Trikala, in piena piazza della Concordia, in Atene.

I marinai inglesi sorvegliavano il palazzo reale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 1,15.

Qui, a Berlino, si considera la presenza delle navi inglesi e russe nella rada di Faliro, come un appoggio morale sufficiente, nelle circostanze attuali per la famiglia reale greca. L'invio di queste navi dimostra chiaramente alla popolazione che l'Europa non si disinteressa degli avvenimenti del giorno. La Germania non ha ancora esaminato la eventualità dell'invio di navi ad Atene, perchè crede che un'estensione eccessiva di questa dimostrazione navale potrebbe avere risultati opposti a quelli sperati. Si è d'avviso che la presenza delle navi inglesi al momento dell'ammutinamento è stata efficace; ma ci si compiace — peraltro — che non vi sia stata ragione di intervenire. I marinai inglesi hanno del resto, provato di essere pronti a portar soccorso alla famiglia reale. Un certo numero di essi, infatti, era stato nascosto nel palazzo reale e nelle case circostanti, durante la prima sedizione militare. Questo particolare l'ho avuto da fonte sicura. (Matin).

Il risultato delle elezioni provinciali in Ispagna.

I conservatori in maggioranza

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 3, ore 1.

I risultati completi delle elezioni delle Deputazioni e Consigli provinciali danno 316 conservatori, 218 liberali, 25 democratici, 34 repubblicani, 24 solidali catalani, 15 carlisti, 12 cattolici, 7 diversi.

Il Governo non sembra annettere grande importanza ai Comizi repubblicani del 1.o novembre. In provincia, i quali sono stati pacifici. Una riunione, la più importante, è stata quella di Siviglia, ove Manisa Sierra e Soriano sono stati acclamati da sei mila repubblicani. Il discorso di Sol y Ortega è stato più moderato del solito: l'oratore ha cercato di conciliarsi il partito liberale ed i democratici; ma ha rivelato il suo profondo risentimento per il procedimento che i Tribunali militari catalani vogliono iniziare contro di lui, necessitato di partecipazione al movimento rivoluzionario della fine di luglio; accusa, che Sol y Ortega respinge con indignazione.

Egli ha dichiarato di professare una profonda sincerità religiosa, e preconizza l'amnistia e l'unione delle Sinistre.

Continua il rigorismo del tribunale di guerra barcellonese.

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 3, ore 1.

Il Consiglio di guerra funziona sempre a Barcellona e continua a mostrare il medesimo rigore per i detenuti che furono presi coll'arma alla mano. Nel Consiglio riunito al *Carcel Celular*, il Pubblico Ministero domandò la prigione perpetua contro Leone Palvares che fu trovato in possesso di una pistola carica durante la settimana tragica. Per contro, 11 nuovi detenuti nel *Carcel Modelo* e contro i quali l'istruttoria non aveva potuto raccogliere dati sufficienti, ora stati rimessi in libertà. Questa non [illegible] ultimi prigionieri che si trovavano al castello di Montjuich furono trasferiti al *Carcel Celular*. Il governatore Bonaventura Mimoz ha levato la sospensione decretata dal suo predecessore, contro il giornale la *Tribuna*; ma non ha accordato il medesimo favore al *Poble Catalan* ed al *Progreso*, giacchè questi due giornali furono sospesi per ordine dell'autorità militare.

Nel Marocco.

Melilla, 2, ore 23,10.

La tranquillità è ogni completa in tutte le posizioni spagnuole. Sono state inviate a Zeluan delle tende di stoffa di cotone in forma chiamata «tartarica», che serviranno da ospedale. Altre sono state inviate a Nador ed in altre località. Il tempo è piovoso e freddo. L'approvvigionamento degli accampamenti ha luogo con regolarità.

Madrid, 2 ore 23,5.

Si generalizza nei circoli ufficiali la voce di una grossa presa a Melilla a quella dell'evacuazione di Seloukao. Nulla è stato deciso ancora circa i punti che la truppa spagnuola conserveranno e quelli che abbandoneranno nel Rif, perchè tutto dipende dalle operazioni che incominceranno quando la pioggia sarà cessata e dall'azione diplomatica, che non è ancora incominciata.

Il viaggio di Re Manuel.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, [illegible] ore 1.

Il Re, il cui viaggio all'estero non è stato affatto rinviato e che partirà per Madrid domenica prossima, arriverà a Parigi di ritorno dall'Inghilterra il 27 novembre sera e vi rimarrà fino al due dicembre.

Agevolazioni delle dogane germaniche

Berlino, 3, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* è informato che il governo tedesco si è piegato alle rivendicazioni formulate dai commercianti francesi, italiani, austriaci ed ungheresi relativamente alla dichiarazione imposta dalla nuova legge sopra i cani per il passaggio in dogana. Grazie le dogane germaniche riconosceranno come valevole il certificato di analisi degli uffici enologici esteri, che saranno controfirmati da un console tedesco.

Nel Gabinetto austriaco.

Vienna, 2, ore 23.

L'Imperatore ha accettato le dimissioni dei ministri czechi Zacek e Braff, ed ha conferito loro la dignità di consigliere intimo. Il capo sezione Popp è incaricato della gestione del Ministero dell'agricoltura.

I rivoluzionari del Nicaragua sconfitti.

New York, 3, ore 1.

Il console di Nicaragua ha ricevuto dal presidente Zelaya la notizia che uno scontro è avvenuto, ieri con le truppe del Governo rivoluzionario a Baccanaderas. I rivoluzionari hanno subito una decisiva disfatta.

Un'edizione di tutte le opere di Tolstoi

Pietroburgo, 2, ore 13,

La contessa Tolstoi è arrivata a Pietroburgo per chiedere al Consiglio dei ministri l'autorizzazione di pubblicare in Russia un'edizione completa delle opere del suo consorte.

Una città persiana assediata dai rivoluzionari.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 3, ore 1.

Non è possibile ignorare più a lungo la gravità della situazione ad Ardebyl. Secondo le ultime notizie ricevute, la città era circondata dalle truppe degli Chatsevan, come pure da Rahim Khan, con le forze di Kara Daghi. Vi è poca speranza che la città sia in grado di resistere. Sattar Khan, che è fuggito, dichiara che le munizioni dei difensori sono esaurite. Nella città si trovano il vice-console russo, circa 60 sudditi russi-caucasiani, una guardia consolare di 120 cosacchi russi, che possono, a stretto rigore, proteggere la vita dei sudditi russi; ma non possono guari salvare la città dal saccheggio e dall'eccidio. Il Governo persiano ha fatto energici sforzi per fronteggiare la situazione, e circa duemila uomini di truppe, composte di cosacchi, persiani, di batkiari, di volontari nazionalisti, cavalieri della tribù, fanteria regolare, e quattro cannoni Maxim, sono mandati in distaccamento.

Efraim, capo della Polizia di Teheran e capo dei caucasiani che entrarono recentemente nella capitale, è alla testa dei volontari nazionalisti. Questo terzo non possono nondimeno giungere a Ardibul prima di parecchie settimane, quando le sorti della città saranno state decise.

Le spese provocate da questa spedizione hanno vuotato l'erario pubblico, ed il Governo si vedrà costretto a fare accordi immediati per un prestito, senza di che le truppe non arriveranno mai a destinazione. Si dice che gli sforzi straordinari fatti dal Governo sono dovuti al timore di quest'ultimo che Rahim Khas non sia posto in campagna in favore dell'ex-Scia e che il movimento non sia diretto contro il Governo attuale.

Questa supposizione non è ancora ufficialmente confermata. In seguito al pericolo che corrono la vita e le proprietà dei russi, e perchè domande di soccorso sono state fatte a Pietroburgo ed al comandante del Caucaso, il Governo russo esamina attualmente la questione dell'invio di truppe russe ad Ardebyl.

(Times).

Il gran momento della politica inglese

Londra, 2, ore 11.

Il giorno 5 novembre la Camera dei Comuni, ultimato il lavoro legislativo ad essa sottoposto, prenderà le sue vacanze, rimettendo alla Camera dei Lordi, per l'approvazione, l'importante *Irish Land Bill* e l'importantissimo *Finance Bill*, che è quanto dire le leggi finanziarie connesse al bilancio di quest'anno.

La prima lettura del *Finance Bill* avrà luogo fra il 9 ed il 12 novembre, ed il 15 del mese la Camera dei Lordi prenderà essa pure una settimana di vacanze, onde procedere nei lavori di comitato e rendere così possibile la seconda lettura del *Bill* per il 22 novembre.

In attesa di queso evento, dal cui risultato dipende tutto lo svolgimento del piano politico del Gabinetto, la Camera dei Comuni sarà riconvocata il 23 corrente per prendere quelle deliberazioni che sembreranno opportune.

L'interesse pubblico per le vicende delle riforme finanziarie proposte dal Gabinetto è grandissimo e sempre crescente.

Alla Camera di Londra

Londra, 2, ore 22.

Si riprende la discussione in terza lettura del *bill* delle finanze. Austin Chamberlain propone il rigetto in blocco.

Un arcivescovo inglese nella Commissione reale pel divorzio.

Londra, 2, ore 14,15.

Con decreto reale sono state nominate due importanti Commissioni, una per procedere ad una inchiesta sul funzionamento della legge pel divorzio, l'altra per regolare la scelta dei magistrati, e specialmente dei giudici conciliatori, indipendentemente dalla loro fede religiosa o dalle loro opinioni politiche.

Nella Commissione per modificare la legge sul divorzio, in modo da rendere accessibile anche alle classi poverissime questa istituzione, ma coll'intento di proibire la pubblicazione dei dibattiti, entrano l'Arcivescovo di Cork, Lord Gorell, il conte di Derby, Lady Francis, Balfour, Lord Gurlie la signora Tennant, due giudici di alta fama e tre membri della Camera dei Comuni.

La Commissione ha scelto, a proprio presidente, Lord Gorell, ed ha immediatamente iniziato i propri lavori.

Essa spera di poter riferire le sue deliberazioni, prese sull'importante argomento, entro pochi mesi.

Una suffragista uscita di carcere

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 1.5.

Una suffragista, per nome miss Mary Edward, che era stata condannata a sei settimane di prigione per avere provocato disordini a Birmingham al momento in cui il primo ministro pronunciava il suo grande discorso, ha lasciato la prigione di Winston Green oggi in uno stato di sfinimento completo. La si dovette trasportare d'urgenza all'ospedale. Durante tutta la durata della sua prigionia miss Mary, che rifiutava assolutamente ogni cibo, fu nutrita a forza con sonde. Siccome inoltre essa rompe più volte i vetri della sua cella in segno di protesta contro la mancanza di ventilazione, le si posero tre volte le manette. Inutile dire che le *suffragettes* meditano grande scalpore intorno a questa martire della loro causa.

Una dimostrazione degli impiegati del *bazars* "Hotel de Ville".

Parigi, 3, ore 2.

Il Sindacato degli impiegati dell'Unione parigina, in segno di protesta contro la ritardata chiusura dei *bazars* dell'Hotel de Ville in via Rivoli, hanno organizzato per stasera una dimostrazione dinanzi ai *bazars* stessi. Alcuni dimostranti penetrarono nell'interno dei *bazars* cantando l'Internazionale, fischiando il direttore ed istigando gli impiegati ad abbandonare il lavoro. Questi però rimasero al loro posto. Tuttavia, continuando la dimostrazione, i *bazars* dovettero chiudersi. La Polizia disperse i dimostranti riuniti nelle adiacenze. Vennero operati alcuni arresti.

Consolati giapponesi nella Cina.

Tientsin, 3, ore 1,20.

Il Giappone ha aperto un Consolato generale a Tsu Tchin Stan, un Consolato a Tchien Tao, nuovi sitiuati al nord del fiume Tu Men. La Cina si aprirà degli uffici doganali appena il personale necessario agli uffici sarà stato reclutato. Saranno istituiti degli uffici postali in tutte quelle località in cui se ne riscontri il bisogno.

Un violento incendio a Lilla

Lilla, 2 ore 23.

Un violento incendio ha distrutto un grande magazzino. Il laboratorio di tele cerate alla stazione merci e il passaggio coperto dei viaggiatori. I danni si calcolano a 700 mila lire.

Una gran giornata di aviazione ad Anversa

Bruxelles, 3, ore 1.

La giornata di martedì, che era l'ultima della settimana di aviazione di Anversa, è riuscita delle più sensazionali. Ecco i particolari interno a questa giornata, nella quale lo Zodiac è andato da Anversa a Bruxelles, ed è ritornato al suo punto di partenza; e Rougier ha battuto i records dell'altezza.

La vittoria di Rougier

Il tempo era, stamani, naturalmente dolce, senza vento, un vero tempo di aviazione. Alle 8 in punto, già il barone De Caters provava un apparecchio Schlutter; dopo quattro giri di pista, doveva abbandonare la prova. Poi Brégy, che sale subito a 200 metri di altezza, vola con una sicurezza meravigliosa. Nel medesimo istante, De Caters conduce di nuovo il suo biplano sulla pista, e parte. Lo spettacolo dei due biplani, che lottano di velocità, è impressionante. La folla acclama. Soltanto Brégy, spinto dallo spostamento dell'aria, cagionato da De Caters, è costretto a scendere, dopo aver fatto 14 giri. De Caters, dopo aver fatto sei giri, tocca terra; ma riparte subito. Rougier arriva in quel momento e fa estrarre dall'hangar il suo apparecchio. Subito si eleva ad un'altezza meravigliosa, oltrepassando De Caters, ed a sua volta lo obbliga, dopo otto giri, a scendere.

A 270 metri

Dopo poco tempo, durante il quale altri aviatori fanno le loro prove, Rougier, salendo con sorprendente facilità, e descrivendo circoli enormi dinanzi alla folla impressionata, raggiunge in breve 270 metri di altezza, battendo così il record di altezza di Latham, e il proprio record antecedente. Dopo aver librato a 270 metri, Rougier ridiscende gradatamente, con una straordinaria facilità. Allora uno spettacolo indimenticabile è accaduto. La folla, superate le barriere, si lancia verso l'aviatore, e lo acclama con una frenesia indescrivibile. Dalle tribune si agitano i cappelli, i fazzoletti, le Musiche suonano la Marsigliese; il borgomastro di Anversa si avanza incontro a Rougier, che gli spettatori avevano afferrato e portavano in trionfo. «Lasciatemi scendere dalle vostre spalle» diceva l'aviatore: «Ve ne prego! E' troppo pericoloso, cadrò». La folla, in delirio, lo porta al buffet, ove il borgomastro, prendendolo per mano, gli dice: «In nome della città di Anversa, voglio felicitarvi per lo spettacolo meraviglioso che ci avete dato». Poi il borgomastro ha chiesto all'aviatore di gridare alla folla l'altezza a cui era salito. Rougier, agitando il suo berretto, gridò ad alta voce: «Credo di essere salito a più di 270 metri». Un'ovazione formidabile ha salutato queste parole, e l'entusiasmo della folla è andato aumentando.

Questa sera un ricevimento solenne avrà luogo al Municipio di Anversa in onore di Rougier.

La settimana di aviazione è terminata con l'impresa di Rougier. Questi vince il premio della distanza, dell'altezza e della totalizzazione delle distanze; egli ha vinto più di 40,000 lire di premio.

Lo "Zodiac" compie il viaggio Anversa-Bruxelles-Anversa

Ecco che lo Zodiac esce dal suo hangar, e De La Vaulx sale al suo bordo, con un meccanico ed un passeggiero. Lo Zodiac si dirige verso Bruxelles, e a mezzogiorno e quarantacinque, facendo 10 chilometri all'ora, la nave aerea gira intorno al campanile del vecchio Municipio di Bruxelles. Il passaggio del dirigibile francese ha cagionato nella capitale belga un vero entusiasmo: in tutti i crocevia, in tutte le piazze, in tutte le vie, i curiosi, col naso in aria, seguivano il passaggio rapido dell'aeronave. Si distinguevano nettissimamente le palette dell'elica, poichè il pallone non era ad un'altezza molto superiore ai 150 metri. Alle 11, lo Zodiac, avendo fatto questa volta 60 chilometri all'ora, arrivava sopra Anversa; e prima di andare a riprendere posto nel suo hangar, girava attorno all'alto campanile della cattedrale.

Un apparecchio spezzato

Appena tornato lo Zodiac, le prove di aviazione ricominciarono. De Caters riparte prima; ma al primo viraggio il suo apparecchio si rovescia, preso dal vento. L'apparecchio, giungendo a terra, è completamente infranto. Il solo motore è rimasto intatto. Brégy poi si mette in linea: si alza a dieci metri e fa parecchi giri.

Un nuovo aviatore tedesco.

Berlino, 3, ore 1.

Col tenente Collier, del 65.o reggimento fanteria, l'aviazione tedesca registra ora un secondo successo. Questo ufficiale ha infatti eseguito a Colonia, con un monoplano di sua invenzione, un primo volo di 4 minuti ad una altezza di 14 metri.

Numerosi commilitoni del reggimento del Collier assistevano a questa esperienza. Un accidente del motore costrinse il tenente a scendere. Nei circoli aeronautici non si comprende perchè l'aviatore abbia dichiarato che non sarebbe in grado di riconiminciare le sue esperienze prima di 8 o 10 giorni.

Un bel viaggio del dirigibile "Espana"

Parigi, 3, ore 1.

Con un tempo magnifico e favorevolissimo, nonostante la leggera nebbia, il dirigibile *España* ha lasciato, stamane, alle ore 9,42, il suo *hangar* di Beauval, presso Meaux, per una nuova uscita, della durata di cinque ore.

Erano a bordo, l'ingegnere pilota Herós, il colonnello Vives, il capitano Kindelan, dell'esercito spagnuolo; al motore, il meccanista francese Antoine Latapie, che sostituisce oggi il suo collega spagnuolo, Gomez.

Alle 2,48 del pomeriggio, il dirigibile è tornato al suo *hangar*, dopo aver fatto un viaggio di cinque ore e cinque minuti, percorrendo una lunghezza di duecento chilometri circa. Tornato a Parigi, percorse la città sino all'estremità opposta; poi riprese la direzione di Beauval, per Saint-Germain e Nantes. Gli ufficiali si sono dichiarati lietissimi del loro viaggio, effettuato con un vento abbastanza violento.

Gli esperimenti a Colonia dei dirigibili militari

Colonia, 3, ore 1.

Nella giornata d'oggi non si sono fatte ascensioni degli *hangars* che prove coi motori, ecc. I dirigibili non hanno volato. Stasera, verso mezzanotte, i tre dirigibili *Zeppelin*, *Parseval* e *Gross 2*, intraprenderanno un viaggio nel territorio sud della provincia del Reno, a meno che, naturalmente, il vento non diventi troppo forte. Gli incrociatori aerei passeranno per Coblenza. Il dirigibile *Parseval 3* si trova a Leichlningen e prenderà, secondo ogni probabilità, parte al viaggio.

Una brutale aggressione di pregiudicati a Busto Arsizio

Un carabiniere ferito

Busto Arsizio, 2, ore 18.

Un fatto grave è avvenuto ieri sera nella nostra cittadina ed ha destato molta impressione. Nel negozio di pellami del signor Pozzi si presentarono, verso le ore 5 pomeridiane, due persone vestite molto dimessamente, dicendo di voler fare delle compere.

Il Pozzi tosto si insospettì vedendo il contegno dei due e dopo averli bene osservati si accorse che uno di essi era il pregiudicato Vittorio Re, di Sacconago, molto noto per le sue gesta in tutto il territorio di Busto Arsizio.

Allora il Pozzi fece l'atto di cercare sotto il suo banco un coltello; ma il Re, precedendolo, lo afferrò per il collo, intimandogli di consegnargli tutto il denaro che aveva. Ma egli realmente, e riuscendo in parte a liberarsi dalla stretta del malfattore, afferrò il coltello, vibrando vari colpi sull'avversario, senza però ferirlo.

I due malandrini allora, vedendo inutile il loro tentativo, si diedero alla fuga per i campi. Il Pozzi decise subito di recarsi alla caserma dei carabinieri a sporgere il fatto; ma giunto in piazza Cristoforo Colombo venne urtato da due individui, che gli asportarono una rivoltella e le necessarie munizioni. Intrandolo in tutte le tasche. Erano gli stessi malfattori di poco prima.

Furono avvisati i carabinieri, che incominciarono tosto le loro indagini.

Erano intanto giunte le undici di notte, quando avvenne l'epilogo di questo fatto, in modo veramente tragico.

In una sala da ballo, frequentata da elementi sospetti, si svolgevano le solite danze. Erano presenti anche due carabinieri, che riconobbero fra i ballerini il Re. Essi lo avvicinarono, invitandolo a seguirli in caserma, al che il malfattore ubbidì prontamente. Ma appena uscito dalla sala, si mise a gridare ad alta voce, chiamando i compagni, che accorsero inferocii contro i carabinieri. Volarono anche sassi. Ad un tratto il carabiniere Polito venne colpito sul capo da un grosso ciottolo e cadde a terra gettando un urlo di dolore. I tepidi si scagliarono allora contro il vice-brigadiere Buonora e lo malmenarono in modo feroce; dileguandosi poscia finita la loro opera malvagia.

Il Polito fu trasportato all'ospedale: la sua ferita fu giudicata guaribile oltre i dieci giorni.

Il fatto è tanto più impressionante, perchè in quel momento nella nostra caserma non fu potuto trovare alcun carabiniere.

Finora si sa che uno solo dei malfattori venne arrestato, ed è il pregiudicato Colombo Agente, di Busto Arsizio. Si spera che succedano, e presto, altri arresti.

Schiacciato da un treno

Cercola, 2, ore 23.

Stamane, sul far del giorno, alcuni operai, recandosi alla nostra stazione ferroviaria per prendere il treno, hanno intravisto sul tratto di binario che attraversa il fondo del cav. Lauro G., un ammasso informe che da qualche brandello di abito hanno riconosciuto per un corpo umano.

Temendo che sopraggiungesse il treno, sono accorsi a darne avviso al capo-stazione, il quale, chiesto urgentemente l'intervento dei carabinieri, trattenuta nella stazione stessa il diretto di Napoli.

Accorsero il brigadiere con un carabiniere e alcune guardie municipali, ed hanno constatato che alla distanza di circa 500 metri dalla stazione, e per un tratto di quasi 300 metri i binari e le passerelle laterali erano disseminati di brandelli di abiti e di carne umana, e che tutta la ghiaia e le rotaie erano cosparse di sangue. Una visione raccapricciante. La parte più grossa fra i tanti miseri avanzi del corpo umano, era immersa in una pozzigha informe trovata sul binario a circa 100 metri dal passaggio a livello della via Cenal dell'Arco, ma essendo del tutto scomparsa ogni traccia di viso umano, sul momento non è stato possibile identificare l'infelice così orribilmente sfracellato dal primo treno proveniente da San Giuseppe che giunge a Napoli alle 6.8, guidato dal capo-treno Gaetano Guarino.

Intanto fra la gente accorsa da ogni parte, appena si è divulgata la raccapricciante notizia, v'erano una donna e un giovane i quali, alla vista di un berretto bianco e di una scarpa trovati lungo il binario, hanno emesso un grido straziante, piangendo disperatamente e rispettivamente il marito e il padre. Solo così si è saputo che l'uomo sfracellato dal treno era certo Federico Maurisilo, sensale di cavalli, che abitava a circa 400 metri dal luogo della sua orribile morte.

Dalla sua famiglia ho potuto sapere che il Maurisilo era uscito verso le cinque per recarsi in contrada Campana, sita a poca distanza dalla ferrovia, e pattuire la compera di un mulo. Il poveretto soffriva da male cardiaco, e si crede che abbia voluto egli stesso por fine alle sue sofferenze. Una sua figlia diciottenne recavasi verso le 6, con una sua compagna, a lavorare nella tessitura Porta e, percorrendo quel tronco ferroviario, alla vista dell'orribile poltiglia, colpita da un triste presentimento, si è licenziata dalla sua compagna ed è tornata a casa, dove poco dopo la madre e il fratello, in preda alla disperazione, le hanno fatto conoscere la crudele verità.

L'arresto a Milano di un feroce assassino

Milano, 2, ore 18.

Stamane, dopo innumerevoli appostamenti, è stato arrestato un feroce assassino, che era lo sparecchio del quartiere di Porta Ticinese. E' certo Erminio Lorandi, d'anni 24, che ha dato molto filo da torcere alla giustizia. Buona parte della sua esistenza l'ha passata nelle prigioni. Recentemente aveva commesso due omicidi ed era attivamente ricercato. In Questura l'arrestato con un cinismo unico ha raccontato ai funzionari i suoi delitti. Fra l'altro, ha detto: «Ho ucciso nella notte del 14 agosto, in piazza Ticinese, il ventenne Enrico Rozzi, semplicemente perchè mi dava fastidio. Aiutai troppo sfacciatamente con alcuni suoi compagni, e l'ho ucciso con tre coltellate al cuore. Mi ricordo che in quella sera avevo una strana voglia di sangue. Ho minacciato [illegible] altri individui che mi cantavano sull'occhio ed ho ferito gravemente un certo Alfredo Goi, sempre col medesimo coltello». Il feroce assassino venne internato al cellulare.

Contadini in lotta contro carabinieri durante una festa religiosa

Roma, 2, ore 22.

Mandano da Aragni: A Figlio si festeggiava la «Madonna delle Rose». Alle 17 il brigadiere Ferri, volendo perquisire un contadino, certo Alturo Giuseppe, incontrò accanita resistenza. Si procedette al suo arresto, ma i parenti, intervenuti, riuscirono a liberarlo. Fu poi arrestato il fratello, Alturo Umberto. Allora la folla rifiutò all'impotenza i militi. Nella lotta il brigadiere rimase ferito; i militi allora esplosero quattro colpi di rivoltella, mettendo in fuga gli accorsi, i quali tornarono poco dopo ed assalirono la caserma.

Per intromissione del sindaco, a tarda ora la calma tornò nella popolazione. Da Aragni furono inviati rinforzi e si procedette a quattro arresti. I due Alturo sono latitanti.

Orribile disgrazia edilizia

Bologna, 2, ore 22:

Una orribile disgrazia è avvenuta oggi, nel pomeriggio, fuori Porta San Felice, nelle vicinanze del ponte Reno, mentre due muratori, certi Alborosi e Rezzani si trovavano sopra un tavolo mobile situato non le corde alla facciata di una casa che stavano intonacando. Altri operai dal piano terreno fecero manovrare le corde per elevare detto ponte. Le operazioni procedevano regolarmente, ma ad un tratto all'altezza del terzo piano il ponte si rovesciò, lanciando nel vuoto il muratore Rezzani Luigi, d'anni 33, che si sfracellava il cranio rimanendo morto sul colpo. L'altro muratore riuscì ad afferrarsi alla fune di sostegno del ponte e rimase sospeso in aria finchè potè porsi in salvo aiutato dai compagni. Il capomastro muratore, Leandro Negretti, che assisteva ai lavori, e gli altri operai si diedero poscia alla fuga per sfuggire all'arresto.

Spara contro l'innamorata

Ci telefonano da Biella, 2, ore 22:

Un giovane di Sandigliano, certo Peveraro Giovanni, venerdì, amoreggiava con una ragazza sua coetanea, certa Emilia Nuccio, e desiderava sposarla. Avendo la ragazza opposto delle difficoltà a tale desiderio, il Peveraro attese l'innamorata all'uscita della fabbrica e le sparò contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Il sindaco del paese, saputo il fatto, credette aggiustare ogni cosa tentando di combinare il matrimonio fra i due giovani. Ma la ragazza rifiutò ancora, ed ora del fatto si occupa l'Autorità giudiziaria.

La scoperta di una città preistorica in Sardegna

Cagliari, 2, ore 19.

Sull'annunziata scoperta di una città preistorica in Sardegna si hanno le seguenti notizie: Da vari anni le scoperte archeologiche di Creta, della Sicilia, della Spagna avevano allargato notevolmente le nostre conoscenze intorno alla civiltà del Mediterraneo in cui era preminente, ed andava verso l'Italia il Sardegna si erano rivolti gli sguardi di molti scienziati di alto valore. Dopo i viaggi del Camarlino, del professore Pinza, del Bezzemberger, del Mayr, erano succedute le esplorazioni diligenti della scuola inglese, coi signori [illegible], Mackenzie, Newton, del francese Prechac. Anche la Direzione del Museo e per gli scavi di antichità di Cagliari aveva da anni, col prof. Vivanet, col prof. Patroni, atteso alla investigazione ed allo scavo di antiche sedi prisioriche e delle necropoli puniche e romane di Sulcis, di Nora, di Olbra.

Colla nomina del prof. Taramelli a capo del Museo archeologico di Cagliari si iniziarono larghe e metodiche ricerche, coadiuvate dall'ispettore Filippo Nizzardi; furono esplorate alcune regioni dell'isola, raccogliendo dapprima tutti gli elementi sopratutto a scopo di risolvere il problema della destinazione dei nuraghi, tante volte discusso ed ora risolto alla luce dei fatti, con più o meno certe. Le vedute dell'illustre prof. Pais, e prima ancora dello Spano, ricevettero grande conforto

CRONACA CITTADINA

Un presunto assassino
messo in libertà dopo undici mesi di detenzione

Nel pomeriggio di ieri ci fu annunziata la visita di un facchino pubblico, il quale desiderava di farci una comunicazione. Lo ricevemmo subito.

— Ho preghiera — ci disse — di pubblicare sul giornale che sono stato rimesso in libertà, perchè riconosciuto innocente.

— Volentieri — gli rispondemmo. — Dicci il vostro nome e per quale motivo foste arrestato.

— Sono il facchino Saracco Pietro e fui arrestato l'anno scorso in seguito all'assassinio di quella disgraziata donna in via Stampatori.

— Ah! La *Norma*.

— Precisamente.

Anche gli autori della cronaca non avranno dimenticato il fosco dramma avvenuto nella notte del 13 dicembre dell'anno scorso, in una misera cameruccia della casa N. 14 di via Stampatori, tristemente nota negli annali della mala vita.

Abitatrice della cameruccia era una «mondanella» di basso rango, a nome Caterina Becchio, d'anni 30, specialmente conosciuta nel suo soprannome di *Norma*. La disgraziata conduceva una vita triste, di privazioni; e non trovava altre consolazioni che nelle ebbrezze bacchiche, a cui si abbandonava volentieri ogni qualvolta la sua magra risorsa finanziaria glie lo permettevano, o quando la generosità di un amico gliele ne offriva il destro. A tardissima ora della notte, che fu l'ultima della sua sciagurata esistenza, essa fu veduta da alcune amiche. Era in compagnia di un uomo. Da quel momento non fu più veduta viva. Soltanto nel pomeriggio del giorno seguente la sua drammatica fine fu conosciuta, in seguito al sospetto di una vicina di casa, la quale, non vedendola uscire, pensò che le fosse sopravvenuto qualche malore. Penetrati nella camera, rinvennero la disgraziata steso supino ai piedi del letto. Era già freddo cadavere. La sua vista ineteva raccapriccio. I capelli erano bruciacchiati, la bocca ripiena di sgocciolature di candela, sul collo apparivano profonde lividure, in altre parti del corpo erano segni di sfregi bestiali, che attestavano la brutalità d'animo dell'ignoto autore di tanto scempio.

Dall'esame dei periti apparì che la disgraziata era morta per soffocazione.

La Polizia, dopo due giorni di ricerche dell'assassino, finì col mettere le mani sul facchino Saracco Pietro — il nostro visitatore — il quale, a quanto si diceva, era in relazione personale con la disgraziata donna, ed avrebbe avuto verso di lei dei rancori, perchè la *Norma* si rifiutava di convivere maritalmente con lui.

Mentre con la mesta rievocavamo i particolari del fosco dramma, con lo sguardo esaminavamo il presunto assassino, e, in verità, dobbiamo dire che non troviamo in lui nessuno delle caratteristiche di un delinquente capace di compiere un delitto così orribile come quello di cui fu vittima la disgraziata donna. Il Saracco è un piccolo uomo, patito, mingherlino, il cui aspetto, il cui atteggiamento non rivelavano nè audacia, nè astuzia, nè malanimo.

— E quando — gli abbiamo chiesto — vi hanno lasciato in libertà?

— Otto giorni fa — ci rispose.

— Avete dunque sofferto il carcere per undici mesi!

— Proprio così: undici mesi!

— Ma perchè non siete venuto subito ad avvertirci della vostra liberazione?

— Non ci ho pensato, nè forse ci avrei pensato mai se non mi fossi avveduto che tutte le persone che mi conoscono, e specialmente i miei «clienti», mi sfuggono o mi voltano le spalle. Non ostante che la mia liberazione attesti la mia innocenza, tutti mi ritengono autore dell'assassinio di quella disgraziata. E' perciò che, consigliato da caritatevoli persone, sono venuto a pregarvi di dire sul giornale che io sono stato ingiustamente sospettato ed arrestato.

— Lo diremo, state sicuro.

— Ed io le ringrazio tanto!

E il disgraziato si allontanò dagli occhi umidi di pianto.

La visita di lui lasciò nell'animo un senso penoso di commozione.

Noi pensiamo alle sofferenze della sua lunga detenzione e sinceramente compiangiamo la ingiustizia del nostro Paese che tali sofferenze renda possibili!

Ignore il Saracco non conserva nel suo animo nè odii, nè rancori verso nessuno. Ce lo disse.

Via, vi è ancora della magnanimità in questo mondo!

Un ragazzo di sette anni
precipitato dal quarto piano

Sopra un ballatoio prospiciente il cortile della casa N. 12 di via Ottilio, il ragazzino di sette anni Tommaso Vercellino era intento a trastullarsi. L'imprudente ragazzo si era arrampicato sulla ringhiera, quando, sportosi troppo perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto.

Il suo cranio batté sul selciato in modo così violento che si fratturò. Il povero Tommaso rimase disteso al suolo, esanime, senza più dar segno di vita.

Alle grida di spavento di genitori accorsero a quella scena raccapricciante, accorsero, in preda ad un'angoscia indescrivibile, i genitori del fanciullo ragazzo. Essi mossi ne deposero il corpo sopra una vettura, con la quale lo trasportarono al San Giovanni. Qui il dott. Lerda gli riscontrò la frattura del cranio e la commozione cerebrale, giudicandolo in pericolo di vita.

I genitori, in cui disperazione non si può esprimere con parole, rimasero al capezzale del figliuolo adorato, aspettando quel raggio di speranza che forse non verrà.

La fine d'una dolorosa esistenza

Il conte Antonio Malagrinò dei Valleri, d'anni 80 circa, per rovesci di fortuna, dopo d'aver esercitato per diversi anni il mestiere di fattorino tranviario, erasi ridotto a fare il cocchiere di vetture pubbliche per conto dell'impresa Motta. Mentre stava fermo sotto l'arco di Porta Nuova sopra una carrozzella, venne sorpreso da grave malore. Una guardia municipale lo adagiò in altra vettura e lo condusse al San Giovanni, dove, appena giunto cessava di vivere.

La via del carcere

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto e condotto alle carceri giudiziarie il pregiudicato, ex-viaggiatore speciale, Modesto Valfrè di Battista, d'anni 22, il quale fu arrestato autore di furto di due biciclette. L'una fu da lui rubata ad Ivrea a certo Domenico Comunetto, l'altra a Torino in danno di Giovanni Barone.

Il Valfrè ha confessato la sua colpa. Per quanto giovane costui ha già subito sette condanne e, per soprammercato, è contravventore all'ammonizione.

Fiori in fiamme

In un locale sotterraneo della casa N. 4 di via Sacchi vi è un deposito di corone mortuarie appartenenti alla vedovina Orsola Giovanelli.

Quest'ultima iersera entrò in quel locale tenendo in mano una candela accesa. La fiamma si comunicò tosto ai fiori delle corone, che in un momento arsero in un sol fascio, producendo un abbastanza effetto di luce.

La signora Giovanelli, atterrita, diede l'allarme e subito qualcuno telefonò ai pompieri. Giunse sul posto un distaccamento agli ordini del vice-comandante Cerrai. I vigili, in tre quarti d'ora di lavoro, spensero la fiamme, che già minacciavano il pavimento di legno d'una camera al piano superiore.

Il danno subito dalla fiorista potrà ascendere tutt'al più alle 400 lire.

Per la rottura d'un filo elettrico

Ieri sera, alle ore 22, sul corso Principe Eugenio si spezzò un filo della trazione elettrica della tramvia linea del Valdocco. Il carrozzone che in quel momento rasso dovette arrestarsi di botto, con grande spavento di tutti i passeggeri. Però, all'infuori del panico, nulla di grave accadde.

Il servizio sulla linea fu interrotto per circa mezz'ora.

La scabbiosa dell'artigliere

Il meccanico Carlo Sina, d'anni 18, abitante in via Cafasse, in regione Lucento, durante un ballo alla Venaria Reale venne a diverbio con un soldato di artiglieria, che lo colpì con una scabbiosa al gomito sinistro, producendogli una ferita da taglio guaribile in 20 giorni.

Il Sina fu medicato al San Giovanni.

Drammatico accidente in uno stabilimento

Da qualche tempo era addetto alla fabbrica di guano Ambrosio e Gabella, di Orbassano, l'operaio Giovanni Masenti, d'anni 20, il quale accudiva spesso alle macchine elettriche per la macinazione delle materie atte alla preparazione del concime.

Per ragioni non ancora ben conosciute, ieri, verso le ore 17, il Masenti si accostò eccessivamente ad una puleggia in moto, così che il volante di trasmissione l'afferrò per gli abiti, lo sollevò come un fuscello all'altezza di tre metri e lo sbattè quindi violentemente al suolo. Quanti assistettero alla scena orribile si sentirono gelare il sangue. Si credette a tutta prima che il povero giovane fosse morto sul colpo, ma invece era solamente svenuto, per quanto in condizioni miserande. Soccorso dai compagni di lavoro ebbe le prime cure dal medico condotto di Orbassano dottor Degasso, il quale ritenne necessario far trasportare il Masenti d'urgenza a Torino.

Alle ore 18 di ieri l'infelice operaio veniva infatti accompagnato al nostro Ospedale Umberto I, dove il dottor Dardanelli ebbe a riscontrargli la frattura di tutte due le gambe, la lussazione della spalla destra e diverse contusioni in diverse parti del corpo. Il Masenti fu giudicato guaribile in quattro mesi, salvo complicazioni.

Busse in tram a vapore

Sopra una tramvia a vapore alla stazione della Venaria Reale, il garzone salumiere Stefano Rusconi, d'anni 11, abitante in via Borgaretti, N. 4, questionò, per futili motivi, col macchinista Emilio Lissone e con un fuochista, rimasto ignoto, i quali lo percossero, producendogli escoriazioni varie. Il Rusconi fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

I pericoli della strada

Un cavallo attaccato a un carro condotto dal trentaduenne Cugno Michele, in via Madama Cristina, all'altezza del corso Valentino, nel portarsi dalla parte opposta della via venne urtato dalla vettura tranviaria N. 25, della Società Anonima, linea nord Lebella, manovrata da Zanone Michele. In causa dell'urto, l'animale cadde, e con esso il suo conducente, senza però riportare alcun male. Entrambi i veicoli furono alquanto danneggiati; la tramvia dovette essere ritirata dal servizio.

Il lavoro dei ladri

Il signor Marescotti Giovanni, d'anni 66, denunziò che l'altra notte due accensori in avvicinarono, e approfittando poscia del suo stato di ubriachezza, lo derubarono di L. 1 50 e dell'orologio d'argento.

— Il signor Vigitello Gioachino fece denuncia di furto dell'orologio d'argento con coperta d'oro, sofferto sabato scorso, mentre si trovava su una vettura tranviaria, per opera di un ignoto.

La Regina Madre ed i Principi a Superga

La regina Margherita, la principessa Laetitia ed il Duca degli Abruzzi si sono recati ieri, in automobile, con le dame ed i gentiluomini d'onore alla Basilica di Superga, dove celebrarono nella cripta una messa funebre. Sulle tombe dei Principi defunti furono deposte tre bellissime corone di fiori freschi.

La Regina ed i Principi lasciarono Superga alle ore 11.

Lega Magistrale G. A. Rayneri.

Giovedì, 4 corr., alle ore 14, nella sede di via Saluzzo, N. 20, avrà luogo l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del presidente; Discussione ed approvazione del regolamento per la Biblioteca Antonino Parato; Elezioni parziali del Consiglio direttivo; Eventuali proposte dei soci.

"La divorziata,, all'Alfieri

Stasera al teatro Alfieri la Compagnia «Città di Milano» dà una delle novità promesse: *La divorziata*, operetta in tre atti di Ennery L. Fall.

Stato Civile di Torino

3 novembre 1909.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MORTI: Boano Carolina, d'anni 55, di Torino, casalinga, via Ormea, 29.

Borgio Anna (ved.) n. Agnetis, id. 70, di Ocliasico, casalinga, via Barbaroux, 10.

Cavalegno Camillo, id. 65, di S. Mauro Torinese, conduttore tramvay.

Libois Giuseppe, id. 51, di Mondovì, scrittore.

Cassini Domenico, id. 63, di Acqui, ebanista.

Valle Matteo, id. 71, di Alba, barbiere.

Savio Lucia M. (ved.) n. Oliana, id. 82, di Montalleri, casalinga.

Viana Caterina n. Guarino, id. 23, di Torino, casalinga.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Un'altra speranza di vittoria pei medici

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1,10.

Il professore di medicina Ehlich di Francoforte, ha fatto oggi una importante comunicazione in un discorso pronunciato a Berlino sulla chemioterapia delle malattie infettive. Il discorso venne tenuto dinanzi ad un uditorio di medici, all'ospedale Imperatrice Federico. Il professore ha letto un rapporto sopra esperienze fatte insieme ad uno dei suoi assistenti, un giapponese, il dottor Hatta, sopra conigli. Mediante il bacillo della lue celtica ha provocato tumori celtici sui conigli e li ha fatti scomparire completamente e definitivamente mediante un nuovo rimedio sul quale il professore Ehlich non si è ancora spiegato. Lo scienziato ha fatto riserbo intorno alla efficacia del suo rimedio contro il terribile morbo umano. Egli infatti crede che convenga attendere la guarigione degli ammalati da lui curati negli ospedali, prima di pronunciarsi definitivamente.

Si suicida precipitandosi dalla finestra

Genova, 2, ore 22.

Il ricco proprietario Giuseppe Musso, di anni 63, di Genova, abitante in casa propria in vico della Pietra, oggi si è precipitato dalla finestra ed andò a battere sul selciato della via, rimanendo orribilmente sfracellato.

Il Musso da parecchi anni, in seguito ad una malattia, aveva perduto la vista ed era rimasto completamente cieco. Ieri, parlando con i suoi quattro figli, avrebbe dato segni non dubbi di alienazione mentale. Si crede debba attribuirsi ad un attacco improvviso del suo male il suicidio del Musso, che, come vi ho detto, era persona ricchissima.

L'autorità si è recata sul posto per fare accurate indagini. Il fatto ha prodotto grande impressione nel quartiere della Maddalena.

Sanguinosa rissa

Ci telefonano da Nizza Monferrato, 2, ore 22:

Giunge qui notizia di una grave rissa avvenuta ieri in territorio del vicino Comune di Castelboglione, i contadini Porta Battista fu Giovanni, di anni 36, e Delpratto Giovanni di Pietro, di anni 26, abitano in cascina detta *Castellero*, di cui sono comproprietari. Tra i due però non esistono relazioni amichevoli. Rancori di vecchia data esistono tra loro. Ieri adunque che ieri ebbero il loro triste epilogo. Nel cortile della casa, scesasi fra i due una rissa violenta, il Delprino percuoteva con un bastone (nervo di bue) il suo compagno, ferendolo gravemente. Il dottor Merlo, che medicò il disgraziato, lo dichiarò guaribile in non meno di 30 giorni, salvo complicazioni.

Il feritore oggi si è costituito ai reali carabinieri.

Una vittima dell'automobile

Ci telefonano da Biella, 2, ore 23:

Alcune sere addietro l'automobile del signor Gino Sella fu Alessandro, guidato dallo stesso proprietario, investiva presso il ponte di Chiavazza il signor Bena Carlo, capo-mastro della ditta Sella. In seguito alle gravi ferite riportate nella caduta, nelle prime ore di stamane il povero Bena è morto, dopo avere sofferto alla lunga agonia.

Il giovane signor Sella sarà processato per lesioni colpose seguite da morte.

I danni del furioso temporale presso Tolone

Tolone, 2, ore 15.

Il temporale, che imperversò a Ollioules, il 31 ottobre, fu di una violenza estrema. I danni oltrepasserebbero i due milioni. La grandine aveva uno spessore di trenta centimetri. I chicchi della grandine erano della grossezza di una noce. I raccolti furono molto danneggiati.

I torrenti d'acqua, che straripavano, asportarono il poco che era rimasto, in seguito alla furia del temporale.

In diversi quartieri della città dei muri crollarono e diverse case dovettero essere sgombrate. Una Commissione dovette essere istituita per distribuire i primi soccorsi. Il numero dei sinistrati è considerevole.

Collisione di navi

Tolone, 2, ore 23.

Ieri, durante una tempesta, il *brick*-goletta spagnuola, *Presagull*, capitano Bolognobardo, proveniente da Civitavecchia a destinazione di Cardella, ha avuto una collisione col veliero *Paulina Giovanna*. Le due navi hanno riportato gravi avarie.

I danni della tempesta in parecchie provincie spagnuole

Madrid, 2, ore 20.

Dispacci dalle provincie segnalano numerosi danni cagionati dalla tempesta scatenatasi in parecchie località, specialmente a Barcellona, Tarragona, Reus e Castellon. Si sono prodotte delle inondazioni; rimasero distrutti i raccolti e fu tagliata la ferrovia. Numerose case minacciano rovina.

Diciotto persone naufragate

New York, 2, ore 24.

Telegrafano da Guayaquil che si è capovolto un battello, mentre faceva il suo primo viaggio, trascinando diciotto persone. Tutti i diciotto passeggeri sono annegati.

Banditi che tentano il saccheggiare una banca

Londra, 3, ore 1.

Un telegramma da Mosca ai giornali della sera dice che alcuni banditi hanno fatto in quella città un tentativo audace per saccheggiare la Union's Banck. Il cassiere era occupato a contare somme per parecchie succursali quando tre ladri mascherati ed armati entrarono nel suo ufficio. Uno di essi puntò la rivoltella alla fronte, un il cassiere, con un gesto improvviso, strappò l'arma di mano al bandito, il quale, sorpreso, si diede alla fuga con i suoi due compagni, temendo che l'allarme fosse dato.

Grave incidente automobilistico

Nolay le Grand, 2, ore 14.

Si segnala un grave accidente di automobile sopravvenuto fra Lagny e Noisiel. Otto persone sarebbero ferite.

Una rissa mortale al Lido

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 23:

Per futili motivi si è accesa oggi al Lido una fiera rissa fra Lorenzo Masoli, d'anni 21, da Bari, marinaio a bordo per la difesa locale, e tre borghesi, fra cui il diciassettenne Dante Veronese, elettricista. Venuti alle mani, il Masoli riportò dal Veronese una violenta coltellata alla regione addominale, per cui fu trasportato in condizioni disperate all'Ospedale di Sant'Anna. Il Veronese ed i suoi compagni furono arrestati.

A proposito del processo della "Maga,, novarese

L'avv. Silvio Cavalli, di Novara, ci scrive pregandoci a pubblicare ch'egli nel processo della «Maga» novarese non si lagnò, nè protestò che il suo nome, per errore, non fosse stato pubblicato o fosse stato sbagliato.

ULTIME NOTIZIE

Regime militare ad Atene.
La Lega domina sempre.

(Per telegrafo alla Stampa)

Atene, 3, ore 9.

La Grecia è oggi sotto un regime militare, e nessun dubbio si può avere intorno a ciò appena si è giunti nella città. Soldati e ufficiali, dovunque, nelle tramvie, nei treni, in piazza della Costituzione e nelle vie centrali: il loro numero mi pare assolutamente anormale. Ciò che poi colpisce maggiormente è il loro predominio alla Camera dei deputati. Dinnanzi all'edificio, al suo ingresso, sulla scalinata, nei corridoi, nelle tribune veggo soldati con le baionette inastate; e quando discorro con un deputato nel corridoio centrale, un ufficiale viene a noi dicendo: «Nelle circostanze attuali è vietato conversare nei corridoi».

Quantunque la seduta sia priva di interesse (un deputato criticava alcune nuove imposte dinanzi ai banchi vuoti) ho contato una trentina di soldati in una tribuna e una trentina di sott'ufficiali in un'altra, oltre a una dozzina di ufficiali superiori.

L'atmosfera mi sembra giustificare quella di una caserma che quella di un Parlamento. In appoggio alle mie prime impressioni mi si dice che la Lega militare è la sola dominatrice e che il Gabinetto attuale è costretto a procedere assolutamente d'accordo con lei. Questo governo quantunque abbia a suo attivo la maggioranza alla Camera, e grazie alla Lega i capi dell'Opposizione si astengono dal partecipare ai dibattimenti, ma votano tutti i progetti del Governo perchè ogni opposizione di atti o di parole è interdetta. La ricetta navale di venerdì scorso non potè estendersi grazie all'azione energica della Lega che appoggiava il Gabinetto. Quanto al Re, mi si dichiara che egli ha detto: «Finchè si agirà costituzionalmente rimarrà al mio posto». Bisogna aggiungere che tutti sembrano desiderare il mantenimento del Re e che la sua partenza renderebbe la situazione, già oggi complicatissima, quasi insolubile, e trarrà in una catastrofe. Se il Gabinetto attuale desse le sue dimissioni sarebbe oltremodo difficile se non impossibile trovare uomini politici disposti a formare un Gabinetto e il Re sarebbe costretto a ricorrere a uomini o che vivono fuori della politica, come il presidente della Corte di Cassazione, o il governatore della Banca nazionale. Se questo concorso non riuscisse, una dittatura militare diverrebbe inevitabile, quantunque la Lega militare non sia disposta ad accettare tale soluzione che con vica ripugnanza. La dittatura militare significherebbe la partenza del Re. Dopo questa soluzione, è forse necessario concludere che la situazione qui è estremamente delicata e complicata e l'avvenire di questo paese è pieno d'incognite, pieno di incertezze?

Ciò che ha detto Mauromicalis

Mauromicalis, presidente del Consiglio, il quale mi ha ricevuto alle 23 di ieri sera dopo la seduta della Camera, non condivide affatto l'opinione pessimista che ho udito formulare in altre parti. Egli mi disse: — Esiste in Grecia un fondo enorme di forze vive e di buon senso che permette di resistere e di distruggere l'effetto dei più tristi avvenimenti. Il popolo greco è, come tutti sanno, un popolo oltremodo intelligente e lavoratore, profondamente amante del Re. Un regime diverso dalla monarchia è impossibile in Grecia e la popolazione tutta intera si opporrà ad ogni avvenimento che possa mettere in pericolo la dinastia. Ho il sentimento che abbiamo passato il momento più critico della situazione, che i tristi avvenimenti di venerdì scorso hanno prodotto una solidarietà più grande e una collaborazione più intima fra il Governo, il popolo e l'esercito. Penso che chiudendo la sessione parlamentare fra una quindicina di giorni, essendo liberati allora dalla irritazione e dalla nervosità che provoca nel Parlamento la tensione attuale, entreremo in un periodo di calma e di pacificazione in mezzo a cui il Governo potrà fare opera utile per il bene dell'esercito e della marina.

La Porta vuole regolare la questione cretese.

Parigi, 3, ore 1.

L'*Echo de Paris* si dice in grado di confermare che la Porta ha deciso di inviare un circolare alle Potenze, per domandare loro di premere entro breve termine la questione dell'autonomia della Creta. Il documento sarebbe stato già spedito. E' probabile — aggiunge il giornale — che i Gabinetti interessati risponderanno che non credono giunto il momento onde di soddisfare al desiderio della Porta, e meno tuttavia che gli avvenimenti di Grecia non modifichino le opinioni della Cancelleria e non le incitino a non lasciare più lungo tempo aperta la questione dell'autonomia cretese.

Gravissimi disordini a Bukarest per l'espulsione d'un capo socialista

Berlino, 3, ore 0,10.

Mandano da Bukarest alla *Gazzetta di Wost*: «Lunedì sera sono avvenuti qui disordini in occasione di una riunione di protesta contro l'espulsione del capo socialista Ruckowsky. Cento persone sono rimaste ferite. Nuove manifestazioni e forse lo sciopero generale ne saranno la conseguenza».

Il Riff non sarà sgombrato tanto presto

Madrid, 3, ore 10,15.

Un giornale estero aveva pubblicato il 20 ottobre scorso un dispaccio da Orano, secondo il quale il capitano Francesco di Borbone, cugino di re Alfonso, avrebbe detto che le truppe spagnuole comincierebbero a sgombrare il Riff nella prima settimana di novembre ed avrebbe aggiunto che aveva questa notizia dal re stesso, che aveva avvertito che lo riceverebbe prossimamente a Malaga al suo ritorno da Melilla col reggimento al quale appartiene. Secondo informazioni che provengono da fonte autorizzata, si afferma nei circoli bene informati che i termini di questo dispaccio sono inesatti.

Si dice che gli emissari imporranno delle ammende ai *kabili*. Tutti non le possono pagare e se qualcuno lo fa, ciò non è che con grande sacrificio. Quando saranno terminate le conferenze coi kabili gli emissari ritorneranno a Fez immediatamente. Essi credono che tutte queste pratiche saranno terminate quasi nel mese in corso. In seguito essi stabiliranno in ogni tribù kabila una *mehalla*, perchè gli obblighi contratti siano da tutti scrupolosamente rispettati. I mauri della Missione che si ripatriano dicono che furono informati che una forte *mehalla* viene posta a disposizione degli emissari. I mauri fedeli alla Spagna credono che questa situazione anormale sarà presto terminata. Il comandante Bouguerat ha visitato il forte di Rostrogordo. I volontari di un reggimento di fanteria hanno prestato giuramento alla bandiera.

Il Principe Ereditario d'Austria visiterà il Kaiser.
Il significato politico del convegno

Losanna, 3, ore 10.

La *Gazzetta di Losanna* riceve da Berlino: «Nei circoli bene informati si dà oggi come decisa la prossima visita dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede del trono austro-ungarico, all'imperatore Guglielmo. Il Principe arriverà tra una quindicina di giorni dal 12 al 15 novembre e un grande ricevimento sarà dato alla Corte in suo onore.».

L'idea di questa visita non è nuova; se ne parla da che l'imperatore di Germania ha partecipato alle manovre austriache, ma il convegno riceve dalle circostanze un significato politico speciale: è una risposta al convegno di Racconigi, destinata ad affermare di fronte all'Italia e alla Russia l'irreducibile solidarietà delle due Potenze tedesche. Si è festeggiato recentemente qui il trentunesimo anniversario dell'alleanza austro-tedesca, che precedette e preparò la Triplice. Quest'alleanza delle due aquile si fortificherà durante le cacce imperiali di fronte all'accordo nuovo di Roma e di Pietroburgo.

Re Manuel andrà a Portsmouth

Londra, 3, ore 10.

Dopo una visita di cinque giorni al re Alfonso XIII, re Manuel di Portogallo si recherà a Cherbourg, ove giungerà il 14 novembre ed ove si imbarcherà per Portsmouth sul *yacht* reale *Victoria and Albert*. Sarà ricevuto a Portsmouth dal Principe di Galles.

Il "bagarinaggio,, per le udienze nel processo Steinheil
Cinquecento lire per un posto

Parigi, 3, ore 10.

I giornali dicono che verso le ore 21 di ieri sera, una trentina di persone riculate ad assistere al processo Steinheil, procedevano posizione all'entrata del Palazzo di giustizia, onde assicurarsi il possesso di qualche posto riservato al pubblico. Molti altri giunsero in seguito ed a un'ora del mattino vi era più di un centinaio di persone, tra cui parecchi camerieri, per conservare il posto ai loro padroni. Ve n'erano molti che erano là per loro proprio conto. I *cancelois* possessori dei primi dieci numeri che danno diritto alle prime file, ove il pubblico è numeroso, avevano dapprima fissato la tassa del biglietto a 300 franchi. Il prezzo aumentò quasi subito a 500 franchi. Gli altri numeri sono fissati a 200, 100, 80 e 50 franchi. Gli acquirenti sono principalmente degli stranieri. Si cita un milionario russo che pagò il prezzo del biglietto senza discussione.

Clamoroso processo politico a Vienna

Vienna, 3, ore 9,30.

E' nel dicembre soltanto che deve giudicarsi dinnanzi ai Tribunali di Vienna il processo Friedjung, chiamato ad avere un'eco grandissima nel paese. Cinquantun deputati appartenenti alla frazione serbo-croata del Parlamento ungherese avevano intentato un processo, come si ricorderà, al dottor Friedjung per permettergli di giustificare le accuse lanciate contro di essi. Questo processo, che minaccia di essere una rivelazione di quello di Agram, non occuperà meno di parecchie settimane di udienza.

Secondo il *Fremdenblatt*, documenti segreti e documenti diplomatici saranno portati, al dibattimento, durante il quale parranno accadere clamorosi incidenti. La Corte sarà presieduta dal primo consigliere Wach. *Le Paris* ci causa hanno fatto scelta di due avvocati celebri del Foro di Vienna, Harpner ed Edmondo Benedict.

L'arresto di un ladro misterioso.

Parigi, 3, ore 11.

I giornali segnalano che un arresto ha avuto luogo al Ministero delle finanze. Un ladro misterioso fu sorpreso nel momento in cui nel sotterraneo del Ministero cercava di aprire una porta che dà accesso ai locali ove sono depositate le tappezzerie appartenenti al demanio. Si chiama Giulio Bridier, litografo a Nanterre. Due operai sono stati visti in sua compagnia attorno al Louvre. Essi avevano destato dei sospetti nei custodi delle Tuileries per il loro andirivieni. Secondo i giornali, Bridier, sorpreso sul fatto, cercò di simulare la follia.

Un banchiere parigino truffatore.

Parigi, 3, ore 2.

E' stato arrestato il banchiere Gerin, che ha i suoi vasti uffici e un magnifico alloggio presso la Borsa, al N. 13 della via Quattro Settembre. L'Autorità di polizia ha subito fatto perquisizione al suo domicilio e alla sede della sua Banca, in cui i libri di contabilità e una notevolissima corrispondenza sono stati sequestrati. Il Gerin, che ha 65 anni, è stato lungo addietro direttore di un giornale quotidiano della sera. Dirige ora la *Semaine Financière*. La sua Banca si chiama «Banca dei Francesi». E' accusato di numerose appropriazioni indebite e di truffe.

Una vittoria dei conservatori unionisti a Londra
Le donne hanno partecipato alla lotta

Londra, 3, ore 0,45.

Ieri, i 28 *boroughs* in cui Londra è divisa in virtù del *London Government Act* del 1899, hanno proceduto alla elezione dei loro Consigli, il cui mandato triennale era scaduto. Nei Consigli-*Borroughs* londinesi, il cui compito particolare è legato alla ripartizione delle imposte locali come è il *London County Council*, si distinguono due partiti, quello progressista detto dei socialismo municipale e il partito dei *municipal reformers*, la cui divisa è «realizziamo anzitutto economie, restringiamo il campo di gestione municipale». In realtà sopra il terreno municipale tutti i liberali inglesi sono progressisti e tutti i conservatori unionisti sono *municipal reformers*. I progressisti hanno dominato il *London County Council* e i Consigli-*Boroughs* fino al 1906. A quella data questi «poeti della finanza», secondo il nome che fu loro dato, furono cacciati dal potere a profitto dei loro rivali. In loro favore alcuni predicevano una reazione generale e si attendeva di vedere diminuire la enorme maggioranza dei *municipal reformers* che regna sopra Londra. L'avvenimento è tutt'altro. I *municipal reformers* e gli indipendenti loro alleati non conservano soltanto tutti i loro seggi, ma ne tolgono 20 agli avversari. Al loro blocco di 75 eletti i progressisti e i socialisti non hanno da opporre che 280 consiglieri. Questo risultato è, a quanto pare, tale da allarmare che l'ala socialista esercita sulla immensa agglomerazione londinese una presa meno forte che in passato. Nessun dubbio che i conservatori ne ricorderanno nei prossimi giorni. Altra caratteristica delle elezioni: per la prima volta le donne erano eleggibili ai Consigli dei *boroughs*. Una sessantina di esse si sono poste innanzi, ma una piccolissima minoranza soltanto è stata eletta.

Il cadavere di un veterano esumato per ordine dei giudici

Roma, 3, ore 11.

A Tivoli l'autorità giudiziaria indaga intorno ad un mistero colà avvenuto. La mattina del 21 ottobre scorso, moriva in Tivoli, il capitano Bussanino Francesco, nativo di Villafranca Sicilia (Piemonte). Ufficiale dei bersaglieri aveva preso parte alla campagna di Crimea ed era stato fra i soldati dell'indipendenza. Si era sposato in Tivoli con una signora di cospicua famiglia. Era vedovo da alcuni anni e non aveva figli. Vinto dalla vecchiaia conservava una certa lucidità di mente, per quanto fosse mezzo cieco e sordo. E avvenuto a proposito della morte del capitano Bussanino un fatto assai strano. Il vecchio di 70 anni, fu accompagnato al cimitero su un modesto carro; la bara era senza fiori. L'accompagnamento era senza dubbio troppo umile per quello che il patriota meritava, anche tenuto conto delle sue condizioni finanziarie.

Il Bussanino, oltre a godere una pensione mensile, aveva recentemente, non oltre tre mesi addietro, creditato la somma di otto mila lire; quindi parve assai strano che i funerali del capitano avvenissero in tali condizioni. Il capitano Bussanino era stato veduto fino a mezzogiorno del 20 ottobre fuori di casa, ed alle cinque antimeridiane del 21 si sapeva già della morte. Non si sa se per la pubblica incertezza intorno alle cause del decesso, oppure per una formale denuncia, l'autorità giudiziaria domenica fu fatta esumare il cadavere del patriota per una autopsia. L'autopsia venne eseguita, ma non si conoscono per ora le risultanze. Sembra però che il giudice istruttore abbia ordinato l'esecuzione dei risultati, disponendo per la perizia dei medesimi. L'Autorità giudiziaria dubita che ci si trovi dinanzi ad un reato causato dall'avidità di impadronirsi delle sostanze del capitano Bussanino.

Borsa di Torino.
3 Novembre

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 80.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 5: denaro 25 33, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1390 50, 1390, 1393, 1398 50.
» Banca Commerciale 851, 850, 849 50.
» Credito Italiano 579.
» Ferrovie Meridionali 320.
» Ferrovie Mediterranee 434.
» Cotonifici Vicentini 102, 102 50, 103, 102 50, 102, 101 50.
» Fiat 146 50, 147, 146, 145 50.

Mercato fermissimo con lieve reazione verso chiusura su numerosi realizzi.

Borse Estero

Borsa di Parigi, 2 (Chiusura).

Rendita Franc. 3 0/0 ammortizzabili	99 30	Banca Ottomana	734
id. franc. 3 0/0 perp.	97 07	Argentin Rou	84 75
id. franc. 3 1/2 0/0	100 —	Credito Fondiario	499 —
Rend. ital. 3 1/2 0/0	104 50	Suez	4070 —
Cambio su Londra		Lotti Turchi	97 1/4 —
a vista	25 22	Ferr. Merid. a term.	655 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	82 7/16	Rend. Russe	70 60
Obbligaz. Lombarde	291 50	Nuovo prest. russo	105 62
Cambio sull'Italia	99 11/16	Rend. Russe 1909	99 37
Turco unico	98 50	Rend. portoghesi 0/0	68 37
Banca di Parigi	1780 —	Cambio su Madrid	— —
Tunisine	458 50	Banca di Parigi	4340 —
Egiziane 4 0/0 rend.	510 —	Rendita Serba	84 60
Rend. Spagn. esteri	97 7/16	Rio Tinto	1951

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 2.

Credito Austriaco	650 —	Lire italiane (carta)	95 —
Lombarde	292 75	Rend. Austriche (carta)	94 70
Il Anglo-Austriaca	807 —	Id. in carta	94 60
Austriache	748 75	Union Bank	674 —
Ac. Austro-Ungarica	1740 —	Rend. Austr. in oro	116 25
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	91 90
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	101 60
Cambio su Parigi	95 40	Banca Presi Stato	493 —
Cambio su Londra	241 —		

Tendenza calma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 3 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 729,5; ore 15: 730,9; ore 21: 726,5

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 15,5 Minima — 5,5

Piazza Castello — Stato atmosferico ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 0,1

6 Novembre — Il sole sorge alle ore 7 e min. 39 tramonta alle ore 17 e minuti 13.

Giorno dalle ore 2. Ultimo quarto ore 20 e min. 37.

Stazione termometrica Rivoli (Corso Duca):
Temperatura minima del giorno 2 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 0,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 21: *Mamma Lucr

Appendice della *Stampa* (21

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

[Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati]

— Parlate, vi ascolto, — ripetè Guebriand sorpreso.

— Da quando vidi la signorina Luisa la prima volta, molto tempo fa, io l'amai e l'ame.

— Mia figlia?

— Ho adunque l'onore di chiedervi la sua mano.

— Voi, il marito di Luisa! Voi l'erediterete di una fortuna mal guadagnata, il marito di una fanciulla senza dote, che il furto di vostro padre ha ridotto quasi a stendere la mano!... Voi, un Fargeas, il marito di Luisa Guebriand!

Il vecchio s'era fatto pallido, ma non si alterava, soltanto s'era messo una stampella sulle ginocchia e la stringeva nervosamente, come per sfogare la sua collera.

— Avete confidata la vostra risoluzione a Fargeas? — chiese fra i denti.

— Sì.

— E che vi rispose?

— Rifiuto, ma io sapevo. Io amo Luisa profondamente e non sarò felice che con lei. O la mia volontà piegherà quella di mio padre, o io mi sposerò senza il suo consenso. Io presto avrò venticinque anni e sarò libero.

Guebriand restò pensoso, ma dai suoi occhi che non lasciavano un istante quelli di Maurizio, schizzavano l'odio.

— Però voi sapete da un pezzo, e sentite come tratto vostro padre. E' a lui che io debbo tutti i miei mali e la spaventevole miseria in cui siamo.

— Io so quali sono i vostri dolori, quali sono le vostre pretese, e conosco, per averla intesa parecchie volte da mio padre, l'istoria di quell'eredità.

— Ah, e dunque?

— Che debbo dire di più, se non che io non arrossisco del nome che porto? — disse Maurizio fieramente.

Guebriand ebbe uno scoppio di risa convulso; poi fra i denti:

— Anche lui, lo io vedo, mi prende per un manicco! Aspettiamo l'avvenire. Riderà bene chi riderà l'ultimo.

— Se avessi mai creduto mio padre colpevole, — disse Maurizio, — io non sarei venuto a sollecitare la mano di vostra figlia, perchè in ciò voi non avreste visto che una specie di riparazione tardiva del danno da voi sofferto e che voi chiamate delitto il cui non vi hanno fatto giustizia. Se avessi creduto mio padre colpevole, avrei tenuto nel fondo del mio cuore l'amore che ho per vostra figlia, e voi, signor Guebriand, non ne avreste mai saputo nulla.

— E' adunque una domanda seria la vostra?

— Adoro Luisa, signor Guebriand, ed io credo di essere corrisposto. Giacchè sono qui presente, interrogatela voi stesso, e dopo di averla intesa voi sarete padrone di fare l'intenzione di metterci alla disperazione. Io spero che il vostro affetto per Luisa sarà più forte dell'odio che voi nutrite contro mio padre.

Guebriand si alzò, fece due passi verso Luisa:

— E' vero ciò che dice il figlio di Fargeas?

— Sì — rispose con la testa bassa e piena di sgomento.

— Tu l'ami?...

— Con tutta l'anima mia, l'amo a morirne se voi mi allontanate da lui.. Se voi gli rifiutate la mia mano...

— Ed io non sapevo niente, io non ho visto, io non ho capito niente!... Essi si amavano, si scrivevano, si davano degli appuntamenti, ed io non sospettavo...

E restò immobile appoggiato alle sue stampelle senza far motto per qualche momento. Nè Maurizio nè Luisa, col cuore sospeso, osavano rompere quel silenzio.

Mamma Guebriand dormiva.

Tutto in un momento il vecchio andò ad aprire la porta, s'era fatto scuro in faccia e minaccioso.

— Signor Maurizio, — disse, — se apprezzare come conviene il passo che fate...

E con un gesto brusco indicando la strada che passava davanti la casa e che biancheggiava nell'oscurità:

— Andatevene, non ritornate mai più in casa mia, non girate più nel bosco qui attorno... perchè io non risponderei della vostra vita... Preferirei veder morire Luisa al darvela in moglie.

Maurizio passò dinanzi a Guebriand e lentamente gli disse:

— Io amo Luisa, e l'amerò sempre, avvenga che può. Ricordatevene bene, signor Guebriand.

Ed uscì.

Guebriand restò fermo sulla porta guardando vagamente l'orizzonte.

Un gemito nella stanza lo fece sussultare.

Luisa era stata al suolo svenuta.

Mamma Guebriand dormiva.

IX.

Ben presto la famiglia Guebriand a Bois-le-Roi non poteva più tirare innanzi. Nei primi giorni dopo la completa guarigione di Luisa, il mercante di novità, Leduc, le aveva dato del lavoro, ma un bel giorno, senza preavviso, non volle dargliene più.

Guebriand con la testa in fiamme e le lagrime agli occhi era come al magazzino:

— Voi ci levate il pane dalla bocca, signor Leduc, — gli disse il poveruomo. — Voi siete la sola nostra risorsa; come volete che noi viviamo se voi ci mancate?

— Io non ne posso nulla, papà Guebriand. Il lavoro mi scema; ho licenziato metà delle operaie, e mi sono tenuto le più antiche, quelle che lavorano da 20 anni per me.

— E non c'è più rimedio?

— Così è, papà Guebriand, e se volete un consiglio da me, io vi direi: guardate di lasciare Bois-le-Roi... A Parigi soltanto vostra figlia potrà trovare del lavoro.

Il vecchio se ne andò con la testa bassa, pieno sempre dei suoi strani pensieri, ripetendo:

— Parigi! già, è a Parigi che bisogna andare!...

Ma in quella miseria nera, la fornace parigina, nella quale bollono le più sfrenate passioni di tutti, lo spaventava. Egli, meridionale, con la buona fede dell'uomo che non dubita mai degli altri con i suoi sogni e le sue illusioni di vent'anni, si sentiva troppo piccolo davanti il turbinio della grande città. Gli è che, povero com'era, vedeva dietro di lui sua moglie, sua figlia, questa sopratutto, abbandonata agli eventi esposta a tutti i pericoli di una vita di sconforto, di disperazione, senza risorse.

Ed è perciò che egli ripetava scuotendo il capo:

— Parigi! Parigi!

Il suo spavento si sarebbe certo aumentato se avesse saputo che Leduc aveva rifiutato a Luisa il lavoro per istigazione di Langrave. Questi, a mezza voce, aveva fatto capire al mercante che se continuava a disturbare il castellano del greppo Saint-Louis, aiutando la figlia di Guebriand, avrebbe dovuto contare sull'opposizione energica di Fargeas nelle prossime elezioni comunali.

Ora, l'immensa ricchezza del banchiere e le sue relazioni nel mondo politico gli davano una vera influenza in paese.

Leduc, che aspirava alla municipalità, ebbe paura di un simile avversario.

Langrave era dunque pienamente riuscito nel suo intento.

Rientrato in casa, Guebriand non nascose niente del suo insuccesso.

Quando mamma e figlia lo appresero, la prima bronciolò delle parole inintelligibili, e Luisa si fece pallida pallida.

Allora Guebriand, prendendo una risoluzione:

— Sì, è vero, — disse, — io non ho voluto mentire. Fortunatamente mi sono fatto un amico, Lefoint, che ha dei risparmi e che mi ha promesso di prestarmi qualche soldo di tanto in tanto. Ciò ci permetterà di sistemare e di cercare del lavoro a Parigi.

Luisa non rispose e sospirò; essa vedeva l'avvenire più fosco che mai, e carico di tempeste.

La vecchia invece ripiombò nei suoi sogni favoriti su quest'ordine di idee e morì.

(Continua).

Mietz & Weiss

NEW-YORK

MOTORI AD OLIO PESANTE (extra denso MAZOUT)

Tipi orizzontale, verticale e marino da 1½ a 200 HP. : Forniti su base e su ruote per qualsiasi applicazione industriale od agricola : Da non confondersi con Motori a petrolio o nafta

Lubrificazione Automatica in tutti gli organi

Nessuna valvola :: Funzionamento ridotto alla massima semplicità

Oltre 300 motori già forniti in Italia

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Cataloghi e Preventivi a richiesta

I PIU' ILLUSTRI FINANZIERI DEL MONDO

sono concordi nel riconoscere che non esiste altro Prestito a Premi che sono quello

della REPUBBLICA DI S. MARINO

assegnati in

500,000 OBBLIGAZIONI

500,000 PREMI

DA LIRE UN MILIONE	—	1.000.000
» » CINQUECENTOMILA	—	500.000
» » DUECENTOMILA	—	200.000
» » CENTOMILA	—	100.000
» » VENTICINQUEMILA	—	25.000
» » VENTIMILA	—	20.000
» » QUINDICIMILA	—	15.000
» » DIECIMILA	—	10.000
» » CINQUEMILA	—	5.000
» » DUEMILACINQUECENTO	—	2.500
» » MILLE	—	1.000
» » CINQUECENTO	—	500
» » DUECENTOCINQUANTA	—	250
» » DUECENTO	—	200
» » CENTOVENTICINQUE	—	125
» » CENTO	—	100

e rimborsi per l'importo complessivo di L. 20,495,000

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

pagabili subito in contanti senza alcuna deduzione per tasse presenti e future

Colla garanzia assoluta che ogni diecina di Obbligazioni deve vincere uno dei detti premi e nove rimborsi, e dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse hanno assicurato dieci premi per il complessivo importo di L. 1,525,000 - UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA.

CHE IL PIANO DEL PRESTITO INGEGNOSO - CHIARO SEMPLICE E NUOVISSIMO

elimina la possibilità di qualsiasi dubbio e offre moltissime probabilità di diventare milionari in breve tempo, perchè entro il 1913, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione, estrae premi da Lire 4.000.000, 2.512.000, 1.000.000, 500.000, 250.000, 125.000, ecc.

Che le Obbligazioni di questo Prestito non si devono confondere coi biglietti di Lotterie o Tombole che dopo aver partecipato ad una sola estrazione con pochissime probabilità di vincita, perdono ogni valore e la somma sborsata diventa irrimediabilmente perduta.

Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito, sono sempre negoziabili come qualunque altro titolo di Stato e assicurano, in qualunque caso, utile non indifferente a tutti i possessori di diecine di Obbligazioni.

GARANZIE

Rendita italiana consolidata 3.75 - 3.60 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2,000,000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene d'ufficio e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni

a L. 28,50

e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni sciolte,

» 285. —

che possono vincere Lire 1,525,000

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla Banca Commerciale amministratrice del Prestito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Biolcati; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Rogger; Giacomo Rosta; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giacobinetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Ferrari e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fr.lli; Real e C.; Vaudano e Sposati. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellerio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A I malati di pelle guariscono garantiti. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 30700

LIRE mille non cinquantila può garantire chiunque alla famiglia caso sua morte, oppure ricostruire agli stessi dopo venti, venticinque anni, versando modeste quote mensili. Assicurazioni senza visita medica pertendo da una lira mensile. — Inviare richieste di Agenzia domande preventivi alla « Concordia », Mutua Italiana Assicurazioni Popolari, Milano, Carlo Alberto, 2. 32153 M

STUDENTI. Camere, pensione presso professore Marmoro, via Lagrange, 33. Cure di famiglia. c 32190

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA signorina diplomata inglese e francese darebbe lezioni. — Rossi, piazza Carignano, 4. 32905

LINGUE estere. Corsi speciali per signorine. Professoressa di nazionalità. Celebre Metodo Lyale. — Via Bogino, 4. 32830

PARISIENNE da lezioni francese, inglese. Metodo Lyale. — Gilly, via Bonaiuto, 9. c 32866

STUDENTE universitario darebbe ripetizioni studenti ginnasiali. Mitì prezzo. — A. G., Fermo posta, Torino. c 32841

TEDESCO. Lezioni individuali, collettive, conversazioni, traduzioni. — Prof. Sohn, via Sant'Anselmo, 1. c 32200

UFFICIALE corsa conversazione francese, tedesco. — Scrivere cassetta 1053 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32836

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI ravvisatori cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 31800

ARMONICHISTA cerca compagno, preferibile istrumento cantabile. — Via Santa Chiara, 36. c 32206

CERCANSI abili confezionisti sarto da signora. — Giuseppe Rusalà, piazza Castello, 15. c 31905

CERCASI cameriera fina, praticissima servizio per signora, disposta viaggiare; ottima presenza; referenze serie richieste. — Presentarsi signora Bellone, piazza Carignano, 6. c 32077

CERCASI da piccola famiglia senza bambini signorina 25-30 anni, sana, costumata, preferibilmente pcr'onale, per compagnia, aiuto signora facendo domestiche. — Libretto 73800, Bergamo. 32150 M

CERCANSI subito aiutanti corpisti e apprendisti. — Borgialli, via Maria Vittoria, N. 5. c 31095

CERCO cameriera grande esercizio; 90 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 32190

CERCO donna di compagnia media età. — Biglione, via Po, 38. c 32161

CERCO cameriera per albergo. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 32162

CERCO compratore magazzino macchine cucire. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 32138

MAGAZZINIERE cercasi da Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1026 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31900

PRIMARIA Ditta cerca abile corrispondente commerciale tedesco-italiano, dattilografo. Moralità, referenze indispensabili. — Rivolgersi cassetta 1034 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32007

TEDESCO giovane, praticissimo commercio, contabilità, corrispondente inglese, francese, dattilografo, esperto viaggi estero, cerca subito posto primaria Ditta. — Posta P., 402. c 32177

TRENTENNE, pratico lavori ufficio, stagrafino, dattilografo, cerca posto aiuto contabile, magazziniere, prenditore; ottime referenze; disposto viaggiare. — Scrivere Giulio, posta, Torino. c 32215

Capitali, Società, Rilievi eCessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA Casa commerciale cerca socio accomandatario disponente 15-20 mila lire. — Scrivere cassetta 1005 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32203

CEDESI Bar (chiosco) fronte stazione, rendita 6000 annua. Senza rilievo merce 5000. — Scrivere P. Anselmo, via Castello, 16, Novi Ligure. c 31158

DA proprietario non commerciante, senza gravami ipotecari, ricercasi mutuo cambiario lire duemila per mesi sei; lauto interesse. — Cappa, Misericordia, 1. c 31976

FARMACIA unica, piazzata, forte reddito, vendo secondario Acqui. Congregazione. Mercati settimanali. Ferrovia locale. — Ripa, piazza Madama Cristina, 5, Torino. c 31619

FARMACISTI!!! Offresi Azienda farmaceutica capitale 20.000, reddito mille 6000. Un mese prova. — Avvocato Sacchi, via Genova, 1, Torino. c 31871

5 a 20,000 lire danno mutuo contro ipoteca. Inutile trattare se affare non serissimo. — Scrivere offerta cassetta 1043 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32178

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO una o più case di reddito. Dispongo 700 mila contanti. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1045 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32165

AFFITTASI palazzina, via Romani, 28, sette camere, cucina uso giardino, termosifone, comodità moderne. c 32406

AFFITTEREBBESI, eventualmente semivenderebbesi piccola casa di campagna con giardino o sito, comprese cascina con piccolo civile. — Alba, 900, posta, Torino. c 32200

CASA vendesi, causa divisione, signorile, moderna, 300 mila. Altra 140 mila. Modestissi anticm. — Scrivere cassetta 1021 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino 32164

CASA civile di abitazione nel centro di Saluzzo, composta di 40 vani, da vendersi a buone condizioni. — Rivolgersi geometra Germano, piazza San Martino, 7. c 31823

DA vendere grande fabbricato ad uso officine od annessi terreni fabbricabili, per un totale di mq 21,000, sito nella stradale Circonvallazione, N. 50 (Barriera Venaria). 29833

5/6 mila vendo casa di reddito attualmente reddito costruzione. — Torgnone, via San Donato, 35, Torino. c 32201

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio in palazzina, giardino. — Corso Palestro, 1, Pella, sellaio. c 32206

AFFITTASI subito grandioso locale ad uso commercio, industria, banca, club, ecc. — Piazza Carignano, N. 5, p.mo p.no ben.

CERCASI alloggio 10-11 camere primo, secondo piano, gentilizio bella, centrale. — Offerta Farmacia Torinese, Torino. c 32032

CERCASI per Lo aprile 1910 alloggio signorile di 14-15 membri, Lo (corso Vinzaglio, Oporto, Duca di Genova, Siccardi e Re Umberto. — Scrivere Ditta Gondrand, via Roma, 22. c 31753

GRANDIOSO alloggio 16 locali. — Valperga, Cavour, 21, angolo Madama Cristina. c 32190

PROFESSIONISTI. Disponibile al presente, via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, elegante locale di 7 ambienti completamente dimpegnati da relativa entrata, e grandioso corridoio, illuminazione gas, luce elettrica, riscaldamento termosifone. c 32033

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTEREBBESI camera signorilmente ammobigliata, ottima posizione, adatta per due persone, preferibilmente impiegati stabili, ser istimi. — Scrivere O. B., 37, fermo posta. c 32009

ALLOGGETTO serio, completo, per coniugi, Vanchiglia, 39, secondo piano, Lire 35. c 32150

CAMERA e salotto riccamente ammobigliati offronsi in appartamento signorile, tranquillo, a persona seria, distinta. — Rivolgersi Tabaccaio Lagrange, 34. c 32179

CAMERA civilmente mobiliata, passaggio libero, balcone verso strada, fermata tram. — Via Lagrange, 232. c 32158

CERCASI bella camera ammobigliata, lato grande, passaggio liberissimo, massima pulizia, possibilmente prossimità piazza Venezia; esclusi mobiliacamera. — Offerte cassetta 1030 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32145

CERCASI camera mobiliata per ragazzo, possibilmente pensione. — Scrivere, indicando prezzo, casella 1046 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32167

CERCANSI 15 corrente da fratelli impiegati due camere mobiliate presso Porta Nuova. Isto scrivere F. Offrire con prezzo ritirasi 6 corrente. — Beta, posta. c 32219

CONIUGI soli, signora seria, affittasi elegante camera mobiliata, tutta comodità. — Scrivere cassetta 1044 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32150

FAMIGLIA distinta darebbe pensione a camera a signore serie. — Scrivere cassetta 1033 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32083

GIOVANE ventiduenne, tecnico lavori e filati cotone, attualmente impiegato importante fabbrica, cerca posto viaggiatore o rappresentante per l'interno che per l'estero. Serissime referenze. — Offerte cassetta 1055 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32107

IMPIEGATO cerca vicinanze Porta Nuova camera ammobigliata con pensione alla sera, o con piccola famiglia. — Scrivere, indicando prezzo minimo, Moro, posta. c 32170

SIGNORINA tedesca, maestra, cerca camera e salotto ammobigliati; entrata pianoterreno. — Scrivere cassetta 1005 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32160

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO pianista articoli vari cercasi. Lauta provvigione Carriera. — Dario, posta. c 32214

CERCANSI rappresentanti, viaggiatori, ramo Esposizioni, stipendio, provvigione. — Scrivere: Bureau Exposizione via Zecca, 25, Torino. c 31601

CERCO in affitto camera mobiliata, possaggio libero, per signore attempate. — Biglione, via Po, 38. 32184

IMPORTANTE Fabbrica cioccolato ricerca piazzisti pratici articolo per Torino e dintorni. Stipendio; provvigione. — Offerte con referenze cassetta 1051 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32235

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE bazo-elettrica, motore Richard Brasier 16 HP., utilizzabile gruppo elettrogeno, trasporto, cinematografo, vendo 2000. — Vermellino, Rocca, 54, Torino. c 31673

BICICLETTA bellissima, ultimo modello, vendo gran bisogno prezzo incredibile. — Via Massena, 46. c 32189

CAVALLO, via-à-via, Bormesani, vendo Altino, via Maria Rocca, 2. c 32220

CERCIASI Deauville completo camaccia. — Scrivere cassetta 1025 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31991

FARMACISTA, proprietario, giovanotto, conoscerebbe diplomata, diplomanda, scopo matrimonio. — Donda, posta, Genova. 32153 M

FUNGAL — Grazie. Sempre malato. Appena migliorato scriverò. Amami, pensami. c 32046

GELSOMINO — Ricevuto lettera. Sono ristabilito ma desolazione cerveau. Spero rivederti presto, ti ricordo affettuosamente. buono fiore. c 32175

MEDAGLIA — Non posso più resistere; mercoledì o seguenti spero vederti così. Saluto abbraccian-doti... c 32235

OCCASIONE. Vendo cavalla inglese, sella, tiro, volendo lattrice. — Palazzo Città, 18, Parroglia. c 32213

VEDOVA sola, presidente 54,000, sposerebbe civil, galantuomo cinquantenne. — Maria, 37. c 32196

VENTISEIENNE sposerebbe signorina. — Scrivere, unendo fotografia, fermo posta D. V. Massima segretezza. c 32166

VIA d. M. — Felice partenza, sarò diciottenovembre rammaricandomi pregio indicare altra località. Assalto. c 32229

5. V. — Incomprensibile tuo modo di agire! Al-meno avvertimi cambiamento tuo pensiero. c

13 Bella — Grazie frequenti scritti! Parto. Sospendi corrispondenza. Avvertirò ripresa. Affettuosi. c 32209

1° Aprile — Malgrado sofferenza cuore, amniro fermezza carattere, augurandoti emozione chiarire malinteso. 16 Maggio. c

STUFE AMERICANE "WEINHAGEN" a fuoco continuo

Cataloghi gratis

Gustavo Weinhagen e C.

Via Donizetti, 6

MILANO

(Tram Porta Vittoria)

PIANOFORTI Città e campagna L. S. — Via Cernaia, 32 — 32210

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 31-78 — Stabil.: via S. Donato, 40 1200

OCCASIONE RINOMATO SAPONE STELLA Lire 55 al quintale Lupi Luigino - Torino — Via Nizza, 143 — 20413 B

Clinica Ostetrica diretta dall'ostetr. RAFFO, già Assistente ostr. alla R. M. Pensione per partorienti, palazzina privata e giardino. Via Monginevro, 17, ferr. S. Paolo, Torino. 32245

EREDITA' BARREL (Liberia) fratello a Bacigo (Francia) nel 1893 od i suoi figli sono ricercati per successione da M. Coulon, Arrosoir, 35, Rue de l'Hôtel-de-Ville, Lyon (Francia). c 31411

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Premi stili. Cure segrete. Via S. Tommaso, 31, p. 3°. c 31890

Grande Liquidazione Biciclette inglesi, nuove ed usate, prezzo veramente incredibile. - Via Lagrange, 15. c 32198

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vecchie di pesca ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Scrupolosa segretezza. 32060

Via Finanze, 9 ci può dare buon oro, gioie e Pegno Monte di Pietà

TACCHI Gomma "Gripper" Donna L. 3,50 doz. Uomo L. 5,60 doz. Colla calcinaia L. 1,50 Kg. Gilotti, C. Duca Genova, 9 30553

GIOIE D'OCCASIONE Compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1° Oro - Argenterie, Pegno Monte di Pietà Casa di Confidenza 158

Stufe e Cucine Americane, irradiatori gas. AFFITTO e VENDO Sconto ai rivenditori Gilotti, C. Duca Genova, 9 32156

EMPORIO MOBILI grossi economali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1 ang. c Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 32060

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MA. BAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, marasmi, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza cerebrale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 10, p. 2° 134 dalle 9-10 12-15 17-19.

LEVATRICE Albina Tarnaghi-Colla Pensione, camera separata. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Fiori, 9. (Porta Nuova), Torino c 31820

Maglieria d'ogni genere per uomo e per signora. Prezzi di fabbrica. Specialità in ogni genere di maglieria per ragazzi. — F.lli PICCOTI, Tel. via Volta, 1. 32026

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 42, p. 3°. c 31215

Levatrice Corsino Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Massini, 30, p. 3°. c 31380

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 28570

APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Appendice della *Stampa* (108

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ah! ah! — pensò. — Pare che questa gente lesse sull'allerta! Adesso ci fermeranno.

Si avvicinò alla barricata. Un uomo si drizzò in piedi innanzi a lui.

— Amico mio, — disse Ragastens, — debbo passare. Ne va della vita di tutti.

— Siete della Corte? — fece l'uomo. — Passate!

Era una delle sentinelle di Tricot.

— Di quale Corte mi vuoi parlare? — si disse Ragastens meravigliato.

E salì rapidamente gli ostacoli accumulati su quel lungo.

Senza più domandarsi che cosa significasse quella straordinaria facilità d'ingresso, specialmente inesplicabile in un momento in cui tutte le diffidenze dei cenciosi dovevano essere svegliate, Ragastens proseguì il suo cammino. Ed ebbe una violenta emozione quando scorse ad un tratto della vinzza una vasta piazza illuminata da innumerevoli fuochi.

Alcuni accordi più lenti era nella Corte dei Miracoli. Si fermò dapprima per orientarsi e per lanciare un colpo d'occhio sullo strano spettacolo che gli si svolgeva intorno.

Cinque o sei fuochi accesi di distanza in distanza empivano di fiamme e di fumo il vasto quadrilatero. Di tanto in tanto un colpo di vento scacciava innanzi il fumo ed allora le fiamme accendevano bagliori d'inferno sui vetri delle case, case cadenti, insabbiate e coperte di muffa, le cui finestre parevano degli occhi loschi fissi sulla piazza.

Intorno a ciascuno di questi fuochi formicolava una folla. C'erano delle tavole, e intorno alle tavole degli uomini dai volti sinistri, delle donne dalla fisionomia stanca, dei bimbi sudici e scimunzzanti. Questa gente cantava, beveva o bestemmiava. Alcuni altri, seduti sul suolo bagnato forbicavano delle spade o aguzzavano dei pugnali. In un angolo un gruppetto d'uomini caricava degli archibugi.

Ragastens e Spadacappa passarono in mezzo a questi gruppi senza che alcuno prestasse loro la menoma attenzione.

Infatti, dal momento che erano passati, dovevano aver portato delle buone ragioni alle sentinelle. Era noto che Tricot non scherzava per niente riguardava la consegna. Quindi tutti erano tranquilli.

Ragastens esaminava con avida attenzione quei gruppi bizzarri, che formavano, nel chiarore dei fuochi, un insieme strano e fantastico.

Cercava di riconoscere tra quelle cupe figure, tra quelle feroci fisionomie, il viso aperto, ridente, fiero del giovanotto che aveva fatto uscire dal carcere di Montfaucon.

Ma sarebbe riconosciuto, se lo vedeva?

Il cavaliere proseguiva le sue investigazioni con una forte palpitazione.

Al centro della piazza, un gruppo più numeroso e più interessante attirò la sua attenzione. La nessuno badava, nessuno cantava. E quel gruppo, composto di due o trecento uomini, pareva ascoltasse con attenzione qualcheduno che parlava. Quegli uomini erano solidamente armati e costituivano il vero esercito della Corte dei Miracoli.

Ragastens s'avvicinò, scivolò attraverso i gruppetti ed arrivò alle prime file.

Nel centro di quel gruppo, in uno spazio vuoto, si ergeva una specie di palco composto di tavole posate su botti vuote. Su questo palco vi era una sedia, e sulla sedia un uomo seduto parlava a voce abbastanza alta per essere udito da tutti.

Ragastens lo riconobbe immediatamente. Era Tricot.

Era ancora ornato di tutti i suoi luridi cenci, ma la sua fisionomia aveva abbandonato quella espressione di basso umiltà, di timorosa timidezza di cui si vestiva il viso come di una maschera. V'era nel suo volto, in quel momento, una specie di selvaggia ebbrezza e di sottile malizia, che facevano a gara per darli un carattere indefinibile.

Seduto sulla sua sedia di legno, illuminato di tanto in tanto da vampe di luce violenta, nascosto e come cancellato nell'ombra, in altri momenti le mani appoggiate fortemente alle ginocchia, egli parlava senza gestire, con una voce rauca, forte, ma eguale, senza scatti e senza impeti.

Al silenzio religioso che gli regnava intorno, Ragastens comprese quale autorità godesse quel brigante.

— Riassumo — diceva Tricot, terminando un discorso cominciato qualche minuto prima. — Nessuno ci attaccherà, nessuno oserà una cosa simile! Noi abbiamo dei privilegi consacrati dal'uso di parecchi secoli, noi abbiamo di meglio: abbiamo la forza! Dunque, io dico che non abbiamo nulla a temere. Ma, se è possibile che il gran prevosto abbia perduto qualunque norma di prudenza, al punto di attaccarci, voi comprenderete meglio di me che non dovete esercitare delle pericolose provocazioni. Io propongo dunque che le barricate, le quali sono una specie d'inutile insulto rivolto al gran prevosto siano demolite immediatamente e che ciascuno riposino le sue armi e se ne vada tranquillamente a dormire. Ho detto.

Un mormorio circolò nelle file dei cenciosi; ma un mormorio che pareva più il ringhio di lupi in furore che un cenno di soddisfazione. Una voce giovanile e forte dominò quel tumulto.

— Fratelli, — diceva, — il buon Tricot si inganna. Vi giuro che saremo attaccati fra poco. Io propongo quindi di rafforzare le barricate.

Ragastens trasalì. Quella voce egli la riconosceva!

Si alzò sulla punta dei piedi e vide un giovanotto il quale, in piedi dell'impalcatura, appoggiato sulla sua spada, parlava. Era Manfredo.

Trasportato da un irresistibile slancio di simpatia, Ragastens si agitò nello spazio che era intorno al palco e si fermò dinanzi a Manfredo.

Manfredo, vedendo due uomini armati slanciarsi incontro, aveva aggrottate le sopracciglia. Stava per gridare: « Tradimento! » quando il cavaliere gli disse rapidamente:

— Ricordatevi di Montfaucon e del suo carnaio!...

— Il cavaliere di Ragastens! — esclamò Manfredo con un'esplosione di gioia. — Finalmente vi vedo, signore! Finalmente posso ringraziarvi!

E tese le mani a Ragastens, il quale le strinse con un'indicibile emozione. Mille pensieri si urtavano nella sua testa. Mille parole gli scottavano sulle labbra. Avrebbe voluto parlargli di Beatrice, di Gilda, di se stesso, dell'Italia; avrebbe voluto rivolgergli tutte le domande che il suo cuore andava rimuginando.

Ma al disopra di ogni altra cosa urgeva salvare la situazione.

— Signore, — disse — prima di tutto fate cambiare immediatamente tutte le vostre sentinelle.

— Perchè?

— Perchè io ho potuto passare senza la menoma difficoltà, il che significa che anche altri potranno passare!...

— Avete ragione. Siamo stati traditi!

Disse qualche parola a Lanthenay che corse via immediatamente.

Tuttavia quell'incidente aveva provocato una viva curiosità tra i cenciosi, i quali si erano preparati a slanciarsi addosso ai due stranieri.

Tricot, seduto in mezzo al palco, non poteva vedere il cavaliere. Non pensò, del resto, che una mediocre attenzione all'agitazione che si manifestava tra i banditi.

E mentre Ragastens e Manfredo scambiavano con vivacità alcune parole, il re d'Argot ricominciava a parlare per convincere i suoi soldati.

— E' il vostro fratello Manfredo che singhiozza — disse. — Io so positivamente che, sapendo prevenuto non ha alcuna cattiva intenzione contro di noi...

E' stato lui allora che te lo ha detto? — esclamò Manfredo con voce potente.

Nello stesso tempo si arrampicò sul palco e si avvicinò a Tricot.

— Tu insulti il re d'Argot! — disse costui, livido di furore. — Sarai giudicato seduta stante!

Un silenzio glaciale cadde sul gruppo dei banditi. Coloro che bevevano presso i falò, vedendo che accadeva alcunchè d'anormale nel Consiglio, si avvicinarono, e, in un istante, vi furono più di mille cenciosi intorno al palco.

— Fratelli, io accuso Tricot — gridò Man